

**FUTURISMO IN ITALIA 2**  
**STORIA DOCUMENTARIA**

**1910**  
**1911**



**L'ARENGARIO**  
**Studio Bibliografico**

**Da Mafarka**  
**al manifesto di Tripoli italiana**  
**(Guerra sola igiene del mondo)**

# Movimento Futurista

diretto da F. T. MARINETTI

MILANO, Corso Venezia, 61  
Telefono 40-81

MARCIARE  
NON MARCIRE

## STORIA DOCUMENTARIA DEL FUTURISMO

a cura di Paolo Tonini

La serie “*Storia documentaria del Futurismo in Italia*” costituisce un vasto repertorio di materiali a stampa integrato da documenti autografi e opere, apparsi sul mercato antiquario e schedati in più di quarant’anni di attività dell’Arengario Studio Bibliografico: un catalogo ragionato pressoché esaustivo del Movimento, dei suoi protagonisti e delle sue istanze, dal 1898 al 1945.

1.

Il materiale è disposto in ordine cronologico delle prime edizioni seguite dalle rispettive ristampe, traduzioni ed edizioni successive.

2.

Le riviste sono ordinate in base alla data di stampa del primo fascicolo pubblicato. Fascicoli particolarmente significativi seguono il normale ordine cronologico secondo la propria data di stampa.

3.

I manifesti sono stati ordinati quando possibile in base alla data della effettiva pubblicazione, non della redazione.

Il lavoro appassionato e puntuale di alcuni autori è stato un punto di riferimento costante per la raccolta di informazioni e lo studio dei testi. Voglio ringraziare in particolare per questo, in rigoroso ordine alfabetico:

**Domenico Cammarota**  
**Enrico Crispolti**  
**Matteo D’Ambrosio**  
**Pablo Echaurren**  
**Giovanni Lista**  
**Claudia Salaris**  
**Maurizio Scudiero**

ai quali aggiungo, ricordando furiose ricerche, conversazioni e scambi di libri, Filippo Piazzoni Marinetti.

## DOCUMENTARY HISTORY OF FUTURISM

edited by Paolo Tonini

The “*Documentary history of Futurism*” series constitutes a large repertoire of printed materials with the addition of autographed documents and works, which appeared on the antiquarian market and filed in more than forty years of activity by L’Arengario Studio Bibliografico: an almost exhaustive catalogue raisonné of the Movement, of its protagonists and its instances, from 1898 to 1945.

1.

The material is arranged in chronological order of the first editions, followed by the respective reprints, translations and subsequent editions.

2.

Journals are ordered according to the printing date of the published first issue. Particularly significant issues follow the normal chronological order according to their own printing date.

3.

Manifestos are ordered whenever possible according to the date of the effective publication, not to their draft.

The passionate and punctual work of some authors has been a constant point of reference for the collection of information and the study of texts. I want particularly to thank for that, in strict alphabetical order:

**Domenico Cammarota**  
**Enrico Crispolti**  
**Matteo D’Ambrosio**  
**Pablo Echaurren**  
**Giovanni Lista**  
**Claudia Salaris**  
**Maurizio Scudiero**

to which I add, remembering furious searches, conversations and book exchanges, Filippo Piazzoni Marinetti.



## **L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO**

Via Prato Lungo 186 | 25064 Gussago (BS) | ITALIA  
www.arengario.it | staff@arengario.it | ++390302522472

### **STORIA DOCUMENTARIA DEL FUTURISMO IN ITALIA**

a cura di Paolo Tonini

- 2 -

#### **DA MAFARKA AL MANIFESTO DI TRIPOLI ITALIANA (Guerra sola igiene del mondo)**

1910 - 1911

23 giugno 2023  
**EDIZIONE DIGITALE**

# FUTURISMO

MARCIARE  
NON MARCIARE

Il Futurismo, religione di orgoglio italiano, velocità, originalità, eroismo, amore del pericolo, ottimismo artificiale, sport e forza muscolare, guerra, pugno-argomento, arte-vita, splendore geometrico, estetica della macchina, parole in libertà, dinamismo plastico, architettura pura, teatro sintetico simultaneo, vita simultanea, tattilismo, arte dei rumori, nacque nel febbraio 1909 a Milano e rinnovò il mondo,

Il Futurismo, minoranza di artisti creatori, esige qualità non quantità, pochi ma originali, Ogni città contiene ingegni audaci. Bisogna riunirli in gruppo, e rispettando la loro indipendenza, costringerli ad un minimo di solidarietà novatrice, Essenziale, la passione per l'Italia e per il nuovo,

BALSA Il Futurismo, movimento ideologico artistico letterario scientifico, interviene nella politica soltanto quando la Patria pericola. I Futuristi, uniti da questa vigilanza e pronti a tutto, appoggiano ciò che è originale eccentrico e colorano le città col loro temperamento italiano acceso.



IL PUGNO DI ROCCIONI

MOVIMENTO  
FUTURISTA

Diretto da  
F. T. MARINETTI  
Piazza Adriana, 30  
ROMA (33)

**F. T. MARINETTI**



Umberto Boccioni, *La città che sale*, 1911

Ἦν οἱ θεοὶ φιλοῦσιν, ἀποθνήσκει νέος (**Menandro**)  
*Muor giovane colui ch'al cielo è caro*

---

*Fratelli, a un tempo stesso, Amore e Morte  
 ingenerò la sorte.  
 Cose quaggiù sì belle  
 altre il mondo non ha, non han le stelle.  
 Nasce dall'uno il bene,  
 nasce il piacer maggiore  
 che per lo mar dell'essere si trova;  
 l'altra ogni gran dolore,  
 ogni gran male annulla.*

**Giacomo Leopardi** - da: *Amore e Morte*, 1833

*L'amore e la morte sono le sole cose belle che ha  
 il mondo, e le solissime degne di essere desiderate.*

**Giacomo Leopardi**

lettera a Fanny Targioni-Tozzetti, 16 agosto 1833

Ἦν οἱ θεοὶ φιλοῦσιν, ἀποθνήσκει νέος (**Menandro**)  
*Who is dear to the Gods dies young*

---

*Brothers, at the same time, Love and Death  
 fate begot.  
 The world, the stars don't have  
 such beautiful things.  
 Good comes from one,  
 greater pleasure arises  
 which you find in the sea of being;  
 the other one takes every  
 great pain away, every evil.*

**Giacomo Leopardi** - from: *Love and Death*, 1833

*Love and death are the only good things  
 the world has, and the only ones worth wishing for.*

**Giacomo Leopardi**

letter to Fanny Targioni-Tozzetti August 16, 1833

### Guerra sola igiene del mondo

“La guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi...”. La celebre definizione di **Clausewitz** (1808) contiene tutto l'orrore concepibile. I popoli subiscono la violenza della guerra: a ogni persona sarà chiesto di mettere in gioco la vita in nome della Patria, dello Stato, di un dio o di qualunque altra ragione che legittimi interessi economici e sistemi di potere. E alla fine della guerra ci sarà un solo vincitore, la retorica della vittoria, un equilibrio più o meno precario di affari e poteri.

### War, the world's only hygiene

“War is the continuation of politics by other means...”. **Clausewitz's** famous definition (1808) contains all conceivable horror. Peoples suffer the violence of the war: every person will be asked to offer their own life in the name of Fatherland, State, a god, or any other reason that legitimates economic interests and systems of power. And at the end of the war there will be only one winner, the rhetoric of victory, a more or less precarious balance of business and power.

La guerra che igienizza il mondo, al contrario, non esiste se non nella testa e nella volontà di un individuo che mette in gioco la propria vita per gusto e per piacere. In Marinetti è un tema costante: l'amore e la morte sono i termini indissolubili di una vita inimitabile. Interventismo, fascismo, rivoluzione, patria, stato, chiesa, non sono che pretesti.

The war that "hygienizes" the world, on the contrary, does not exist except in the head and will of a person who risks his life for taste and pleasure. In Marinetti's works it is a constant theme: love and death are the indissoluble terms of an inimitable life. Interventionism, fascism, revolution, fatherland, state, church, are just pretexts.

Sulla strada di Rimbaud. Dopo *Une saison en enfer* **Arthur Rimbaud** smette di scrivere e non ha ancora vent'anni. Sceglie la sfida che è vivere: mercante di armi, di schiavi, di tutto, lontano dall'odiata Europa, conosce paesi, impara ogni lingua, legge libri di scienza e tecnica. Qualche tempo prima che gli venisse amputata una gamba scrive: "*A cosa serve questo andare e venire, e queste fatiche e queste avventure fra razze strane, e queste lingue onde ci s'empie la memoria e queste pene senza nome, - se non devo un giorno, fra qualche anno, potermi riposare in un luogo che press'a poco mi piaccia e trovare una famiglia, e avere almeno un figlio che passerei il resto della mia vita ad allevare a mio modo, a ornare e armare dell'istruzione più completa che si possa conseguire alla nostra epoca, e che io veda divenire un ingegnere nominato, un uomo potente e ricco mediante la scienza?*" (trad. it. di Ardengo Soffici, in: **Ardengo Soffici**, *Arthur Rimbaud*, Firenze, A. Quattrini, 1911; pag. 125). Si consegnava al vivere per "*posséder la vérité dans une âme et un corps*", e la verità trovata non poteva che essere un sogno borghese.



**André Soudy** membro della Banda Bonnot, 1911

On the path of Rimbaud. After *Une saison en enfer* **Arthur Rimbaud** stops writing, and he was not yet twenty. He chooses the challenge of living: he was merchant of arms, slaves, everything, far from the hated Europe, he gets to know new countries, learns every language, reads books on science and technology. Some time before his leg was amputated he wrote: "*For what this coming and going, and these toils and these adventures among strange races, and these languages with which you fill memories and these nameless pains, - if not I must, one day, in a few years, be able to rest in a place I like in away, and find a family, and have at least one child that I would raise my way for the rest of my life, adorning and equipping him with the most complete education that can be achieved in our age, and that I see becoming a named engineer, a powerful and rich man by means of science?*" (italian translation by Ardengo Soffici, in: **Ardengo Soffici**, *Arthur Rimbaud*, Florence, A. Quattrini, 1911; page 125). Rimbaud gave himself up to life to "*posséder la vérité*

*dans une âme et un corps*", and the truth found could only be a bourgeois dream.

*Guerra sola igiene del mondo.* Marinetti tenta un'altra strada: la verità che Rimbaud cercava, la vita non alienata del corpo senza l'accessorio ridicolo di un'anima, sta nell'individuo che "*vuol VIVRE SA VIE secondo la frase di Bonnot*" (**F.T. Marinetti**, dal manifesto *L'immaginazione senza fili e le parole in libertà*, 1913). Il motto anarchico della **Banda Bonnot** è un esplicito riferimento al conflitto che separa l'individuo da qualunque comunità: terrorismo, anarchia, delinquenza, come patriottismo, interventismo, imperialismo, sono pretesti di azioni estreme per coloro che hanno il coraggio di viverle fino in fondo. E Marinetti, amato da tutti, vivrà la sua vita senza concedere niente al mondo degli affari, coerente con le scelte fatte (compresa quella di rimanere soldato e fedele al regime fascista). La sua ultima poesia, dedicata alla famigerata squadriglia della X MAS, sarà la consapevolezza di una sconfitta, non tanto militare, di cui nulla poteva importargli, quanto della poesia: "... *io non ho nulla da insegnarvi mondo come sono da ogni quotidianismo e faro di una poesia fuori tempo spazio*". Tra l'altrove della pura poesia e il sogno borghese di Rimbaud, rimaneva l'inferno del mondo com'è - ma non per questo smetteremo, anche nel terzo millennio, di coltivare ogni illusione che ci aiuti a vivere. Il "futurismo" non è stato che questo.

*War; the world's only hygiene.* Marinetti tries another way: the truth that Rimbaud was looking for, the non-alienated life of the body without the ridiculous accessory of a soul, lies in the person who "*wants to VIVRE SA VIE according to Bonnot's phrase*" (**FT Marinetti**, from the manifesto *The wireless imagination and the words in freedom*, 1913). The anarchist quote of the **Bonnot Gang** is an explicit reference to the conflict that separates the individual from any community: terrorism, anarchy, delinquency, like patriotism, interventionism, imperialism, are pretexts for extreme actions by those who have the courage to live them until the end. And Marinetti, loved by all, will live his life without conceding anything to the business world, consistently with his own choices (including that of remaining a soldier and faithful to the fascist regime). His last poem, dedicated to the ruthless X MAS squadron, will be the awareness of a defeat, not so much military, which he didn't care about, but rather poetry: "... *I have nothing to teach you untouched as I am from every everyday life and beacon of a poem out of time and space*". Between the elsewhere of pure poetry and Rimbaud's bourgeois dream, remained the hell of the world as it is - but that doesn't mean we will stop, even in the third millennium, to cultivate every illusion that helps us to live. "Futurism" was just that.

Paolo Tonini 25.06.2023

## **CATALOGO**

## **LEGENDA**

### **1. Prezzi / Prices**

I titoli contrassegnati dal prezzo sono in vendita.

-----  
Titles marked with the price are for sale.

### **2. N.D.**

Titoli non disponibili / Not available

### **3. \*N.D.**

Titoli non disponibili / not available  
Collezione privata / private collection:

**Paolo Tonini - L'Arengario S.B.**

### **N.B.**

I titoli contrassegnati dalle sigle **N.D.** e **\*N.D.**  
sono stati inseriti a scopo di documentazione e  
studio.

-----  
Titles marked "**N.D.**" and "**\*N.D.**" have been in-  
cluded for documentation and study purposes.

**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti,  
Alessandria d'Egitto 1876 Bellagio 1944

*Mafarka le futuriste. Roman Africain*, Paris, E. Sansot & C.ie [stampa: Imprimerie Orléanaise, Orléans - copertina: Imp. Renaudie, Paris], 1909 [dicembre], 18,8x13 cm., broccatura, pp. XI (1) - 310 (2), copertina con titolo in nero su fondo arancione. La prefazione è dedicata da Marinetti ai "Grands poètes incendiaires! O mes frères futuristes! Gian Pietro Lucini, Paolo Buzzi, Federico De Maria, Enrico Cavacchioli, Corrado Govoni, Libero Altomare, Aldo Palazzeschi! Voici le grand roman bou-te-feu que je vous ai promis..." (pag. VII). Menzione fittizia di "quatrième édition" in copertina. Prima edizione. \*N.D.



L'opera viene pubblicata nel 1909 come indicato al frontespizio, presumibilmente nel mese di dicembre, ma con impressa la data "1910" in copertina. In aprile esce la prima edizione italiana (Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, 1910) nella traduzione di **Decio Cinti**, subito sequestrata. Assolta in primo grado, venne successivamente condannata sia in Appello che, in via definitiva, in Cassazione. La seconda edizione italiana viene pubblicata dieci anni dopo rimaneggiata con numerosi tagli (Milano, Sonzogno, 1920). Fra le varie edizioni estere figurano una traduzione russa a cura di **Vladim Gabrieleovich Sersenevich**: *Futurist Mafarka. Afrikanskij roman*, (Mosca, Severnye dni - stampa: Tip. V.M. Sablina, 1916) di cui esiste una seconda edizione ricopertinata del 1917; una traduzione castigliana del 1921 a cura di **Julio Gomes**: *Mafarka* (Madrid, Editorial Castilla, Coleccion Pom-padour, s.d.); una edizione argentina del 1937 con prefazione di **Piero Illari** e traduzione di **Marcelino Ortiz**: *Mafarka. Novela de amor intenso* (Buenos Aires, Editorial Tor, s.d.), pubblicata contemporaneamente anche in Messico (Mexico D. F., Ediciones Don Quijote).

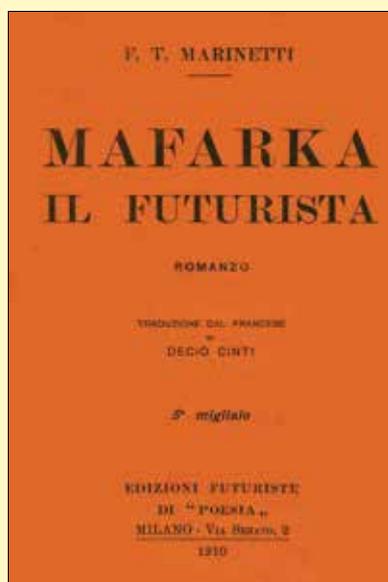
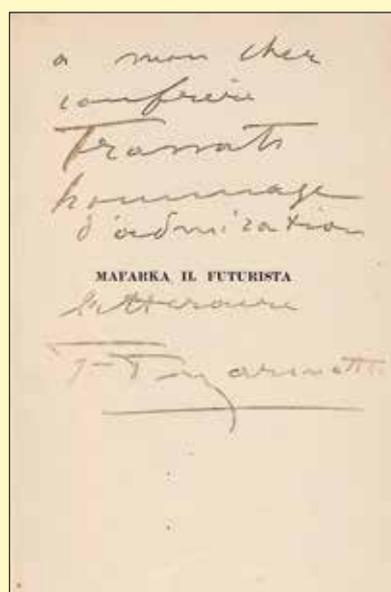
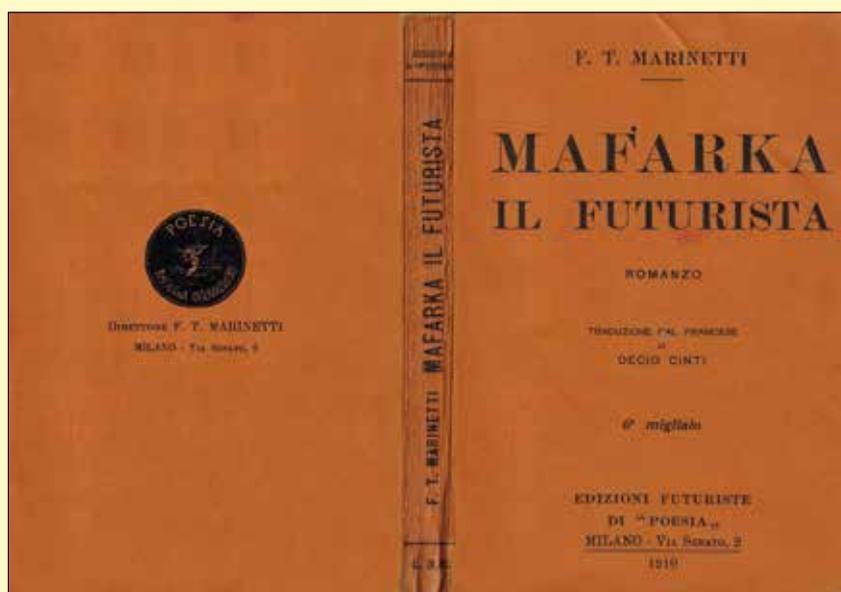


Primo libro erotico futurista, inizia con lo stupro di quattromila negre da parte della soldataglia drogata di hashish e finisce con il parto di Gazurmah: "La genesi del futurismo è allegoricamente adombrata nel romanzo «Mafarka le futuriste». In questa opera, dove kitsch a grandi dosi e arte alta coesistono in un singolare amalgama, Mafarka, il re africano, eroe del romanzo, partorisce senza il concorso della donna, per il solo sforzo della volontà esteriorizzata, il figlio Gazurmah, «uccello invincibile e gigantesco, che ha grandi ali flessibili fatte per abbracciare le stelle». [...] Marinetti intreccia nella sua favola africana tre «Leitmotive» nietzscheani desunti, certamente, dallo «Zarathustra»: i motivi della volontà, del superuomo e del volo" (**Filippo Tommaso Marinetti**, «Teoria e invenzione futurista. A cura di Luciano De Maria», Milano, Mondadori, 1983: pag. XXXVI).



"In «Mafarka il futurista» [...] Marinetti approda in Africa, dove ambienta le straordinarie avventure di un gigante, munito di un membro di undici metri, che invita una teoria di fanciulle a offrirgli la loro «profumata verginità», dichiarando: «Io so bene mettermi all'opera, strofinando forte tra le cosce delle donne e battendo alla loro bucherella gentile, per uccidervi coi forti colpi della mia verga la gattina irritata che si stira, miagola, sbadiglia, si lecca il pelo e arde col suo alito tutti i dintorni!» Mafarka [...] è convinto che il sentimentalismo sia la cosa meno naturale del mondo e che nulla sia più importante del coito, specie se duplice. [...] Non altrettanto persuaso dell'importanza del coito e dei suoi erotici preliminari divulgati in una pubblica stampa, il tribunale di Milano, poco dopo l'uscita del romanzo, incriminò Marinetti per oltraggio al pudore. [...] L'incriminazione concerneva il primo capitolo di «Mafarka» dal titolo «Lo stupro delle negre» dove il poeta rivalessava in violenza con De Sade..." (**Piero Lorenzoni**, *Erotismo e pornografia nella letteratura italiana. Storia e antologia*, Milano, Edizioni del Formichiere, 1976: pp. 122-123).





### MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Mafarka il futurista. Romanzo. Traduzione dal francese di Decio Cinti, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [stampo: Soc. Anon. Poligrafia Italiana - Milano], 1910 [aprile], 18,5x12,3 cm., broccura, pp. 329 (7), copertina con titoli in nero su fondo arancio. La prefazione è dedicata da Marinetti ai "Grandi poeti incendiari! Fratelli miei futuristi! Gian Pietro Lucini, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli, Federico De Maria, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi, Corrado Govoni, Libero Altomare, Giuseppe Carrieri, Mario Puccini, Enrico Cardile, Luciano Folgore, Mario Betuda!". Rispetto all'edizione originale francese è omesso il nome di Federico De Maria, mentre sono aggiunti Cavacchioli, Carrieri, Puccini, Cardile, Folgore e Betuda. **Esemplare con invio autografo dell'autore.** Menzione fittizia di "6° migliaio". Prima edizione italiana. \*N.D.*

**Esemplare senza invio autografo.** Menzione fittizia del migliaio. € 350

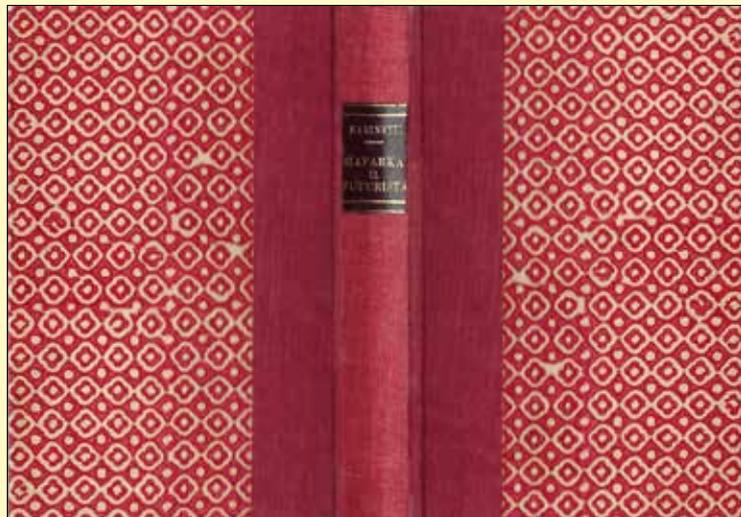
**Esemplare di studio.** Legatura in mezza tela, mancante dell'occhietto. € 150

▼  
L'opera, stampata nel dicembre del 1909 in lingua francese (Paris, Sansot), viene sequestrata al suo apparire in Italia nei primi giorni di aprile del 1910 (ne

dà notizia, per esempio, **LA RAGIONE Giornale di Politica e Coltura**, Roma, 4 aprile 1910) e al termine dell'iter processuale Marinetti riceverà una condanna di due mesi di carcere: "*La traduzione italiana del mio Mafarka le futuriste, romanzo che aveva ottenuto a Parigi un grande successo, fu sequestrata, processata e assolta clamorosamente in virtù delle difese di Luigi Capuana, di Barzilai, di Cappa e di Sarfatti, ma poi fu condannata in Appello e Cassazione*" (F.T.

**Marinetti, Scatole d'amore in conserva**, Roma, Edizioni d'Arte Fauno, 1927; pag. 15).

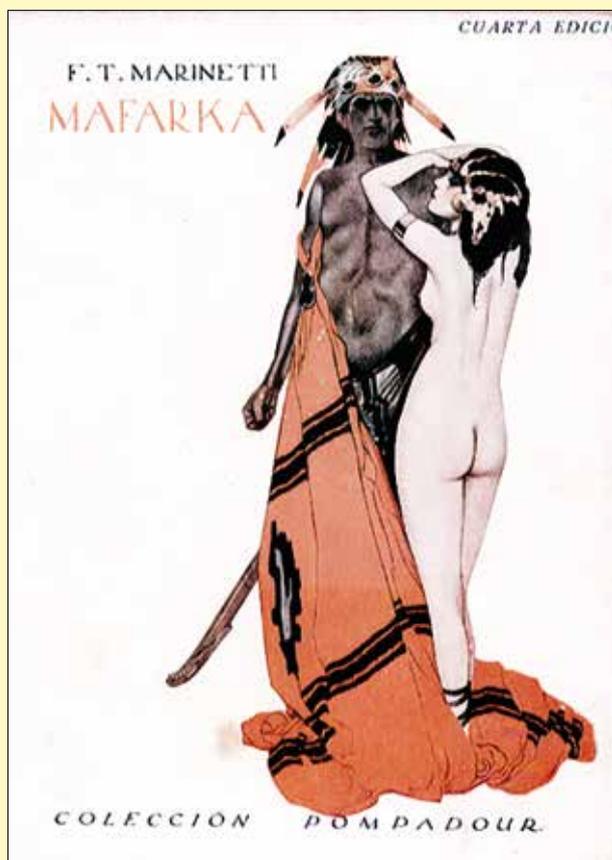
▼  
In una lettera del 23 agosto 1910, indirizzata a un collega giornalista non identificato, Marinetti dichiara: "*Vi mando «Mafarka il Futurista», la mia opera capitale, la più sincera e la più ispirata che io abbia scritto, ed anche la più significativa, come ebbero a giudicare parecchi illustri critici di Parigi, dove l'edizione francese (originale) non sequestrata è giunta in sei mesi al dodicesimo migliaio. Vi sarò infinitamente grato se vorrete consacrare un vostro articolo a questo romanzo, tanto più che fra due o tre mesi si svolgerà a Milano il processo, con un formidabile collegio di difesa e di perizie*".





**MARINETTI Filippo Tommaso**  
Filippo Achille Emilio Marinetti  
Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Mafarka il Futurista. Romanzo processato. Nuova edizione*, Milano, Casa Editrice Sonzogno, s.d. [1920], 18,4x12 cm., broccura, pp. 300 (4), copertina con titoli in nero inquadri in cornice su fondo arancione. Traduzione di **Decio Cinti**, riveduta con la soppressione dei passi più scabrosi. Seconda edizione italiana. **N.D.**

**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944)

*Mafarka*, Madrid, Editorial Castilla, "Colección Pompadour", s.d. [1921]; 16,6x12 cm., broccura, sovraccopertina, pp. 158 (10); copertina illustrata a colori e 19 disegni di "Ribas" n.t. di genere galante. Traduzione in castigliano di **Julio Gòmes**. Menzione fittizia di "cuarta edicion". Prima edizione in lingua spagnola. **N.D.**

**MARINETTI Filippo Tommaso**

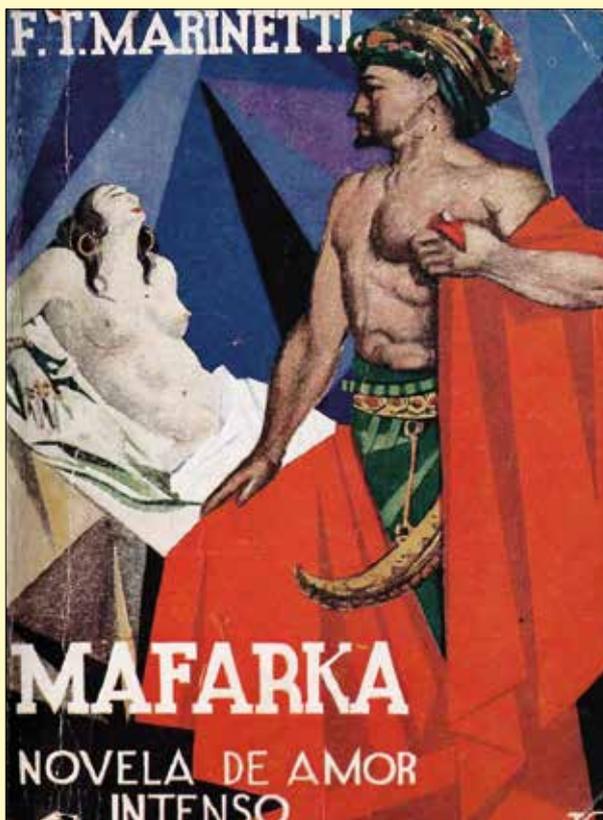
Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Mafarka. Novela de amor intenso. Version de Marcelino Ortiz*, Buenos Aires, Editorial Tor, s.d. [1937]; 18,8x13 cm., broccura, pp. 190 (2); copertina illustrata con un disegno a colori. Introduzione di **Piero Illari** (pp. 5-10). Seconda edizione in lingua spagnola. **N.D.**



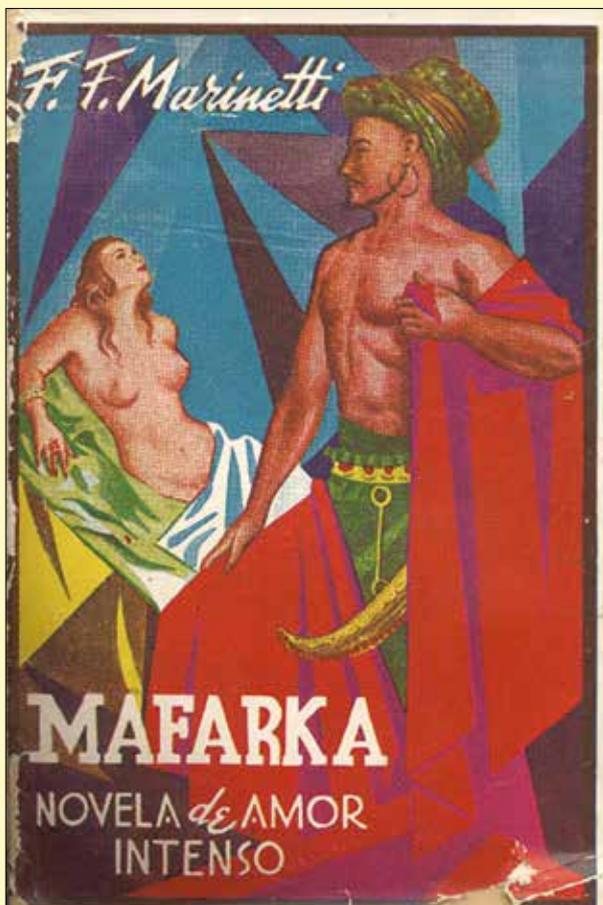
La data di pubblicazione si evince dalla prefazione, in cui Illari cita la partecipazione di Marinetti alla guerra d'Africa nella divisione XXVIII Ottobre.

**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Mafarka. Novela de amor intenso*, Mexico D.F., Ediciones Don Quijote, s.d. [ca. 1937/1938]; 19x12,3 cm., broccura, pp. 214 (2); copertina illustrata con un disegno a colori. Introduzione di **Piero Illari** (pp. 7-12). Ristampa della seconda edizione in lingua spagnola (Buenos Aires, Editorial Tor, 1937; traduzione di **Marcelino Ortiz**), di cui riproduce la copertina con varie modifiche nel disegno e nell'impostazione grafica dei titoli. Prima edizione messicana. **N.D.**





#### POESIA - MOTORE DEL FUTURISMO

Milano, Poesia Rassegna Internazionale, s.d. [1910], 12,5x15,5 cm., busta intestata originale, con timbro e bollo postali in data (16/8/1911), indirizzata da F.T. Marinetti a “Salvatore Lo Curcio - Palermo”. **N.D.**

▼  
*“Dal momento che il primo manifesto, quello considerato di fondazione, oltre che apparire su «Le Figaro» di Parigi il 20 febbraio 1909, fu poi riproposto nel numero 1-2 della rivista «Poesia» diretta da Marinetti, del febbraio-marzo dello stesso anno, sembra consequenziale che la prima intestazione fosse filiazione diretta di quella rivista. Infatti mentre la copertina di quel famoso primo fascicolo del 1909 rimane inalterata nella linea grafica degli anni precedenti, confermando cioè l'impostazione simbolista della testata disegnata da Alberto Martini nel 1906, l'ultima di copertina introduce il sottotitolo di «Organe du Futurisme». E' così che la primissima intestazione per la corrispondenza del Movimento futurista è la stessa della rivista, divenendo però “Poesia - Motore del Futurismo” e riprendendo pure il medaglione simbolista di Martini che appariva già sulla carta intestata della rivista. Il tutto in inchiostro rosso acceso che sarà poi una costante delle intestazioni sia della sede centrale sia di gran parte dei raggruppamenti regionali che in quella di alcune riviste. (...) Dunque la prima intestazione del Movimento è in coabitazione con la rivista «Poesia»: ne completa l'intestazione la menzione «Direttore. F.T. Marinetti» e l'indirizzo «Milano - Via Senato, 2», che è la residenza milanese di Marinetti stesso” (Maurizio Scudiero, *Futurismi postali*, Rovereto, Longo, 1986: pag. 29).*

**PALAZZESCHI Aldo**

Aldo Giurlani

Firenze 1885 - Roma 1974

*L'Incendiario. Col rapporto sulla vittoria futurista di Trieste*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], 1910 [gennaio/febbraio], 18,7x16,5 cm., brossura, pp. 292 (4), composizioni poetiche. Il *Rapporto sulla vittoria del Futurismo a Trieste* è di **F.T. Marinetti**. Sono aggiunti una serie di articoli sotto il titolo *Le fanfare della stampa. Il Futurismo e i Futuristi difesi da: Silvio Benco, Elda Giannelli, A. Bellotti, Paolo Arcari, A. Scocchi, V. Cuttin, Augusto Datta, G. Giacomelli, A. Tamadini ecc.* Prima edizione. \*N.D.



Stampato in 1000 esemplari, è il **primo libro a recare la menzione "Edizioni Futuriste di Poesia"**. Il libro venne sequestrato

dalla polizia austriaca a causa del rapporto sulla prima serata futurista al Teatro Rossetti di Trieste del 12 gennaio 1910 e del corredo di articoli *Le fanfare della stampa*.



*«Vi è uno sviluppo logico da «Lanterna» e «Poemi» all'«Incendiario»: lo spazio della poesia di Palazzeschi è occupato per intero da figurazioni con-notative, il «romanzo» che ne risulta è il risultato di una serie di figure di proiezione che però non si esauriscono nel figurale del disegno a tratto liberty. Palazzeschi cela i significati sostituendo al rimosso, o al vietato, proiezioni ora solo iconiche ora solo foniche, con esse organizzando un codice affatto suo, del grottesco, del deforme, del difforme, e con toni che trapassano dal delicato al livido: la sua ironia copre una reale cattiveria, il suo immoralismo non è uno scherzo, o se lo è, sul serio risulta assai «cattivo genere», disturbante assai. Questo codice, con i suoi parametri quasi fissi, le sue gestualità maniacali, le sue ossessioni, gli consente di scrivere impronunciabili rapporti sodomitici, fantasie masturbatorie, inclinazioni coprolaliche, tentazioni gerontofile ed incestuose, e al tempo stesso di non pronunciare in chiaro la propria condizione ed identità, sibbene di alludervi trasponendola e proiettandola: l'incendiario, malizioso terrorista anarchico, è anche fin troppo scoperto simbolo di frustrazione sessuale: diventando vittima espiatoria, eroe sacrificale, rappresenta l'emarginato, l'escluso, il «deviante». (...) L'intenzione è violatrice, e con rabbia: la sconfitta del poeta (...) trascina con sé la sconfitta della letteratura, ed ecco allora la rinuncia al significato e lo spostamento tutto in favore del significante, e più in là del nonsense, e fin delle unità minimali del linguaggio, fonemi puri che par consentano di dire quel che il linguaggio organizzato e codificato non consente, la disperazione di un (apparente) divertimento, la scrittura di una angoscia (quelle di Palazzeschi futurista sono delle gags lividose, stralunate, crudeli; vanno annotate nei registri dello «humour noir»» (Glaucio Viazzi, *I poeti del futurismo 1909-1944*, Milano, Longanesi, 1978:: pp. 147-148).*



**PALAZZESCHI Aldo**

Aldo Giurlani

Firenze 1885 - Roma 1974

*L'incendiario 1905-1909. 2a edizione*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [stampa: Tipografia di A. Vallecchi - Firenze], 1913 [gennaio/febbraio], 19,5x13,7 cm., broccatura, pp. 253 (3), poesie. Menzione fittizia del migliaio. Bruniture in copertina. Seconda edizione, riveduta e ampliata. € 350

▼ Questa seconda edizione contiene 6 poesie inedite e varianti nella scelta delle altre poesie, come dichiarato nella nota dell'autore. Il volume venne pubblicizzato in un volantino: (F.T. Marinetti), Poeta futurista Aldo Palazzeschi, Milano, Direzione del Movimento Futurista, s.d. (gennaio/febbraio 1913).

▼ *"Io sogno una casina di cristallo / proprio nel mezzo della città, / nel folto dell'abitato. / Una casina semplice, modesta, / piccolina piccolina, / tre stanzette e la cucina. / Una casina / come un qualunque mortale / può possedere, / che di straordinario non abbia niente, / ma che sia tutta trasparente, / di cristallo. / (...) / Mi vedrete mangiare, / mi potrete vedere / quando sono a dormire, / sorprendere i miei sogni;*

*/ mi vedrete quando sono a fare i miei bisogni, / mi vedrete quando cambio la camicia. / (... / Mi vedrete chino sulle carte / dalla mattina alla sera. / E passando mi potrete salutare, / augurare il buon giorno / e la buonanotte, / e io vi risponderò. / E se poi mi vedrete pisciare, / non vi dovete scandalizzare, / se no, peggio per voi! / Non vi dovete voltare / quando passate. / (...) / Quando gli uomini vivranno / tutti in case di cristallo, / faranno meno porcherie, / o almeno si vedranno!"* (dalla poesia inedita *Una casina di cristallo*, pp. 242-244).

*"V'è uno sviluppo logico da «Lanterna» e «Poemi» all'«Incendiario»: lo spazio della poesia di Palazzeschi è occupato per intero da figurazioni connotative, il «romanzo» che ne risulta è il risultato di una serie di figure di proiezione che però non si esauriscono nel figurale del disegno a tratto liberty. Palazzeschi cela i significati sostituendo al rimosso, o al vietato, proiezioni ora solo iconiche ora solo foniche, con esse organizzando un codice affatto suo, del grottesco, del deforme, del difforme, e con toni che trapassano dal delicato al livido: la sua ironia copre una reale cattiveria, il suo immoralismo non è uno scherzo, o se lo è, sul serio risulta assai «cattivo genere», disturbante assai. Questo codice, con i suoi parametri quasi fissi, le sue gestualità maniacali, le sue ossessioni, gli consente di scrivere impronunciabili rapporti sodomitici, fantasie masturbatorie, inclinazioni coprolaliche, tentazioni gerontofile ed incestuose, e al tempo stesso di non pronunciare in chiaro la propria condizione ed identità, sibbene di alludervi trasponendola e proiettandola: l'incendiario, malizioso terrorista anarchico, è anche fin troppo scoperto simbolo di frustrazione sessuale: diventando vittima espiatori, eroe sacrificale, rappresenta l'emarginato, l'escluso, il «deviante». (...) L'intenzione è violatrice, e con rabbia: la sconfitta del poeta (...) trascina con sé la sconfitta della letteratura, ed ecco allora la rinuncia al significato e lo spostamento tutto in favore del significante, e più in là del nonsense, e fin delle unità minimali del linguaggio, fonemi puri che par consentano di dire quel che il linguaggio organizzato e codificato non consente, la disperazione di un (apparente) divertimento, la scrittura di una angoscia (quelle di Palazzeschi futurista sono delle gags lividose, stralunate, crudeli; vanno annotate nei registri dello «humour noir»)"* (Glaucio Viazi, *I poeti del futurismo 1909-1944*, Milano, Longanesi, 1978; pp. 147-148).

ANONIMO

(ma Filippo Tommaso Marinetti)

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*L'Incendiario*, Milano, La Redazione di Poesia, s.d. [gennaio/febbraio 1910]; 38x14 cm., foglio impresso al solo recto. Comunicato stampa relativo alla pubblicazione del libro di Aldo Palazzeschi «*L'incendiario*», con commenti e notizie anche sulle altre opere dell'autore. Edizione originale. **N.D.**

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere **L'Incendiario** di ALDO PALAZZESCHI, più **Riflessi**, romanzo di ALDO PALAZZESCHI, più **un volume a scelta** delle bellissime edizioni di "POESIA", non avrà che a mandarci in Via Senato, 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero.**

Egregio collega,

Vi preghiamo caldamente di pubblicare nei vostri giornali il seguente cenno.

Ringraziamenti anticipati.

LA REDAZIONE DI "POESIA",

# L'Incendiario

Aldo Palazzeschi è il più giovane dei poeti futuristi che F. T. Marinetti ha adunati intorno a sé e alla sua rassegna internazionale *Poesia*, sotto l'ormai trionfante vessillo del Futurismo.

Il poeta Aldo Palazzeschi è profondamente diverso nell'arte sua, da Gian Pietro Lucini, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli, Armando Mazza, Corrado Govoni, Libero Altomare, Giuseppe Carrieri e Mario Puccini.

Col suo nuovo volume di versi *L'Incendiario*, Aldo Palazzeschi si afferma come uno dei più ammirabili fra questi forti ingegni, liberi e novatori, che vanno riansanguinando la torpida poesia italiana. Ammirabile, anzitutto, per un'originalità assoluta, indiscutibile, strabiliante, per una fisionomia letteraria genialmente bizzarra, e per la spiccata caratteristica di un inaudito disprezzo d'ogni forma usata, d'ogni pregiudizio estetico, d'ogni concessione al gusto abituale dei lettori italiani.

*L'Incendiario* di Aldo Palazzeschi è dunque un libro singolarmente interessante, intorno al quale già si accendono vivissime discussioni di critici, e che desterà i più fervidi entusiasmi e le più aspre avversioni.

Bisogna leggerlo, per concepire fino a che punto e con quali risultati d'arte un cervello creatore possa liberarsi da tutte le imposizioni, da tutti i vincoli, da tutti i freni della retorica decrepita, dell'accademismo presuntuoso e del pedestre *imitazionismo* comune alla maggior parte dei giovani poeti.

Il volume è pieno di sorprese, pieno di cose inaspettate, tali da sedurre invincibilmente e da esercitare un fascino senza uguali su ogni spirito curioso di sensazioni nuove e sottili, di visioni eccezionali, di pensieri singolari. Aldo Palazzeschi vi si rivela dotato di una sensibilità acutissima e assolutamente personale, che avvince e trascina la mente del lettore in un'atmosfera magica, irreali, in cui i colori si velano un poco, le voci si attutiscono, le figure si deformano, diventano strane, vaghe, fluide, deliziosamente.

Fra le poesie più belle, citeremo: *L'Incendiario*, che dà il titolo al libro e che il Palazzeschi declamò con grande successo a Trieste, nella prima e memorabile Serata Futurista, tenuta al Politeama Rossetti; *La Regola del Sole*, che può essere considerata come un piccolo capolavoro; *E lasciatemi divertire*, che è un gioiello di finissima ironia, come parecchie altre poesie del volume, e infine la *Visita alla Contessa Eva Pizzardini Ba*, meravigliosa caricatura psicologica, di una efficacia straordinaria.

Il Palazzeschi, quantunque giovanissimo, non è d'altronde alle sue prime armi. Egli ha già pubblicato tre altri volumi di versi liberi: *I cavalli bianchi*; *Lanterna*; *I poemi*; e un breve romanzo: *Riflessi*; tutte opere ugualmente notevoli per novità arditissima di concezione e di forma. *Riflessi* è un libro che può essere invidiato al Palazzeschi dai più rinomati nostri scrittori d'oggi, e i *Poemi*, nel loro complesso, non sono di valore inferiore a quello dell'*Incendiario*.

L'interesse grandissimo di questo volume, che, appena pubblicato, ha già raggiunto il quinto migliaio, è accresciuto da un brillante *Rapporto* di F. T. Marinetti sulla strepitosa vittoria che i poeti futuristi, fra i quali il Palazzeschi, riportarono recentemente a Trieste, declamando il loro Manifesto e i loro versi dal palcoscenico del teatro più vasto della città, davanti a un pubblico di tremila persone.

In una forma immaginosa e smagliante, piena d'una inesauribile « *verve* » goliardica, il Marinetti narra come si svolse quella prima battaglia del Futurismo, a cui dovevano seguire le altre, ancor più clamorose, di Milano e di Torino, e al suo racconto aggiunge la documentazione interessantissima di numerosi studi critici apparsi nei giornali triestini.

Conto Corrente colla Posta. Milano, 11 Febbraio 1910.

# IL FUTURISMO

Supplemento alla Rassegna Internazionale "POESIA", (ANNO QUINTO)

5 Cent. DIRETTA DA F. T. MARINETTI Cent. 5  
UFFICI: VIA SILETTI 2 - MILANO

---

**Il 15 febbraio, al Teatro Lirico di Milano**

## GRANDE SERATA DI POESIA FUTURISTA

Discorsi e declamazioni di versi dei poeti futuristi

**F. T. Marinetti, Armando Mazza, Aldo Palazzeschi, G. Pietro Lucini,  
Libero Altomare, Federico De Maria, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli**

e dei dicitori **Michelangelo Zimolo, Angelo Sodini**

---

### CHE COS'È IL FUTURISMO?

In termini molto semplici, *Futurismo* significa carne e di distruggere il culto del passato, ed obbediamo la ciò all'instinto bisogno di difendere le nostre forme vive, che vogliamo liberamente ed interamente esprimersi prima di estinguersi.

Considerate che il numero dei grandi uomini delusi è quasi infinito: sono eserciti formidabili di geni morti, ormai inaccessibili, che accendevano e sublimavano l'acqua laggiù dei vivi. — A quelli e per quelli, tutto è concesso; liberare le strade, spalancare le porte, profano il denaro. — I vivi, invece, non raccolgono che dirigi, insulti, calunnie, e, spesso, parricide la fame!

Nella repubblica dell'arte, particolarmente, coloro che difendono ed esaltano i morti, lo fanno per subdola vigliaccheria e per l'invidia che ispirano loro gli uomini vivi.

Si uccide un poeta giovane e forte, sarracinesco, ed allora la memoria cartacea di un grande poeta morto da cinquecent'anni.

Gli editori ordinano i manoscritti di un genio affarista, per prodigare il loro denaro nella ritanga di capolavori di epoche lontane. I miliardari aprono sempre favolose nella compra di cose che in realtà non hanno altro valore: che quella di essere corrose e conosciute dal tempo.

Si mormora mistiche frode e soporifero, si accendono opere conosciute per vecchie statue insignificanti, o per tele tarlate e sconosciute, si deturpano le piume delle città con lenci e costosi monumenti ai morti morti, mentre tanti ingegni vivi aspettano invano, nel buio di una noia, la scomparsa vittoriosa delle loro creazioni.

Quando non si può vedere un giovane con un calibro esaurito, gli si scagliano attraverso le gambe dei vecchi rischiosi, dei fottocci rispettati o degli stonachevoli oppostori.

È perciò che noi, in ogni manifestazione di vita, combattiamo brutalmente la venerazione del passato e il rispetto di tutto ciò che è morto. Disprezziamo e combatiamo i mezzi termini, tutte le forme di abiezione, di docilità, d'imitazione, i gusti sedimentari e glorifichiamo invece i neonati, i refrattari e le grandi bolle libere.

Disprezziamo e combatiamo le maggioranze av-

volonate e corrotte dal potere, i divenuti obliqui.

Nel campo letterario, proponiamo l'ideale di una grande e forte letteratura scientifica, la quale, libera da qualsiasi classicismo, da qualsiasi purismo pedantesco, magnifica le più recenti scoperte, la nuova ebbrezza della velocità e la vita ostese degli aviatori.

La nostra poesia, è poesia essenzialmente e totalitariamente rituale alle forme usate.

Bisogna distruggere i limiti del verso, far saltare la aria i posti delle cose già dette, e lasciare le locomotive della nostra ispirazione alla ventura, attraverso gli sconosciuti campi del Nuovo e del Futuro! Meglio un disastro splendido, che una sorta monotona, quotidianamente ripetuta. — Già troppo a lungo fummo sopportati il capitanato della poesia, i controllori di stiro-letto e la stupidità paralizzanti degli orari prosodici.

In politica, siamo tanto lontani dal socialismo internazionalista ed antipatriottico — ipocrite esaltazione del vincente — quanto dal conservatorismo squarzo e clericale, simboleggiato dalle parolose e dallo scialletta.

Nel dispetto, esaltiamo il patriottismo e il militarismo. Amiamo ed affermiamo la guerra, sola igiene del mondo, sporta fiammata di entusiasmo e di generosità, solido luogo di armento, arena il quale le masse si addormentano nell'equivoco acciaccio, nell'arrovismo economico, nella tacagneria delle accese e della volent.

Il nostro Manifesto del Futurismo, pubblicato un anno fa dal *Figaro*, parla anche del «disprezzo delle donne». — Con questa formula troppo lacconica, noi intendevamo di accennare alla necessità di combattere la tirannia dell'amore, che, specie nei popoli latini, falcida le energie degli uomini di azione.

Combattiamo il rancido sentimentalismo, l'ossessione dell'adulterio e della conquista femminile, nel romanzo, nel teatro, nella vita. Vogliamo invenzione socialista, nelle immaginazioni, alla figura snobesca del Don Giovanni, quelle violente e dominatrici di Napoleone, di Clemenceau, di Ribot.

Il nostro manifesto esalta, inoltre, il «genio destrutturato dei libertari», e molti credono di aver

conoscuto il patriottismo che noi egualmente esaltiamo e più o meno filosofiche, ci limitiamo a far considerare anzitutto che la collettività e l'individuo (costi apparentemente contraddittorio) si compongono intimamente.

Lo sviluppo della collettività non è infatti che il risultato degli sforzi e delle iniziative particolari. È perciò che la prosperità di una nazione è prodotta dall'ammogliamento e dall'emulazione dei molteplici organismi che compongono la nazione stessa. Così, la concorrenza industriale e militare che si stabilisce fra i popoli è un elemento necessario al progresso dell'umanità. Una nazione forte può contare nel un tempo del reggimento etico di un patriottico entusiasmo e dei refrattari amori di ribellarsi! Sotto, queste, due differenti canalizzazioni dello stesso inteso di coraggio, di potenza e di energia.

Ci si ostenta, infine, che v'è una flagrante contraddizione fra il nostro ideale futurista e il nostro elogio della guerra, la quale consisterebbe piuttosto un'esplosione verso le epoche lontane. Noi rispondiamo che alte questioni di salute e d'igiene morale debbono necessariamente essere risolte prima di qualsiasi altra. La vita della nazione non è forse simile a quella dell'individuo, che combatte le infezioni e le piaghe per mezzo della doccia e del salasso? Anche i popoli, affermiamo noi, devono seguire una costante igiene di cristiano, e concedersi, ad ogni decennio, una gloriosa doccia di sangue.

— Ma, soggiungono i nostri avversari, la guerra non vi basta: voi invagate anche l'incendio dei musei e delle biblioteche.

In realtà non si tratta che d'una immagine violenta della velocità, conosciuta a tutti noi, di sottrarci finalmente all'ossessione del passato, al depotismo delle accademie pedanti, all'impero dei professori, che soffocano le iniziative intellettuali e le forme creative della gioventù.

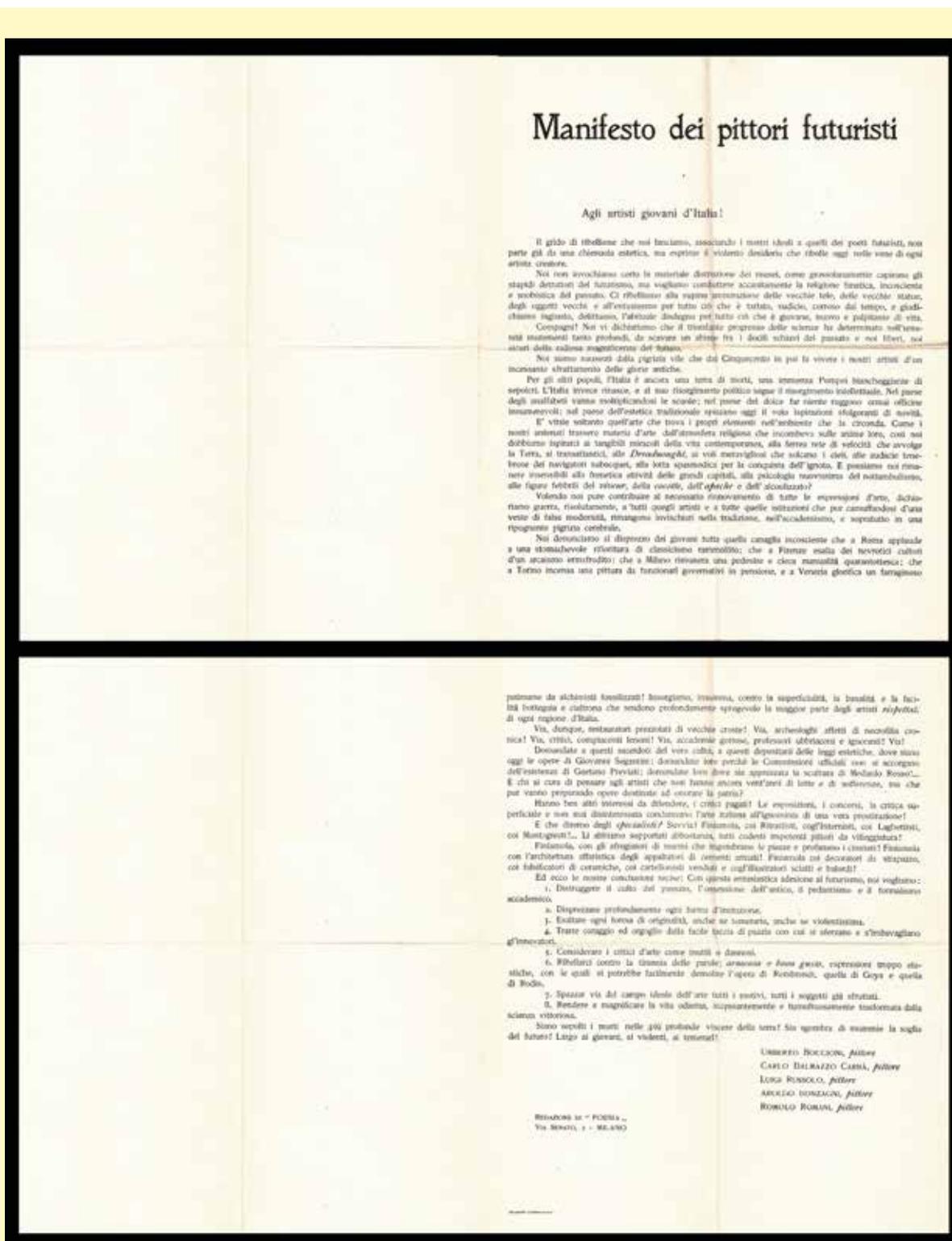
Tutto ciò, naturalmente, contrasta ed esaspera le maggioranze; ma noi futuristi, noi, entriamo al sinistra della letteratura, non possiamo che caligare, perché solo teniamo le facili approvazioni e gli insipidi elogi dei mediocri.

F. T. Marinetti.

### IL FUTURISMO Supplemento alla Rassegna Internazionale «Poesia»

[n. 1], Milano, [stampa: Società Anonima Poligrafia Italiana - Milano], **11 febbraio 1910**; 49x35 cm., pp. 4 n.n., rivista in cui è indicato come gerente responsabile "Luigi Borghi". In questo fascicolo viene annunciata la serata futurista del 15 febbraio al Teatro Lirico di Milano. Contiene i seguenti testi: F.T. Marinetti «*Che cos'è il futurismo?*»; «*Manifesto del futurismo*», «*Il trionfo dei Futuristi a Trieste*». Recensioni di «*Aeroplani*» di Paolo Buzzi, «*Revolverate*» di Gian Pietro Lucini; riproduzione dell'articolo: «*I significati del futurismo secondo Paolo Acari nel giornale clericale L'Avvenire d'Italia di Bologna*». Edizione originale. N.D.

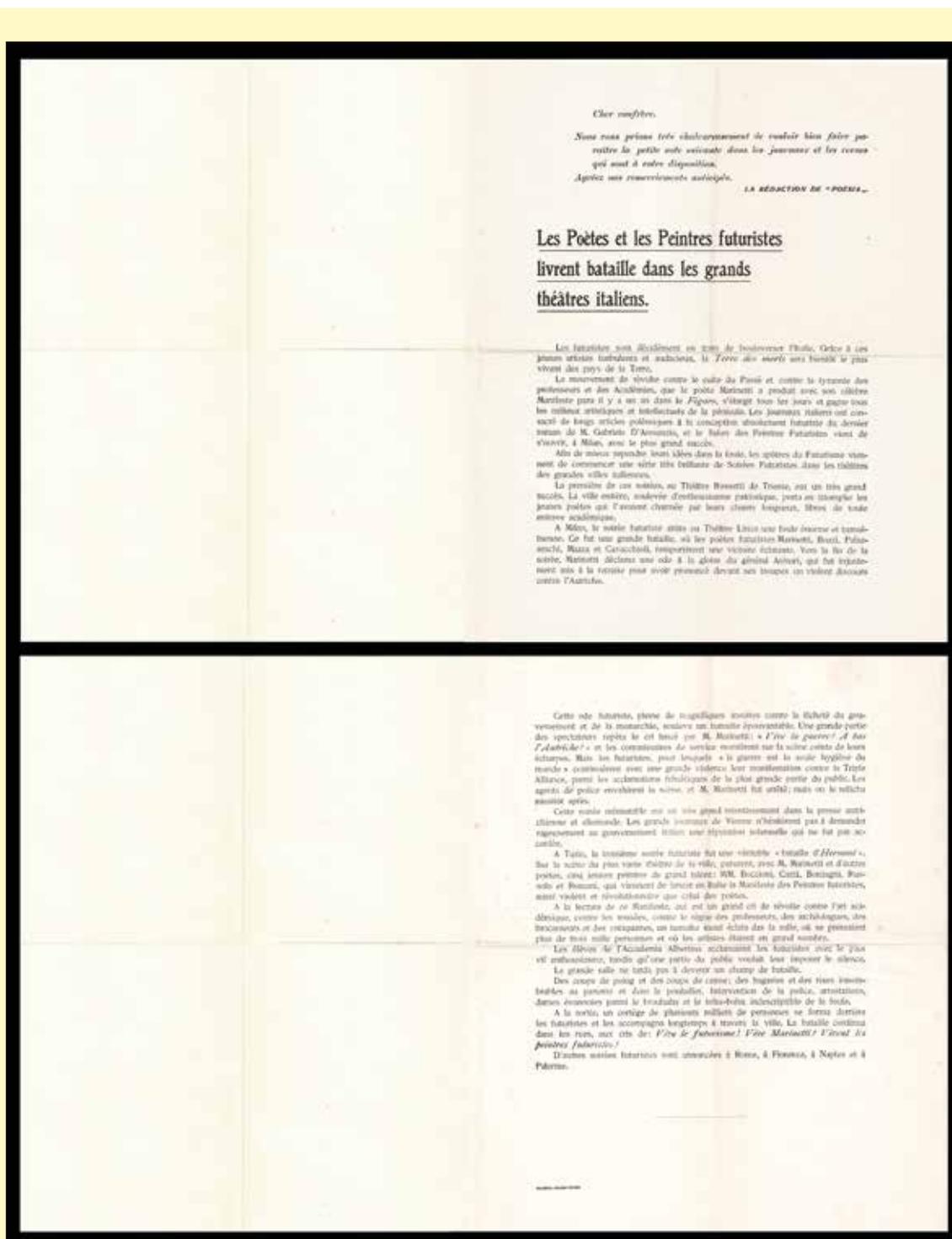
Di questo supplemento alla rivista POESIA, cessata col n. 7-8-9 dell'anno V (luglio-agosto-settembre 1909) escono due soli numeri: 11 febbraio 1910 e 1 agosto 1910.



AA.VV. [ Umberto Boccioni, Carlo Dalmazzo Carrà, Luigi Russolo, Aroldo Bonzagni e Romolo Romani ]

*Manifesto dei pittori futuristi*, Milano, Redazione di Poesia, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [febbraio/marzo 1910], 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Manifesto pubblicato e letto in occasione della terza serata futurista, l'8 marzo 1910 al Politeama Chiarella di Torino. Prima edizione assoluta. \*N.D.

▼  
 “Noi non invochiamo certo la materiale distruzione dei musei, come grossolanamente capirono gli stupidi detrattori del futurismo, noi vogliamo combattere accanitamente la religione fanatica, incosciente e snobistica del passato, alimentata dall'esistenza nefasta dei musei. Ci ribelliamo alla supina ammirazione delle vecchie tele, delle vecchie statue, degli oggetti vecchi e dell'entusiasmo per tutto ciò che è tarlato, sudicio, corroso dal tempo, e giudichiamo ingiusto, delittuoso, l'abituale disdegno per tutto ciò che è giovane, nuovo e palpitante di vita”.



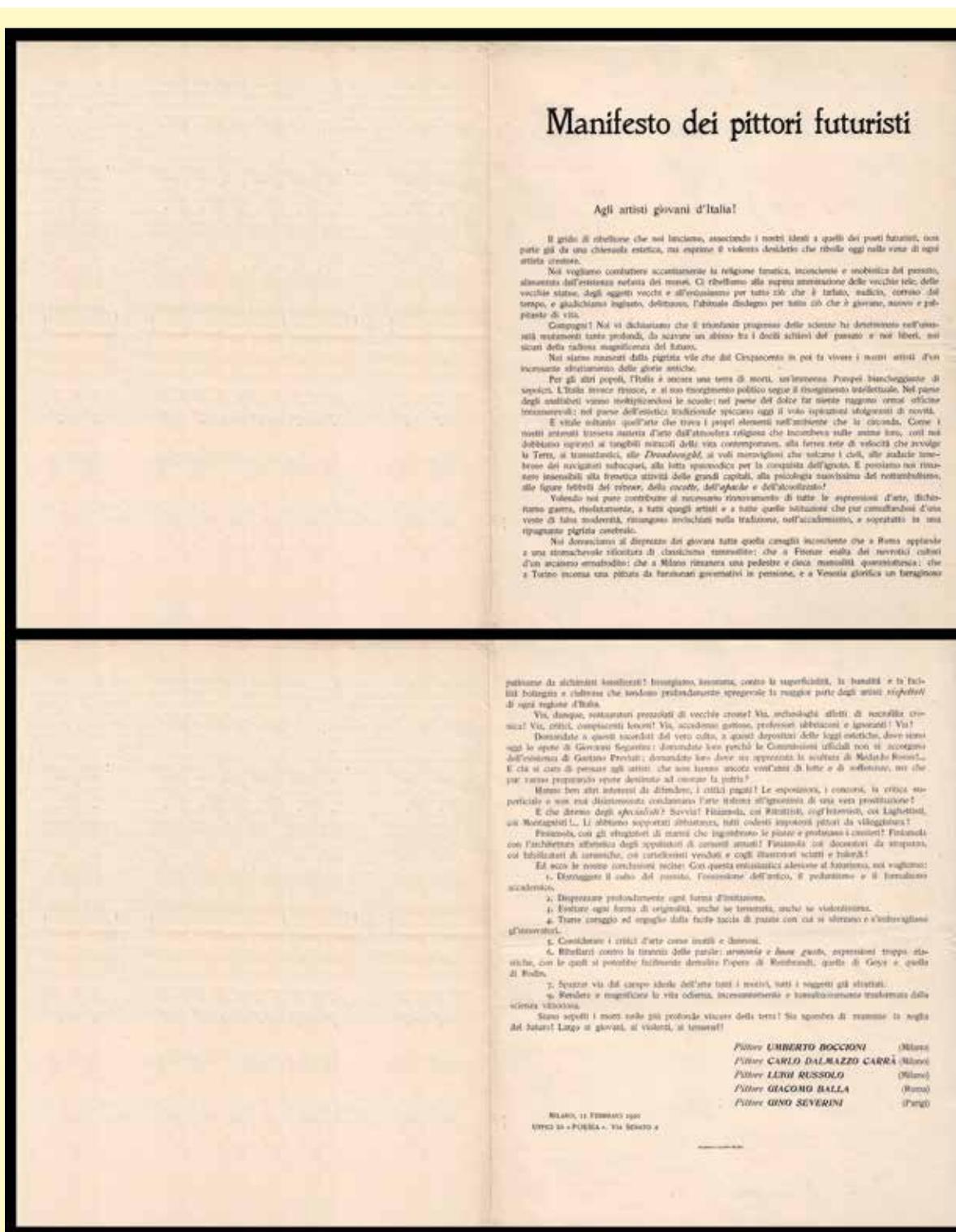
ANONIMO [ ma MARINETTI Filippo Tommaso ]

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Les Poètes et les Peintres futuristes livrent bataille dans les grands théâtres italiens*, Milano, Redazione di Poesia, [stampo: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [marzo 1910], 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. In testa è stampato: "Cher confrère, Nous vous prions très chaleureusement de vouloir bien faire paraître la petite note suivante dans les journaux et les revues qui sont à votre disposition. Agréer nos remerciements anticipés. La Rédaction de «Poesia»". Manifesto che pubblicizza le prime tre serate futuriste: Trieste (Politeama Rossetti, 12 gennaio 1910), Milano (Teatro Lirico Internazionale, 15 febbraio 1910) e Torino (Politeama Chiarella, 8 marzo 1910). Prima edizione. \*N.D.



Questo volantino viene pubblicato poco dopo la prima edizione del *Manifesto dei pittori futuristi*, quando Bonzagni e Romani non avevano ancora annunciato il loro dissenso.



AA.VV. [ Umberto Boccioni, Carlo Dalmaso Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla e Gino Severini ]

*Manifesto dei pittori futuristi*, Milano, Uffici di Poesia, [ stampa: Poligrafia Italiana - Milano ], 11 febbraio 1910 [ ma **aprile/maggio 1910** ], 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. **Un errore di stampa presente in tutti gli esemplari esaminati:** l'ultimo punto delle conclusioni è contrassegnato col numero "9" anziché "8". **Versione ufficiale, prima edizione.** **\*N.D.**

Questa versione ufficiale del *Manifesto dei pittori futuristi* retrodatata "11 febbraio 1910" ma pubblicata in aprile o maggio, presenta tre varianti: 1) i nomi di Aroldo Bonzagni e Romolo Romani vengono sostituiti da quelli di Giacomo Balla e Gino Severini; 2) viene espunta la frase: "Noi non invociamo certo la materiale distruzione dei musei, come grossolanamente capirono gli stupidi detrattori del futurismo"; 3) l'ultimo punto delle conclusioni è contrassegnato col numero "9" anziché "8".





AA.VV. [ Umberto Boccioni, Carlo Dalmazzo Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla e Gino Severini ]

*Manifesto dei Pittori futuristi*, Milano, Direzione del Movimento Futurista, [stampa: A. Tavecchia - S. Margherita - Milano], **11 febbraio 1910** [ma **1911/1912**], 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Ristampa dell'edizione ufficiale di cui riproduce la data di redazione e corregge l'errore presente nelle *Conclusioni*: al punto 7 segue correttamente l' "8" e non il "9". La reale data di pubblicazione è però tra la fine del 1911 e il 1912, come risulta evidente dall'indirizzo della sede, non più "Via Senato 2" ma "Corso Venezia 61". In ultima pagina sono aggiunti i nomi degli aderenti al movimento futurista. Prima edizione con la dicitura "Direzione del Movimento Futurista". **\*N.D.**

▼  
*"Noi vogliamo combattere accanitamente la religione fanatica, incosciente e snobistica del passato, alimentata dall'esistenza nefasta dei musei. Ci ribelliamo alla supina ammirazione delle vecchie tele, delle vecchie statue, degli oggetti vecchi e dell'entusiasmo per tutto ciò che è parlato, sudicio, corroso dal tempo, e giudichiamo ingiusto, delittuoso, l'abituale disdegno per tutto ciò che è giovane, nuovo e palpitante di vita".*



**NAZARIANTZ Hrand**

Uskudar, Costantinopoli 1886  
Casamassima, Bari 1962

*F. T. Marinetti ei Apagajapaštoitiine*  
[F.T. Marinetti e il Futurismo], Co-  
stantinopoli, Onnik Parseghian e Figli,  
1910, 19x12,6 cm., brossura, pp. 37 (3);  
copertina con titoli in nero su fondo  
verde, 3 ritratti fotografici virati in bleu  
e 3 caricature di **F.T. Marinetti** (due  
di **Enrico Sacchetti** e una di **Yam-  
bo**) n.t. Prima edizione. € 300

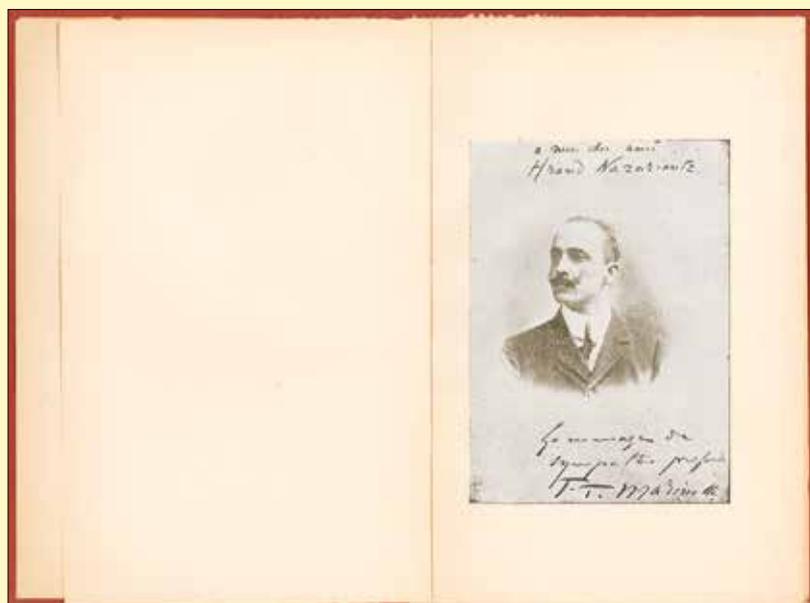
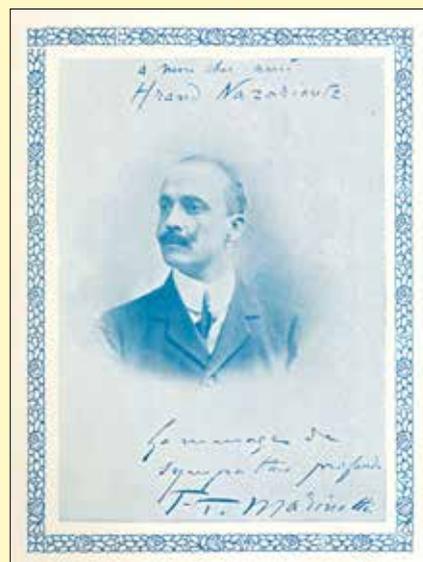
▼  
Esistono altri due stati della coper-  
tina, entrambi con le illustrazioni in  
bianco e nero:

**IDEM:** colore bianco. **N.D.**

**IDEM:** colore rosso. **\*N.D.**

▼  
“Nazariantz conosceva bene Marinetti, sia per averlo incontrato nel 1911, sia, soprattutto per averlo tradotto in armeno ed avergli dedicato uno specifico e approfondito studio. Il padre era membro dell'Assemblea Nazionale Armena e deputato del collegio di Kum-Kapu. Trasferitosi in Europa in giovane età, studiò dapprima a Londra e poi a Parigi. Tornato in patria dopo questo periodo formativo, si dedicò all'attività letteraria e politica. Le pubblicazioni che egli animò furono tutte chiuse dal governo turco. A seguito dell'intensificarsi della ostilità di questo nei confronti degli armeni, si vide obbligato, avendo ricevuto una condanna a morte in contumacia, ad espatriare, e si stabilì a Bari - siamo nel 1913 -, dove divenne un animatore molto grintoso della vita culturale della città pugliese” (Salvatore Colazzo, in: **Giuseppe Appella**, *Gli anni del futurismo in Puglia 1909-1944*, Bari, Mario Adda, 1998; pp. 202-203).

▼  
“A Costantinopoli, sin dal 1910, si registra una notevole attenzione nei confronti del nascente futurismo, tanto che i giornali locali ne parlano ampiamente (...). Il poeta e critico armeno Hrand Nazariantz, amico di Lucini e di Cardile (che ne traduce le opere), legato alla fase versoliberrista del movimento, a Costantinopoli pubblica nel 1910 un breve ma importante volumetto su «F.T. Marinetti e il futurismo»” (Claudia Salaris, *Storia del Futurismo*, Roma, Editori Riuniti, 1992; pag. 145).



**CORRA Bruno**

Bruno Ginanni Corradini, Ravenna 1892 - Varese 1976

**GINNA Arnaldo**

Arnaldo Ginanni Corradini, Ravenna 1890 - Roma 1982

*Arte dell'Avvenire*, Bologna, Libreria L. Beltrami Editrice Internazionale, "Collana dei Giovani Autori", [stampa: Società Lito-Tipografica Pratese T. Grassi & C. - Prato], 1911, 21,6x16 cm., broccatura, pp. (2) 54 - 8, 1 piccola illustrazione xilografica in copertina. Testo pubblicato sotto i nomi di "Arnaldo e Bruno Corradini". In appendice il *Regolamento* della Casa Editrice dei Giovani Autori (Firenze) diretta da Mario Carli e con sede direttiva a Bologna. Seconda edizione, riveduta e ampliata rispetto alla prima (Ravenna, Tip. Mazzini, marzo 1910). **N.D.**



**VECCHI Omero** meglio noto con lo pseudonimo di **Luciano Folgore**  
Roma 1888 - 1966

*Fiammeggiando l'aurora. Versi*, Roma, Edizione dell'Autore [senza indicazione dello stampatore],  
**1910** [marzo/aprile], 19x13,7 cm., broccura, pp. 105 (3), copertina illustrata al tratto in seppia di  
"A. Laberius" (?). Prima edizione. **N.D.**

*Egregio collega,  
Vi preghiamo caldamente di pubblicare nei vostri  
giornali il seguente cenno.  
Ringraziamenti anticipati.*

LA REDAZIONE DI "POESIA",

## Mafarka il Futurista SEQUESTRATO

Ha destato grandissima sorpresa e vivissima indignazione in tutta Italia la notizia del sequestro della traduzione italiana di *Mafarka le Futuriste*, il tanto atteso romanzo di F. T. Marinetti, già pubblicato a Parigi nel testo francese.

Pretesto di questo incredibile atto della Procura Generale di Milano, la solita accusa di «oltraggio al pudore».

Quanti conoscono l'opera del Marinetti, dalla *Conquête des Etoiles* a quel poderoso lavoro che è il *Roi Bombance*, ben sanno che l'audace fondatore del Futurismo deve essere considerato anzitutto come un poeta di gran soffio e di elevatissimi intendimenti estetici. La volgare accusa, quindi, non può sembrare che assurda.

*Mafarka il Futurista* è in realtà un grande poema in prosa, lirico e drammatico, nel quale il Marinetti dà vita a una superba figura d'Uomo ideale, esaltando l'Eroismo e la Volontà come elementi di un trionfale Avvenire della nostra razza.

Ambiente dell'azione multiforme e fantasiosa è un indeterminato paesaggio africano, e il Marinetti vi sfoggia la sua consueta ricchezza di colori, d'immagini, di meraviglie stilistiche inesauribili.

La Procura Generale di Milano, fermandosi alla lettura di qualche particolare necessariamente veristico (e diciamo necessariamente, data la barbarie dei personaggi), ha commesso un errore grossolano, madornale, che certo sarà posto in luce dal processo a cui il sequestro darà luogo.

Tutti, d'altronde, possono convincersi delle nobilissime finalità del romanzo, leggendone l'edizione francese.

Frattanto ci è grato constatare che i più autorevoli giornali italiani hanno protestato e continuano a protestare contro il sequestro di *Mafarka il Futurista*. Citiamo fra gli altri *La Ragione* di Roma, che ha pubblicato, in proposito, un lungo e profondo articolo, e *Il Secolo* di Milano, dal quale riproduciamo il seguente articolo, apparso il giorno successivo a quello del sequestro:

«Ieri sera il delegato avv. Samonati, per incarico del procuratore generale presso la Corte d'Appello, si è recato in casa di F. T. Marinetti per comunicare al Marinetti stesso un ordine di sequestro contro il suo nuovissimo romanzo *Mafarka il Futurista*, pubblicatosi in questi giorni nella traduzione italiana, quasi contemporaneamente all'edizione francese.

«Il reato per cui la procura ha proceduto sarebbe nascosto sotto l'ormai solita scusa di oltraggio al pudore riscontrato nel capitolo: «Lo stupro delle negre».

«Sono state confiscate perciò circa cinquecento copie del romanzo incriminato.

«*Mafarka il Futurista* è un romanzo africano, violento ed ardito, ma opera soprattutto di grande volo e di frenetica ribellione alle consuete clausole della vita: esalta la liberazione dell'eroismo virile dal fascino muliebre.

«Quando si pensa che la maggior parte dei romanzi francesi, veristi o non veristi, pornografici o con etichette di pornografia, da quelli di Mirbeau a quelli di Pierre Louys, sono scodellati a centinaia di migliaia di copie sul mercato librario mondiale, viene voglia di sorridere per la deliberazione.... antifuturista del procuratore generale di Milano.»

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere **L'Incendiario** di ALDO PALAZZESCHI, più **Riflessi**, romanzo di ALDO PALAZZESCHI, più **un volume a scelta** delle bellissime edizioni di "POESIA", non avrà che a mandarci in Via Senato, 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero.**

ANONIMO

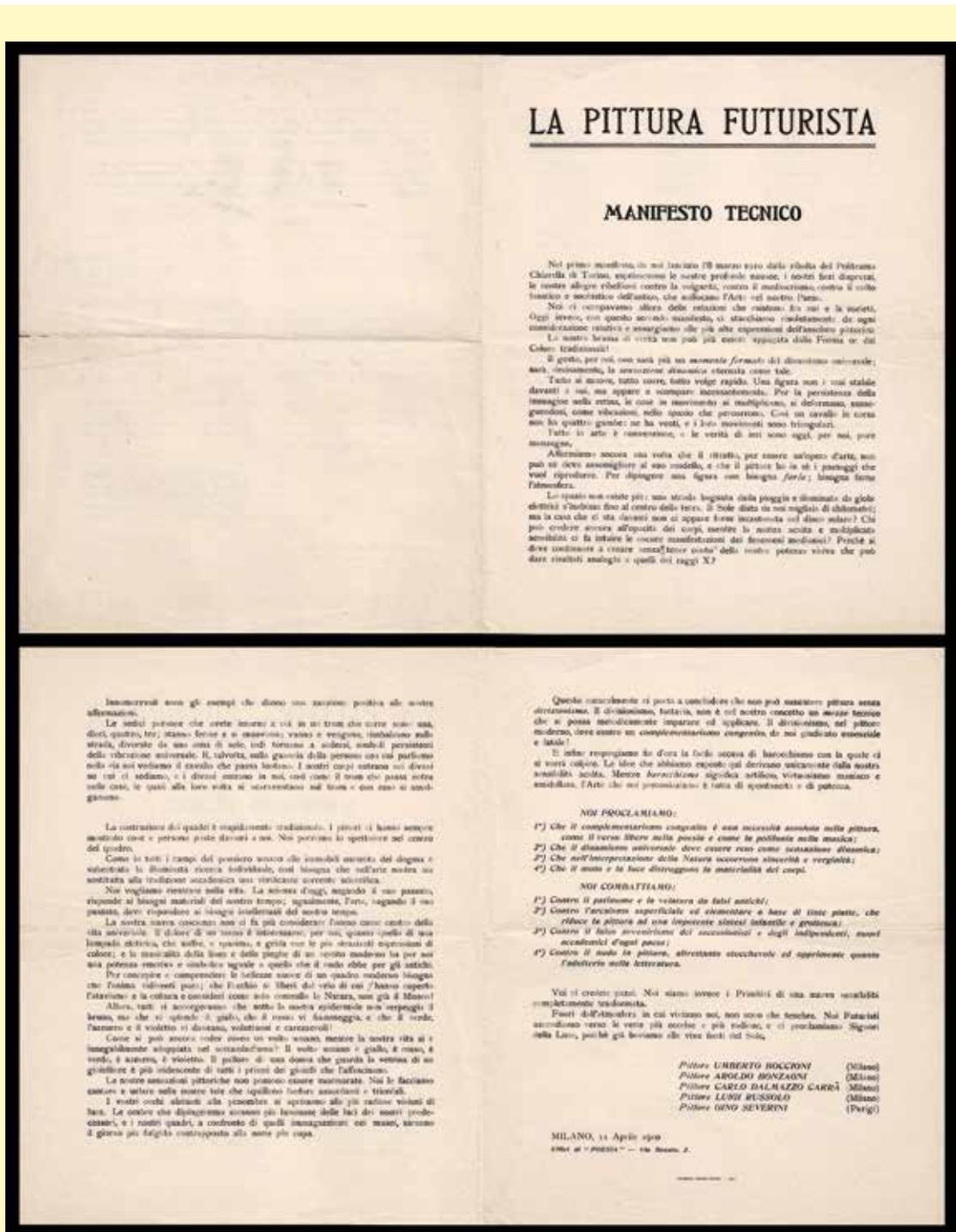
(ma **Filippo Tommaso Marinetti**)

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Mafarka il Futurista sequestrato*, Milano, La Redazione di Poesia, s.d. [aprile 1910]; 38x14 cm., foglio impresso al solo recto. Comunicato stampa relativo al sequestro della traduzione italiana di *Mafarka*. Edizione originale. **N.D.**

Oltre a un commento al libro viene riprodotta la cronaca del fatto riportata dal giornale IL SECOLO di Milano: «Ieri sera il delegato avv. Samonati per incarico del procuratore generale presso la Corte d'Appello si è recato in casa di F.T. Marinetti per comunicare al Marinetti stesso un ordine di sequestro contro il suo nuovissimo romanzo «Mafarka il Futurista», pubblicatosi in questi giorni nella traduzione italiana quasi contemporaneamente all'edizione francese. Il testo per cui la procura ha proceduto sarebbe nascosto sotto l'ormai solita scusa di oltraggio al pudore riscontrato nel capitolo «Lo stupro delle negre». Sono state confiscate perciò circa cinquecento copie del romanzo incriminato...».



AA.VV. [ Umberto Boccioni, Aroldo Bonzagni, Carlo D. Carrà, Luigi Russolo e Gino Severini ]

*La pittura futurista - Manifesto tecnico*, Milano, Uffici di Poesia, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], **11 aprile 1910**, 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. **Prima edizione assoluta.** \*N.D.

▼  
 Questa prima edizione del manifesto venne tolta quasi immediatamente dalla circolazione e ristampata sostituendo il nome di Aroldo Bonzagni con quello di Giacomo Balla: “*La costruzione dei quadri è stupidamente tradizionale. I pittori ci hanno sempre mostrato cose e persone poste davanti a noi. Noi porremo lo spettatore nel centro del quadro. (...) La nostra nuova coscienza non ci fa più considerare l'uomo come centro della vita universale. Il dolore di un uomo è interessante, per noi, quanto quello di una lampada elettrica, che soffre, e spasima, e grida con le più strazianti espressioni di colore; e la musicalità della linea e delle pieghe di un vestito moderno ha per noi una potenza emotiva e simbolica uguale a quella che il nudo ebbe per gli antichi. (...) Voi ci credete pazzi. Noi siamo invece i Primitivi di una nuova sensibilità completamente trasformata*”.

# LA PITTURA FUTURISTA

## MANIFESTO TECNICO

Nel primo manifesto, da noi lanciato l'8 marzo 1909 dalla rivista del Politeama Chiarella di Torino, esprimemmo le nostre profonde ansie, i nostri fieri disprezzi, le nostre allegre ribellioni contro la vulgarità, contro il mediocritismo, contro il culto fantatico e accademico dell'antico, che soffocano l'arte nel nostro Paese.

Nel ci occupavamo allora delle relazioni che esistono fra noi e la società. Oggi invece, con questo secondo manifesto, ci studiamo esclusivamente da ogni considerazione storica e stacciamoci alle più alte espressioni dell'attuale pittoresco.

La nostra tecnica di verità non può più essere appiatta dalla Forma né dal Colore tradizionali!

Il gesto, per noi, non sarà più un semplice frenato del dinamismo universale: sarà, decisamente, la sensazione dinamica stessa come tale.

Tutto si muove, tutto corre, tutto vibra, scoppia. Una figura non è mai stabile davanti a noi, ma appare e scompare incontinente. Per la persistenza della immagine nella retina, le cose in movimento si moltiplicano, si deformano, susseguendosi, come vibrazioni, nello spazio che percorrono. Così un cavallo in corsa non ha quattro gambe: ne ha venti, e i suoi movimenti sono triangolari.

Tutto in arte è convenzione, e le verità di ieri sono oggi, per noi, pure menzogne. Affermiamo ancora una volta che il ritratto, per essere un'opera d'arte, non può né deve assomigliare al suo modello, e che il pittore ha in sé il paesaggio che vuol produrre. Per dipingere una figura non bisogna finta; bisogna fare l'atmosfera.

Lo spazio non esiste più; una strada bagnata dalla pioggia è illuminata da globi elettrici d'ambrosia fino al centro della terra. Il Sole fuma da noi sigillati di (chilometri): ma le cose che ci sta davanti non ci appaiono forse incrociate nel disco solare? Chi può credere ancora all'opacità dei corpi, mentre la nostra acuita e moltiplicata sensibilità ci fa notare le sicure manifestazioni dei fenomeni meccanici? Perché si deve continuare a creare senza tener conto della nostra potenza visiva che può dare risultati analoghi a quelli del raggio X?

Inconoscibili sono gli esempi che danno una sensazione positiva alle nostre affermazioni.

Le sedici persone che avete intorno a voi in un tram che corre sopra una, dieci, quattro, tre; stanno ferme e si muovono; vanno e vengono, rimbombano sulla strada, divorate da una zona di sole, tutti tornano a sedersi, stralberi persistenti della vibrazione universale. E, talvolta, nella gnorria della persona con cui parliamo nella via noi vediamo il cavalle che passa lontano. I nostri corpi entrano nei davanti su cui ci sediamo, e i davanti entrano in noi, così come il tram che passa entra nelle case, le quali alla loro volta si scartocciano nel tram e con esso si amalgamano.

La costruzione dei quadri è stupidamente tradizionale. I pittori ci hanno sempre mostrato cose e persone poste davanti a noi. Noi porremo lo spettatore nel centro del quadro.

Come in tutti i tempi del pensiero umano alle insensibili asserzioni del dogma è subentrata la illuminata ricerca individuale, così bisogna che nell'arte nostra sia subentrata alla tradizione accademica una vivificante corrente di libertà individuale.

Noi vogliamo rinviare nella vita. La scienza d'oggi, negando il suo passato, risponde ai bisogni materiali del nostro tempo; ugualmente, l'arte, negando il suo passato, deve rispondere ai bisogni intellettuali del nostro tempo.

La nostra nuova coscienza non si fa più considerare l'uomo come centro della vita universale. Il dolore di un uomo è fortissimo, per noi, quanto quello di una lampada elettrica, che soffre, e spunta, e grida con le più smozzicate espressioni di dolore; e la musicalità della linea e delle pieghe di un vestito moderno ha per noi una potenza costruttiva e simbolica uguale a quella che il modo ebbe per gli antichi.

Per concepire e comprendere le bellezze nuove di un quadro moderno bisogna che l'anima ridiventi pura; che l'occhio si liberi dal velo di cui l'ha coperto l'antichismo e la cultura e guardi come solo controllo la Natura, non già il Museo!

Allora, tutti si accorgono che sotto la nostra epidermide non serpeggia il bruto, ma che vi splende il giallo, che il rosso vi fiammeggia, e che il verde, l'azzurro e il violetto vi danzano, voltano e carezzano!

Come si può ancora veder rosso un volto umano, mentre la nostra vita si è inestinguibilmente addepiata nel notturno? Il volto umano è giallo, è rosso, è verde, è azzurro, è violetto. Il pallore di una donna che guarda la vetrina di un gioielliere è più indolente di tutti i ritmi del giallo che l'altissimo.

Le nostre sensazioni pittoresche non possono essere memorate. Noi le facciamo cantare e udire nelle nostre tele che spallano fiamme accendute e tirate.

I nostri occhi abituati alla penombra si aprono alle più radiose visioni di luce. Le ombre che dipingemmo saranno più luminose delle luci dei nostri predecessori, e i nostri quadri, a confronto di quelli immagazzinati nei musei, saranno il giorno più fulgido contrapposto alla notte più cupa.

Questo naturalmente ci porta a concludere che non può esistere pittura senza abbinazione. Il divisionismo, tuttavia, non è nel nostro concetto un mezzo tecnico che si possa meticolosamente imparare ed applicare. Il divisionismo, nella pittura moderna, deve essere un **complementarismo congenito**, da noi giudicato esauriente e finale.

E infine respingiamo fin d'ora la facile accusa di barocchismo con la quale ci si vorrà colpire. Le idee che abbiamo espresse qui derivano interamente dalla nostra sensibilità acuita. Mentre *barocchismo* significa artificio, virtuosismo manierato e snobbismo, l'Arte che noi preconizziamo è tutta di spontaneità e di potenza.

### NOI PROCLAMIAMO:

- 1) Che il **complementarismo congenito** è una necessità assoluta nella pittura, come lo **verso libero** nella prosa e come la **polifonia** nella musica;
- 2) Che il **dinamismo universale** deve essere reso come **sensazione dinamica**;
- 3) Che nell'interpretazione della Natura occorrono **sincerità e veleggiata**;
- 4) Che il **mojo** e la **luce** distruggono la **materialità dei corpi**.

### NOI COMBATTIAMO:

- 1) Contro il **pastinacato** e la **velatura da falsi antichi**;
- 2) Contro l'**arcadismo superficiale** ed **elementare** a base di **tinte piatte**, che **riduce la pittura ad una impovente sintesi infantile e gratesca**;
- 3) Contro il **falso avvenirismo dei secessionisti e degli indipendenti**, nuovi **accademici d'oggi paese**;
- 4) Contro il **modo in pittura**, altrettanto **stacchevole ed opprimente quanto l'adulterio nella letteratura**.

Voi ci credete pazzi. Noi siamo invece i primitivi di una nuova sensibilità completamente trasformativa.

Pazzi dall'atmosfera in cui viviamo noi, non sono che timidi. Noi Futuristi marchiamo verso le vette più eccelse e più radiose, e ci proclamiamo Signori della Luce, poiché già beviamo alle vive fiamme del Sole.

Pittore **UMBERTO BOCIONI** (Milano)  
 Pittore **CARLO DALMAZZO CARRÀ** (Milano)  
 Pittore **LUIGI RUSSOLO** (Parma)  
 Pittore **GIACOMO BALLA** (Parigi)  
 Pittore **GINO SEVERINI** (Parigi)

MILANO, 11 Aprile 1910

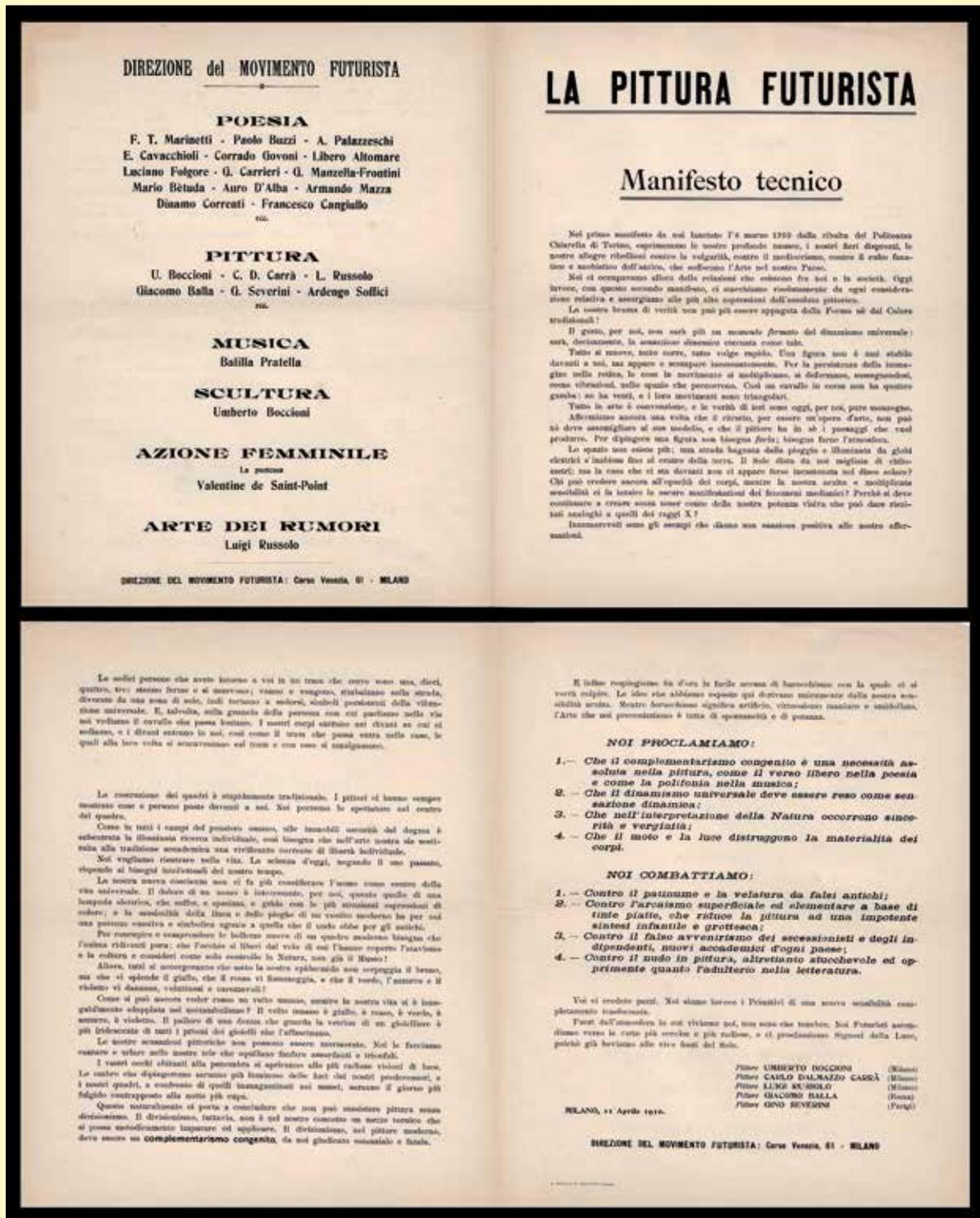
Onli di "POESIA" - Via S. Stefano, 2.

AA.VV. [ Umberto Boccioni, Carlo D. Carrà, Luigi Russolo Giacomo Balla e Gino Severini ]

*La pittura futurista - Manifesto tecnico*, Milano, Uffici di Poesia, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], **11 aprile 1910**, 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Versione ufficiale in lingua italiana, prima edizione. **\*N.D.**

La versione ufficiale italiana è identica alla prima edizione assoluta, ma tra i firmatari il nome di Aroldo Bonzagni è sostituito con quello di Giacomo Balla. La sua datazione è documentata in Italia da un articolo di **Vittore Grubicy** sulla rivista *IL SECOLO*, Milano, 19 aprile 1910 (vedi: **Giovanni Lista**, *Le Futurisme. Textes et manifestes*, Cheyzérieu, Champ Vallon, 2015; pag. 198).





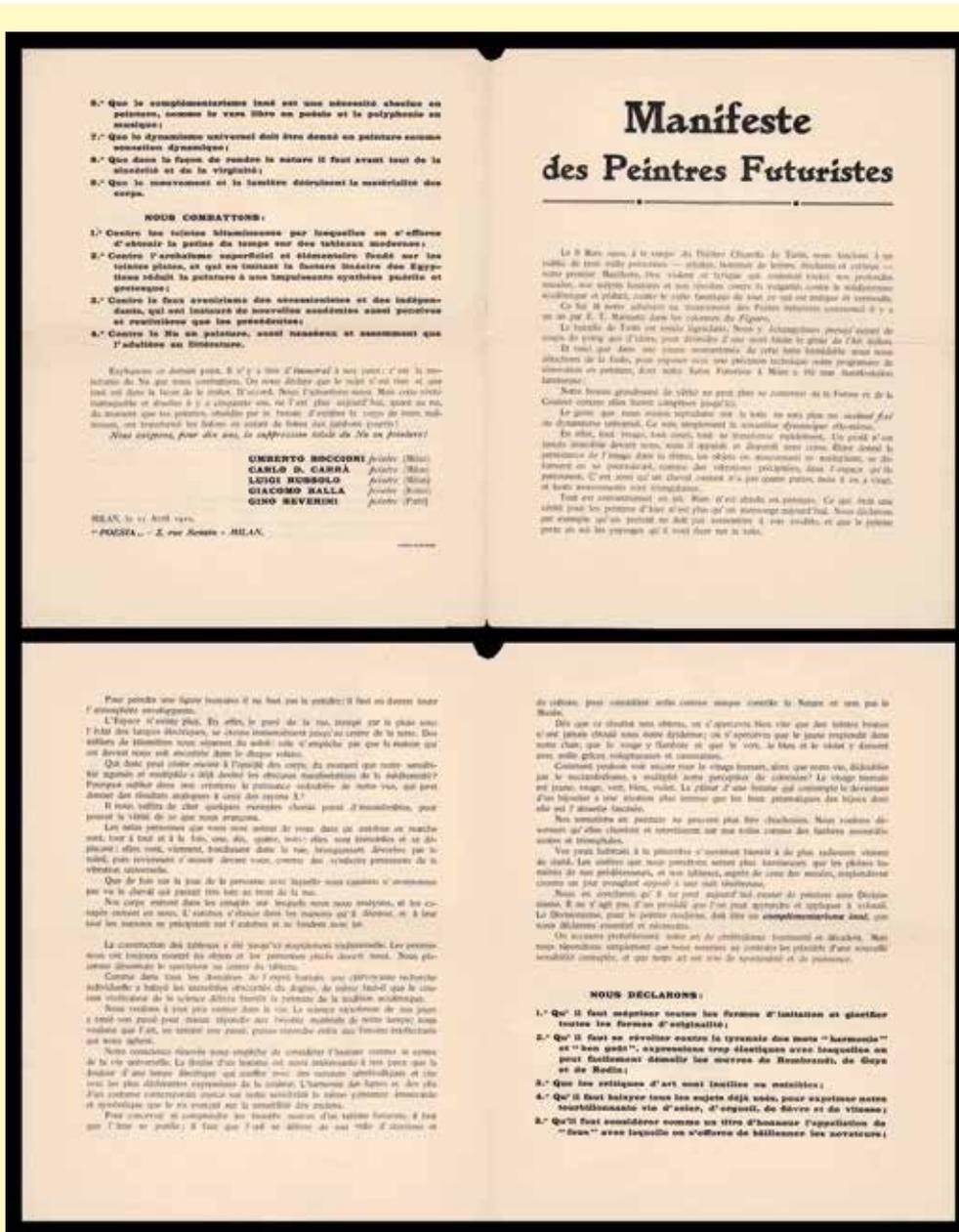
AA.VV. [ Umberto Boccioni, Carlo D. Carrà, Luigi Russolo Giacomo Balla e Gino Severini ]

*La pittura futurista - Manifesto tecnico*, Milano, Direzione del Movimento Futurista, [stamp: A. Tavecchia - S. Margherita - Milano], 11 aprile 1910 [ma 1911/1912], 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Versione ufficiale italiana, seconda edizione, prima con la dicitura "Direzione del Movimento Futurista". € 300

IDEM: esemplare con vistose bruniture al verso dell'ultima pagina. € 250



Ristampa della prima versione ufficiale italiana del manifesto tecnico, con variazioni di carattere tipografico. La reale data di pubblicazione non è l'aprile del 1910 ma la fine del 1911 o l'inizio del 1912, come risulta evidente dall'indirizzo della sede del Movimento Futurista, non più "Via Senato 2" ma "Corso Venezia 61".

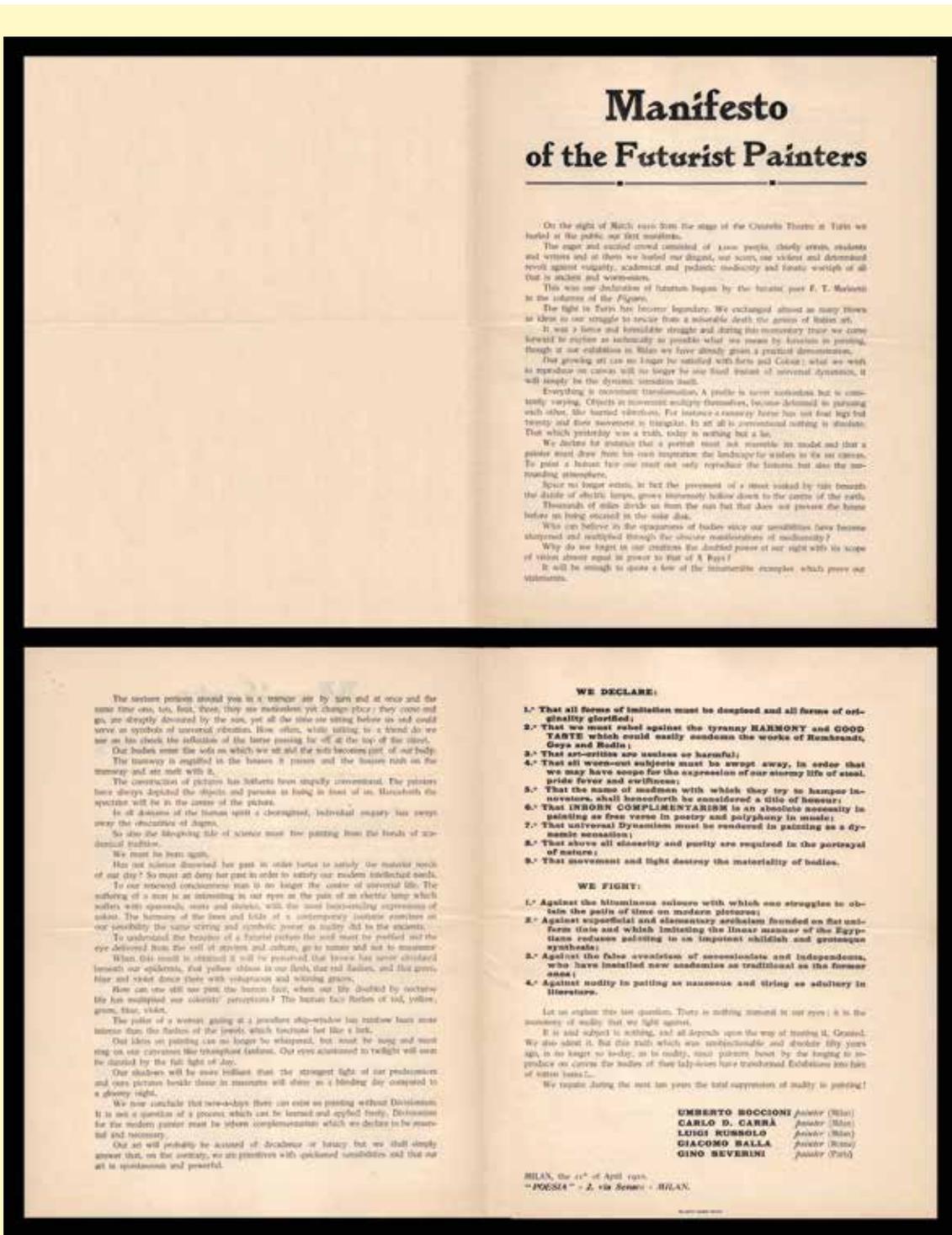


AA.VV. [ Umberto Boccioni, Carlo D. Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla e Gino Severini ]

*Manifeste des Peintres Futuristes*, Milano, Poesia, [stamp: Poligrafia Italiana - Milano], 11 aprile 1910 [ma maggio 1910], 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Versione ufficiale in lingua francese, riveduta e ampliata, del manifesto *La pittura futurista. Manifesto tecnico*. € 300

▼  
Rispetto alla versione italiana, la versione francese integra gli 8 punti conclusivi con altri 5 punti, per un totale di 13. I cinque punti aggiunti sono una traduzione ed elaborazione di 5 fra gli 8 punti conclusivi del *Manifesto dei pittori futuristi* dell'11 febbraio 1910, con cui il *Manifeste des peintres futuristes* non deve assolutamente essere confuso, come al contrario è stato fatto in alcune bibliografie equivocando sul titolo.

▼  
La versione francese del manifesto tecnico è certamente successiva a quella italiana e ne costituisce un ampliamento, nonostante rechi la stessa data dell'11 aprile. Il testo viene pubblicato integralmente nella rivista *COMOEDIA* (Parigi, 18 maggio 1910), con caricature di André War-nod. **Giovanni Lista** segnala, oltre a *COMOEDIA*, un riassunto su *l'INTRANSIGEANT* (Parigi, 17 maggio 1910) e un altro riassunto sul *JOURNAL DES DEBATS* (Parigi, 21 maggio 1910), a cui aggiunge un articolo precedente di Vittore Grubicy sulla rivista *IL SECOLO* (Milano, 19 aprile 1910): tuttavia questo articolo dovrebbe riferirsi alla versione italiana, non a quella francese (vedi: **Giovanni Lista**, *Le Futurisme. Textes et manifestes*, Cheyzerieu, Champ Vallon, 2015, pag. 198).



AA.VV. [ Umberto Boccioni, Carlo D. Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla e Gino Severini ]

*Manifesto of the Futurist Painters*, Milano, Poesia, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], **11 aprile 1910** [ma **maggio 1910**], 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Versione ufficiale, prima edizione in lingua inglese, condotta sull'edizione riveduta e ampliata in lingua francese del "manifesto tecnico". \*N.D.

▼  
Questa versione inglese traduce fedelmente il testo del «*Manifeste des peintres futuristes*», ovvero l'edizione riveduta e ampliata de «*La pittura futurista. Manifesto tecnico*» (e non del «*Manifesto dei Pittori Futuristi*»). Rispetto alla versione italiana, la versione inglese come quella francese integra gli 8 punti conclusivi con altri 5 punti per un totale di 13, I cinque punti aggiunti sono una traduzione ed elaborazione di 5 fra gli 8 punti conclusivi del «*Manifesto dei pittori futuristi*» dell'11 febbraio 1910, con cui il «*Manifesto of the Futurist Painters*» non deve assolutamente essere confuso, come al contrario è stato fatto in alcune bibliografie equivocando sul titolo.

Egregio collega,  
Vi preghiamo caldamente di pubblicare nei vostri giornali il seguente cenno.  
Ringraziamenti anticipati.

LA REDAZIONE DI "POESIA"

## VINCENZO GEMITO DIFENDE IL FUTURISMO

Mentre tutti i giornali passatini glorificavano Vincenzo Gemito, questi faceva una solenne adesione al Futurismo, con le seguenti frasi, scritte di suo pugno:

*Al caro Marinetti un saluto ed un augurio per la sua nobile missione di incoraggiatore e promotore d'un nuovo ideale d'arte in Italia, da un suo amico che ebbe la fortuna di applaudirlo, solo fra una turba, quando in Napoli lanciò il suo nuovo verbo artistico.*

### Vincenzo Gemito

Egli levò poi a casa sua, con Marinetti, i pittori futuristi Boccioni, Carrà e Russolo. — Riproduciamo dal *Don Marzio* una parte del lungo colloquio futurista, che venne stenografato:

— Io — disse Gemito — ho visitato le gallerie d'arte moderna a Roma, ed ho parlato con molti giovani artisti. Non mi sorprese di trovare nelle loro opere una concezione d'arte, che non era possibile venti anni fa; ma fui affascinato dalla mirabile esecuzione con mezzi ai miei tempi ancora ignoti. La pittura ha fatto passi da gigante assai più della scultura, perchè essa è aiutata dalla molteplice combinazione dei colori, i quali si prestano per tanti milioni di scene diverse. — Inoltre, la vita stessa si è di gran lunga evoluta, e dà maggiori contributi all'arte. In America, per esempio, i fisiologi hanno constatato per via di osservazioni a base di calcoli geometrici esattissimi, che le donne hanno nella misura dei movimenti una espressione molto superiore ai capolavori ellenici.

« Così, ora, nelle gallerie d'arte moderna si trova un gran numero di quadri che sembrano di uno stesso autore, e non sono le solite cose del foo o del poo; non più si veggono i colori guida di formaggi vecchi, più o meno buoni, ma quelli veri, naturali, non materiosi, e la prospettiva è mirabilmente curata. Come nella pittura, così nella poesia, vi è una ragione fatale di evoluzione, e noi ce ne accorgiamo quanto più lo spirito osserva e segue il rapido percorso di tutte le cose verso una meta sconosciuta.

— Maestro, credete voi materia pittorica anche tutti i portati della civiltà moderna?

— Chi può metterlo in dubbio? Anche un cappello di moda può dare argomento di pittura; anzi, io ho trovato nella moda moderna un nuovo sistema di combinare i colori, che potrebbe generare tutta una scuola di pittura. Io ho comperati molti cappelli, perchè mi è sembrato trovare in essi l'origine dell'uso di un colore fino a qualche anno fa sconosciuto: voglio dire il lilla, che dà ai quadri moderni una originalità affascinante. L'artista deve sfruttare tutti gli elementi che la natura e la società gli forniscono per il suo lavoro.

— Così voi ammettete tutta la libertà nell'arte?

— Sicuro. Ripeto che la vita e l'arte sono in continua evoluzione e che i maestri dell'ieri non potevano nemmeno concepire il progresso che noi abbiamo fatto. Raffaello non può appartenere che al cinquecento come Zeusi alla civiltà periclaica, ma gli artisti d'oggi appartengono alla società in cui vivono e non debbono distaccarsene. Questi maestri che vollero agli alunni di genio imporre una limitazione alla loro arte se furono pentiti non appena s'accosero di quanto quegli alunni, lasciati liberi, riuscirono a superarli. Il mio è uno di questi esempi.

Dopo ciò Marinetti tenne lettura del manifesto tecnico dei pittori futuristi e fu sua meraviglia che quelle idee che ad altri sembravano eccessive, perchè non capite, a Gemito sembravano esattissime. Questi disse:

— La maggior parte della gente, ignara di queste cose, vi darà del pazzo, ma io vi comprendo. Trovo soprattutto che avete perfettamente ragione nel dichiararvi nettamente contrari al nudo in pittura. Io non so capire come, in paesi freddi, si possa avere la mania di ritrarre il nudo. In Francia io non ho mai scolpito il nudo. Solo a Napoli, perchè questo è un paese caldo e moltissimi del volgo, specialmente i pescatori, vivono come in Abissinia senza altro vestimento che una fascia. Ritrarre donne ed uomini al nudo è un freddo e pedante arcaismo.

Un'altra cosa importante è l'entusiasmo di Vincenzo Gemito per il verso libero, sola forma possibile per la poesia contemporanea, che non ha più bisogno di forme fisse.

Il grande artista raccontò con la sua arte efficacissima di napoletano di un signore creduto dagli sciochi ammiratori un buon poeta, perchè sa far rime, il quale al giorno del suo onomastico venne a recitargli una composizione.

— Io risi di lui, — disse Gemito — mentre gli altri lo ascoltavano estatici, e pensai che una qualche divinità erasi pigliato gioco di lui, donandogli la facoltà di fare versi insignificanti. Mi parve una caricatura del genio che la natura crea per un contrasto assai educativo. Difatti, io che amo e che leggo continuamente Tasso, ebbi in quel momento d'istinto anche del mio preferito poeta, e cercai in altri ingegni moderni la vera, possente e nuova poesia.

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere l'edizione francese di *Manifesto del futurista*, e il fascicolo quadruplo illustrato di *Poesia*, di imminente pubblicazione, non avrà che a mandarci in via Senale, n. 5, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno pubblicato per intero.

### GEMITO Vincenzo

Napoli 1852 - 1929

*Vincenzo Gemito difende il Futurismo*, Milano, Redazione di Poesia, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [aprile 1910], 49,7x14,8 cm., foglio stampato al recto, estratti di un colloquio di Vincenzo Gemito nella sua casa di Napoli con F.T. Marinetti, Umberto Boccioni, Carlo Carrà e Luigi Russolo. Volantino originale. \*N.D.

▼  
Volantino pubblicato dopo la serata futurista del 20 aprile 1910 a Napoli. Riporta il testo di un articolo di Mario Pomarici sul *DON MARZIO*, Napoli, 21-22 aprile 1910.

AA.VV.

(ma **Filippo Tommaso Marinetti**)  
 Filippo Achille Emilio Marinetti  
 Alessandria d'Egitto 1876  
 Bellagio 1944

*Venise futuriste*, (Milano), [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [27 aprile 1910], 23,5x17 cm., foglio stampato al solo recto, testo in nero su fondo verde. Volantino/manifesto sottoscritto da F.T. Marinetti, Paolo Buzzi, Aldo Palazzeschi, Enrico Cavacchioli, Armando Mazza, Libero Altomare, Luciano Folgore, Giuseppe Carrieri, Umberto Boccioni, Aroldo Bonzagni, Carlo Carrà, Luigi Russolo e Gino Severini. Prima edizione, versione francese. \*N.D.



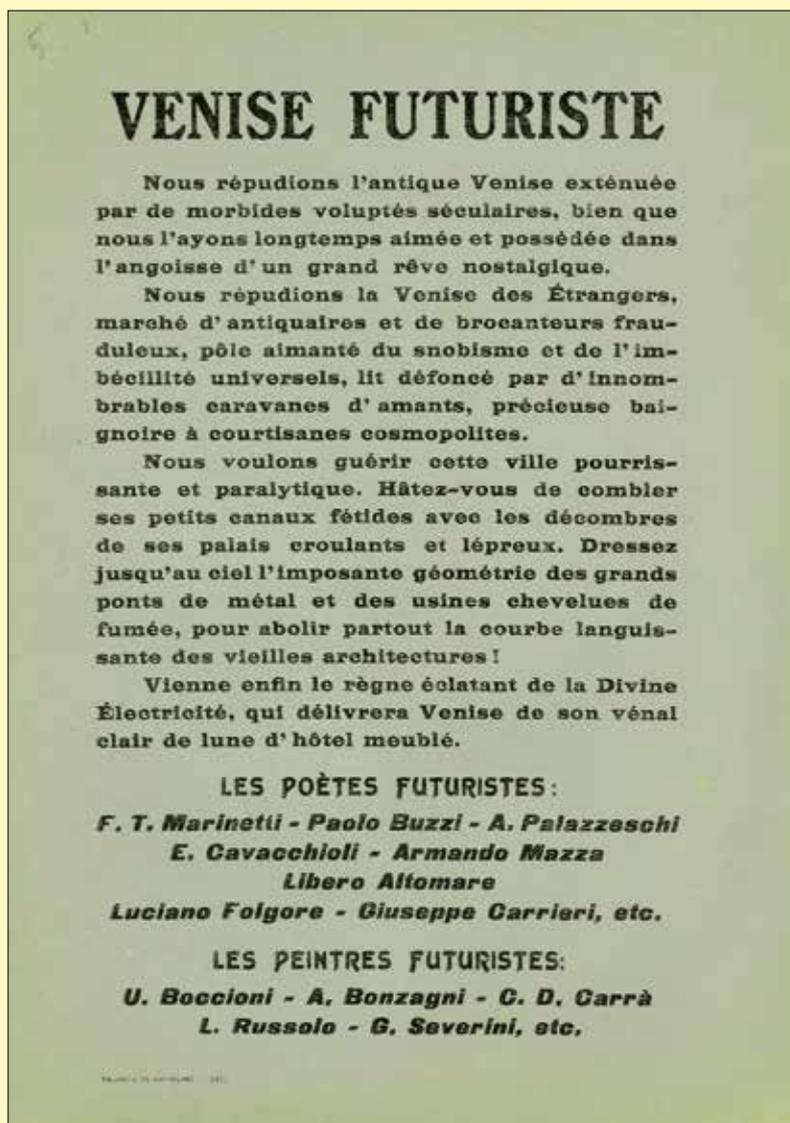
Il 27 aprile 1910 a Venezia, dalla Torre dell'Orologio, F.T. Marinetti, Umberto Boccioni, Aroldo Bonzagni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Armando Mazza e Aldo Palazzeschi lanciano sulla folla dei turisti un volantino/manifesto, nelle due versioni in lingua francese e italiana: *Venise futuriste* (Venezia futurista), successivamente denominato *Contro Venezia passatista* (vedi: AA.VV., *I manifesti del futurismo*, Firenze, Edizioni di Lacerba, 1914). Ne rende conto per esempio, citando il giorno della manifestazione, il giornale LA RIBALTA, Anno XIII n. 14 (Napoli, 10 maggio 1910). Ne esistono varie versioni: la prima edizione è stampata in nero su fondo verde, in lingua italiana e francese. La seconda edizione, con un cappello introduttivo e una chiusa indirizzata ai giornalisti, è un comunicato stampa pubblicato nel maggio 1910 in italiano col titolo *Venezia futurista* senza modifiche al testo del manifesto. Una terza edizione, ampliata e modificata, con l'esclusione fra i sottoscrittori di Aroldo Bonzagni, esce in tre lingue: la versione italiana con il titolo *Contro Venezia passatista*, quella francese e quella inglese col titolo *Venise futuriste* e *Futurist Venice*. E' quest'ultima la versione che verrà riprodotta in francese sulla rivista COMOEDIA, Parigi, 17 giugno 1910, con cinque vignette satiriche di André Warnod e una dichiarazione di Marinetti che parla del lancio di 200.000 copie di questo volantino dalla Torre dell'Orologio di Venezia. Nell'antologia *Le Futurisme* (Paris, Sansot, 1911) il titolo verrà modificato in *Premier manifeste futuriste aux Venitiens*, e infine, nella raccolta *I manifesti del Futurismo* (Firenze, Edizioni di Lacerba, 1914) in *Contro Venezia passatista*.



Testo: “*Nous répudions l'ancienne Venise exténuée par des morbides voluptés séculaires, bien que nous l'ayons longtemps aimée et possédée dans l'angoisse d'un grand rêve nostalgique. Nous répudions la Venise des Etrangers, marché d'antiquaires et de brocanteurs frauduleux, pôle aimanté du snobism et de l'imbécillité universels, lit defoncé par d'innombrables caravanes d'amants, précieuses baignoire à courtisanes cosmopolites. Nous voulons guérir cette ville pourrisante et paralytique. Hâtez-vous de combler ses petits canaux fétides avec les décombres de ses palais croulants et lépreux. Dressez jusqu'au ciel l'imposante géométrie des grands ponts de metal et des usines chevelues de fumée, pour abolir partout la courbe languissante des vieilles architectures! Vienne enfin le règne de la Divine Electricité, qui délivrera Venise de son vénal clair de lune d'hotel meublé*”.



Cfr: blog **TOCCARE LE IDEE**, Paolo Tonini, [La battaglia di Venezia](#), 29 novembre 2015.



# ENEZIA FUTURISTA

Noi ripudiamo l'antica Venezia, estenuata e sfatta da voluttà secolari, che noi pure amammo e possedemmo in un gran sogno nostalgico.

Ripudiamo la Venezia dei forestieri, mercato di antiquari falsificatori, calamita dello snobismo e dell'imbecillità universali, letto sfondato da carovane di amanti, semicupio ingemmato per cortigiane cosmopolite.

Noi futuristi vogliamo guarire questa tediosa città ammalata. Siano colmati i suoi più fetidi canali con le macerle dei suoi palazzi lebbrosi; la rigida geometria dei ponti metallici e degli opifici chiomati di fumo abolisca le curve cascanti delle vecchie architetture, e la divina Luce Elettrica liberi finalmente Venezia dal suo venale chiaro di luna da camera ammobigliata.

## I PITTORI FUTURISTI:

**U. Boccioni - A. Bonzagni - C. D. Carrà  
L. Russolo - G. Severini, ecc.**

## I POETI FUTURISTI:

**F. T. Marinetti - Paolo Buzzi - A. Palazzeschi  
E. Cavacchioli - Armando Mazza  
Libero Altomare  
Luciano Folgore - G. Carrieri, ecc.**

POLIGRAFIA ITALIANA - MILANO - 1911

AA.VV. (ma Filippo Tommaso Marinetti)

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Venise futuriste*, (Milano), [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [27 aprile 1910], 23,5x17 cm., foglio stampato al solo recto, testo in nero su fondo verde. Volantino/manifesto sottoscritto da «I pittori futuristi»: U. Boccioni - A. Bonzagni - C.D. Carrà - L. Russolo - G. Severini, ecc. - «I poeti futuristi»: F.T. Marinetti - Paolo Buzzi - A. Palazzeschi - E. Cavacchioli - Armando Mazza - Libero Altomare - Luciano Folgore - G. Carrieri, ecc. Prima edizione, versione italiana. **N.D.**

**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Venezia futurista*: Milano, [stampa: Poligrafia italiana, s.d. [maggio 1910]; 33,7x14,5 cm., foglio oblungo impresso al solo recto; stampa in nero su fondo bianco. Comunicato stampa con il resoconto della giornata del 27 aprile 1910 a Venezia e la riproduzione integrale del testo del volantino *Venezia futurista* lanciato sulla folla dei turisti dalla Torre dell'Orologio. Seconda edizione nella versione italiana del manifesto. **N.D.**



Testo:

“Caro Collega, Vogliate lasciare da parte ogni preconetto intorno al futurismo e rispondermi, vi prego, nel vostro giornale o per lettera, se approvate il nostro gesto più recente:

Il giorno 27 aprile, i pittori futuristi Boccioni, Bonzagni, Carrà e Russolo, e i poeti futuristi Marinetti, Armando Mazza e Aldo Palazzeschi, recatisi a Venezia, salirono sulla Torre dell'Orologio, e di là, fra i voli tumultuosi dei colombi spaventati, lanciarono sull'agitazione e sullo stupore urlante della densa folla che gremiva la Piazza San Marco, centomila manifesti, in italiano e in francese, così concepiti:

- Noi ripudiamo l'antica Venezia estenuata e sfatta da voluttà secolari, che noi pure amammo e possedemmo in un gran sogno nostalgico. Ripudiamo la Venezia dei forestieri, mercato di antiquari falsificatori, calamita dello snobismo e dell'imbecillità universali, letto sfondato da carovane di amanti, semicupio ingemmato per cortigiane cosmopolite. Noi futuristi vogliamo guarire questa tediosa città ammalata. Siano colmati i suoi più fetidi canali con le macerie dei suoi palazzi lebbrosi; la rigida geometria dei ponti metallici e degli opifici chiomati di fumo, abolisca le curve cascanti delle vecchie architetture e la divina Luce Elettrica liberi finalmente Venezia dal suo venale chiaro di luna da camera ammobigliata”.

(segue l'elenco dei sottoscrittori)

Alle otto di sera, i Futuristi mettevano di nuovo in subbuglio l'intera città con innumerevoli getti di loro manifesti in mezzo alla folla adunata in Piazza San Marco a udire la musica cittadina. Se voi non approverete questo nostro atto dovremo annoverarvi nella grande mandra dei Passatisti d'Italia, fortunatamente destinata ad essere sopraffatta dal nostro dilagare vittorioso. Ringraziandovi anticipatamente della risposta, vi saluto - F.T. Marinetti”.

# Venezia Futurista

*Caro Collega,*

Vogliate lasciare da parte ogni preconetto intorno al Futurismo e rispondermi, vi prego, nel vostro giornale o per lettera, se approvate il nostro gesto più recente:

Il giorno 27 aprile, i pittori futuristi Boccioni, Bonzagni, Carrà e Russolo, e i poeti futuristi Marinetti, Armando Mazza e Aldo Palazzeschi, recatisi a Venezia, salirono sulla Torre dell'Orologio, e di là, fra i voli tumultuosi dei colombi spaventati, lanciarono sull'agitazione e sullo stupore urlante della densa folla che gremiva la Piazza San Marco, centomila manifesti, in italiano e in francese, così concepiti:

« Noi ripudiamo l'antica Venezia, estenuata e sfatta da voluttà secolari, che noi pure amammo e possedemmo in un gran sogno nostalgico.

« Ripudiamo la Venezia dei forestieri, mercato di antiquari falsificatori, calamita dello snobismo e dell'imbecillità universali, letto sfondato da carovane di amanti, semicupio ingemmato per cortigiane cosmopolite.

« Noi futuristi vogliamo guarire questa tediosa città ammalata. Siano colmati i suoi più fetidi canali con le macerie dei suoi palazzi lebbrosi; la rigida geometria dei ponti metallici e degli opifici chiomati di fumo abolisca le curve cascanti delle vecchie architetture, e la divina Luce Elettrica liberi finalmente Venezia dal suo venale chiaro di luna da camera ammobigliata. »

**I PITTORI FUTURISTI:**

**U. Boccioni - A. Bonzagni  
C. D. Carrà - L. Russolo  
G. Severini, ecc.**

**I POETI FUTURISTI:**

**F. T. Marinetti - Paolo Buzzi  
A. Palazzeschi - E. Cavacchioli  
Armando Mazza - Libero Altomare  
Luciano Folgore - G. Carrieri, ecc.**

Alle otto di sera, i Futuristi mettevano di nuovo in subbuglio l'intera città, con innumerevoli getti di loro manifesti in mezzo alla folla adunata in Piazza San Marco a udire la musica cittadina.

Se voi non approverete questo nostro atto, dovremo annoverarvi nella grande mandra dei Passatisti d'Italia, fortunatamente destinata ad essere sopraffatta dal nostro dilagare vittorioso.

Ringraziandovi anticipatamente della risposta, vi saluto.

**F. T. MARINETTI**

Direttore di "POESIA",  
Via Senato 2 - MILANO

PER INFORMAZIONI



# Futurist Venice

*Dear Comrade,*

Be kind enough to forget for a moment all preventions against Futurism and tell us in the paper you have at your disposition if you approve of one of the last manifestations of the Futurist Poets and Painters.

Quite recently the futurist painters Boccioni, Carrà and Russolo and the futurist poets F. T. Marinetti, Paolo Buzzi, Aldo Palazzeschi, Armando Mazza, having gone to Venice, climbed the clock Tower from the top of which they threw down on the howling agitation of the enormous crowd filling St. Mark Place, 200.000 multicoloured manifests, thus conceived:

**We repudiate the anelent Venice extenuated by morbid secular voluptuousness, though we have loved it long and possessed it in the anguish of a great delightful dream.**

**We repudiate the anelent Venice of strangers, market to fraudulent antiquaries, magnetical pole for all the snobs and imbeciles of the world, the sunk in bed of innumerable caravans of lovers, precious gemmed tub of cosmopolitan adventuresses.**

**We want to cure and electrize this rotting town, magnificent wound of the past. We want to enliven and ennoble the Venitian people declined from its former grandeur, morphinised by a disgusting cowardice and abased by small dishonest traffic. We want to prepare the birth of a commercial and military Venice, able to brave and affront on the Adriatic Sea our eternal enemy: Austria.**

**Hasten to fill its small fetid canals with the ruins of its tumbling and leprous palaces.**

**Burn the gondoles, those swings for fools and erect up to the sky the rigid geometry of large metallic bridges and manufactories with waving hair of smoke, abolish everywhere the languishing curves of the old architectures!**

**May the dazzling reign of divine Electrical Light at last free Venice from her venal furnished room's moonshine.**

## THE FUTURIST POETS:

**F. T. Marinetti - Paolo Buzzi  
- A. Palazzeschi - E. Cavacchioli  
- Armando Mazza - Corrado Govoni  
Libero Altomare - Luciano Folgore  
Giuseppe Carrieri, etc.**

## THE FUTURIST PAINTERS:

**U. Boccioni - C. D. Carrà  
- L. Russolo - G. Severini, etc.**

It is said that the affable and home loving pigeons were taken with such terror that they deserted for several days their beautiful marble lace nests.

The same evening the Futurist Poets and Painters electrified the crowd gathered in St. Mark Place around the Municipal Orchestra, by violent speeches on the necessity of renewing Venice.

Accept dear Comrade, with anticipated thank's my best regards.

**F. T. MARINETTI**  
Editor of the review "POESIA",  
Via Senato, 2 - Milano

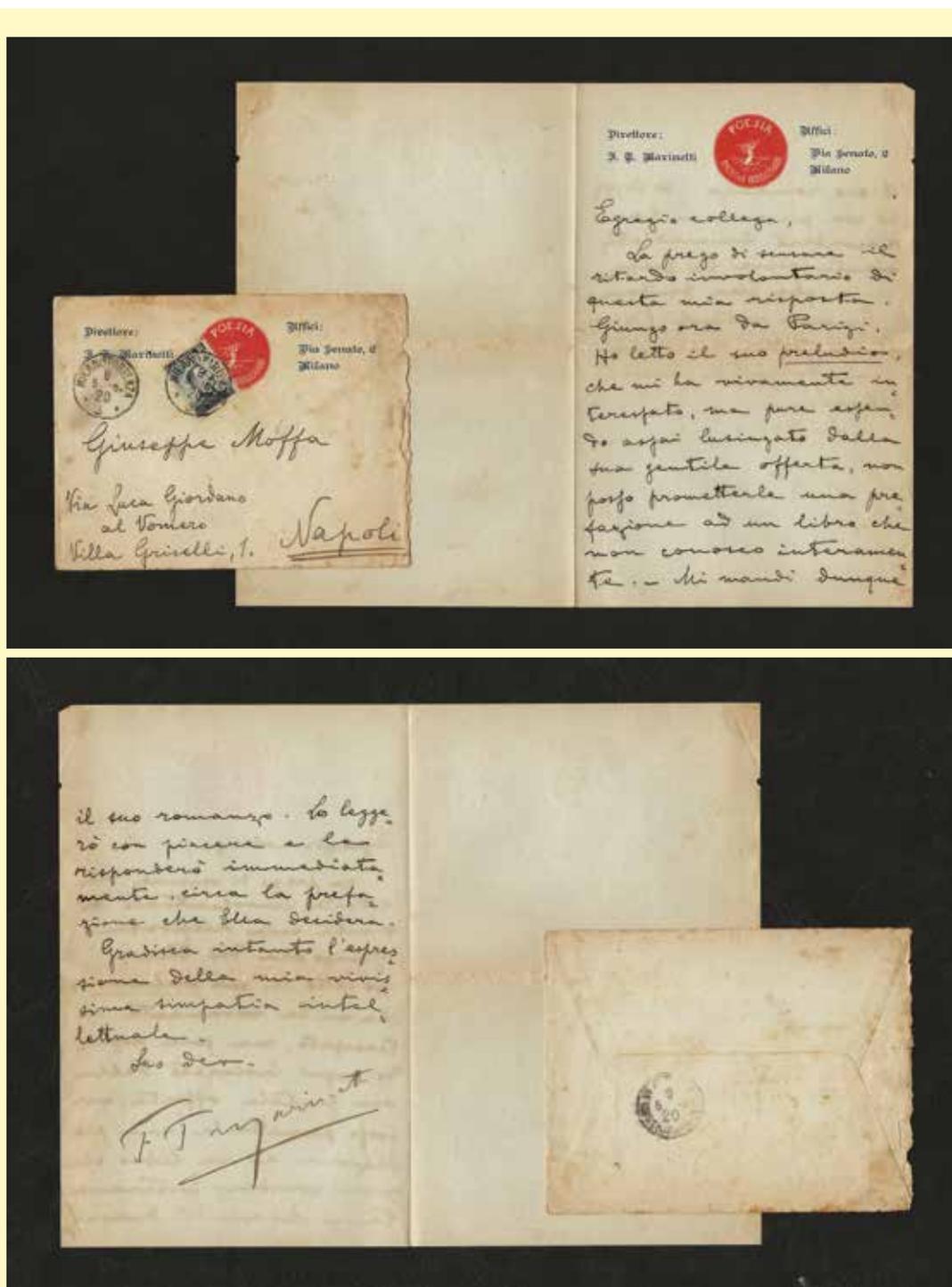
## MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Futurist Venice*, Milano, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [maggio/giugno 1910], 44x14,5 cm., foglio stampato al solo recto, stampa in nero su fondo bianco. Comunicato stampa sottoscritto dai "Poeti futuristi" F.T. Marinetti, Paolo Buzzi, Aldo Palazzeschi, E. Cavacchioli, Armando Mazza, Corrado Govoni, Libero Altomare, Luciano Folgore, Giuseppe Carrieri; e dai "Pittori Futuristi" Umberto Boccioni, C.D. Carrà, L. Russolo, G. Severini. Terza edizione, riveduta e ampliata, versione in lingua inglese. **N.D.**

▼  
Rispetto alla seconda edizione in versione italiana, nella versione inglese cambia un particolare nel testo introduttivo (i volantini lanciati passano da 100 a 200 mila) e viene modificato il testo finale, evitando il minaccioso inciso di collocare fra i "Passatisti d'Italia" chi non approva il gesto provocatorio. Tra i "pittori futuristi" viene inoltre stralciato il nome di Aroldo Bonzagni.



### MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Egregio collega, la prego di scusare il ritardo involontario...*, Milano, **8 maggio 1910**, 21,5x13,5 cm., foglio di carta e busta originale intestati, pp. 4; **lettera autografa originale firmata**, 25 righe, con intestazione «Poesia - Rassegna Internazionale» impressa in rosso. Esemplare viaggiato, con bollo e timbri postali, indirizzato a **Giuseppe Moffa**, Napoli. **N.D.**

▼  
 Testo: “*Egregio collega, la prego di scusare il ritardo involontario di questa mia risposta. Giungo ora da Parigi. Ho letto il suo «preludio», che mi ha vivamente interessato, ma pure essendo assai lusingato dalla sua gentile offerta, non posso prometterle una prefazione ad un libro che non conosco interamente. Mi mandi dunque il suo romanzo. Lo leggerò con piacere e le risponderò immediatamente, circa la prefazione che Ella desidera. Gradisca intanto l'espressione della mia vivissima simpatia intellettuale. Suo dev. F.T. Marinetti*”.

Egregio collega,  
Vi preghiamo caldamente di pubblicare nei vostri  
giornali il seguente cenno.  
Ringraziamenti anticipati.

LA REDAZIONE DI " POESIA "

# Re Baldoria

giudicato dal

## Corriere della Sera

*Re Baldoria*, la tragedia satirica di F. T. Marinetti (traduzione di quel celebre *Roi Bombance* che fuoreggiò nell'edizione francese e nelle rappresentazioni che ebbe a Parigi, al Théâtre de l'Œuvre), è stata recentemente pubblicata dai Fratelli Treves e ottiene un grandissimo successo di vendita e di critica. Le prime migliaia di quest'opera poderosa sono andate letteralmente a ruba.

Ci sembra opportuno riprodurre qui alcuni brani di un lungo articolo di quinta colonna, dedicato al *Roi Bombance* dal *Corriere della Sera*, l'11 dicembre 1905, e firmato: Ettore Janni.

« Peggio che tristezza, nella tragedia satirica di F. T. Marinetti, *Le Roi Bombance*: disperazione sghignazzante e fragorosa, cachinno di dispregio e di scherno sulla vita e sulla eterna vicenda, incredulità così allegra che quasi pare improprio il titolo di tragedia per questo enorme simbolo della buffonata immortale. L'uomo — dice Anguille, uno dei personaggi più importanti e meglio fatti del libro — è una tragedia ilare.

« Impossibile riassumere la favola, in cui ogni particolare ha valore simbolico: fin gli aggettivi delle mostruose didascalie; e a tratteggiarla nelle sue linee essenziali si fa presto, ma si rende un cattivo servizio all'autore, che ha fatto opera veramente notevole appunto per la ricchezza d'immaginazione dei particolari.

« L'Idiot, cioè il poeta — cioè l'autore, che non ha voluto mancare di schernire un po' sé stesso in quella selvaggia sinfonia di scherno — è l'anarchico idealista, anarchico e idealista a modo suo: un ingegnoso ed elegante acrobata, che delle umili e tristi verità si fa pedane per lanciarsi in aria con grandi capriole d'immagini e un perenne tintinnio di metafore, vestito di colori violenti, e tanto premiato dalla realtà, come dalla forza di gravitazione, che ne è divenuto allegro, allegro... irrimediabilmente allegro...

« Ma è veramente un senso prepotente di anarchia che ha ispirato questo libro? « L'opera, ha scritto il Marinetti a un redattore del *Mercure de France*, è stata concepita in un giorno torrido d'estate, in una vasta sala popolare tutta appettata di stupidità brutale e alcoolizzata dalla più rossa delle eloquenze, durante uno di quei duelli oratori che Turati (il quale rassomiglia al mio « riformista » Béchamel, cucciniere della Felicità Universale) e Labriola (che rassomiglia, con infinitamente maggior talento e dottrina, al mio rivoluzionario Estomacreux) offrivano come spettacolo a tremila operai... »

« Lasciamo stare i nomi e prendiamo l'occasione. Il Marinetti — e ne sono già prove i suoi due poemi: *La Conquête des Étoiles* e *Destruction* — ha bisogno dell'enorme per ispirarsi, stavo per dire... eccitarsi, in tutti i sensi di questa parola; ha bisogno d'accordar la sua musica frenetica a un rombo catastrofico, ha l'avidità e il gusto dello smisurato.

« Era naturale che quella « vasta sala popolare tutta appettata di stupidità brutale » gli facesse balenar l'idea della tragedia satirica ed era naturale che questa divenisse il turbine senza confini delle eterne cupidigie umane, una specie di Giudizio Universale grottesco, il Giudizio Universale di tutte le deformi e colossali idropisie corporali e mentali — una larga visione artistica, piena di difetti, scintillante d'ingegno, simbolica, decadente, secentistica, mariniana... mariolettiana, che è quanto dire ricchezza invidiabile, ma deplorabile abuso d'immagini — una vera *fatogorrea*: — quasi ogni aggettivo condannato a portarsi appesa una proposizione maggiormente esplicitiva, tutti i pensieri e tutti i paragoni in così alto rilievo che vi manca del tutto la virtù della gradazione; un bel talento che ha l'aria di essere un po' infermo di satiriasi... »

« Ma passerà, poiché tutti questi difetti si riducono a uno solo: alla sovrabbondanza, o, per dir meglio, a una insolente incuria giovanile della misura; e questo è un difetto che fa mettere i colpevoli alla destra dei giudici; alla sinistra vanno gli stitici, che si grattano il capo un anno per trovare un'idea o una metafora, e l'anno seguente vi raccolgono intorno due volumi. »

JANNI Ettore

Vasto 1875 - Milano 1956

*Re Baldoria* giudicato dal *Corriere della Sera*, Milano, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [maggio 1910], 41,8x15 cm., foglio stampato al recto, Brani tratti da un articolo di Ettore Janni pubblicato sul «Corriere della Sera» l'11 dicembre 1905. Volantino originale. N.D.



« Peggio che tristezza, nella tragedia satirica di F.T. Marinetti, «Le Roi Bombance»: disperazione sghignazzante e fragorosa, cachinno di dispregio e di scherno sulla vita e sulla eterna vicenda, incredulità così allegra che quasi pare improprio il titolo di tragedia per questo enorme simbolo della buffonata immortale. L'uomo - dice Anguille, uno dei personaggi più importanti e meglio fatti del libro - è una tragedia ilare... ».

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere: **Re Baldoria**, di F. T. Marinetti, più **Le finale**, volume di versi del poeta futurista Costanzo Govoni, non avrà che **Armonio in grigio e in silenzio**, del poeta futurista Costanzo Govoni, non avrà che a mandarci in Via Senato 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



**CAPUANA Luigi**

Mineo 1839 - Catania 1915

**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Luigi Capuana futurista*, (Milano), s. ed., [senza indicazione dello stampatore], s. d. [maggio 1910], 42 x 13,5 cm., foglio impresso al solo recto, stampa in nero su fondo chiaro. Riproduzione della lettera aperta di Luigi Capuana indirizzata a **Gesualdo Manzella-Frontini**, pubblicata su IL CORRIERE DI CATANIA, (4 maggio 1910). Volantino a cura di F.T. Marinetti. Edizione originale. **N.D.**

# LUIGI CAPUANA FUTURISTA

Caro collega,

Mi permetto di segnalare alla vostra attenzione un fatto della massima importanza, di cui già molto si discute in tutti gli ambienti intellettuali d'Italia.

Si tratta della pubblica e luminosa adesione al Futurismo, fatta recentemente da Luigi Capuana, il grande, novelliere, il più genuino, il più suggestivo, il più possente drammaturgo italiano, il poeta che già molti anni or sono dimostrò splendidamente, coi suoi *Sensitivi*, la necessità del verso libero.

Vi prego, caro collega, di voler riprodurre nel vostro giornale, con un vostro commento, la seguente lettera aperta del grande scrittore siciliano scritta in risposta ad un articolo del noto critico catanese G. Manzella-Frontini, e pubblicata, il 4 maggio scorso, nel *Corriere di Catania*:

Caro Manzella,

*Voi lusingate gentilmente la mia vanità chiamandomi in pubblico: sempre giovane. Grazie. Mi avete fatto ricordare di quando ero giovane davvero, e un po' ribelle come e quanto poteva permettermelo la mia madre tranquilla, alquanto scettica nonostante gli entusiasmi che mi spingevano a lavorare.*

*Se ora l'età mi consiglia di tenermi in disparte, il ribelle di una volta si compiace però di stare a guardare e ad ascoltare quel che fanno e dicono i giovani vostri pari; e soltanto il timore di sembrare ridicolo, come tutti i vecchi che hanno la velleità di mostrarsi galanti a dispetto degli anni, m'impedisce di mescolarmi alle vostre discussioni e di manifestare quel che penso intorno alle opere, versi e prosa, che le traducono in fatto.*

*Ma nell'intimità di questa lettera di ringraziamento posso prendermi la libertà di dirvi che le naturali spiegabilissime esagerazioni del loro programma non m'impediscono di apprezzare nel giusto valore i Futuristi. Se avessi cinquant'anni di meno mi dichiarerei uno di loro.*

*E' evidente che essi chiedono cento per ottenere almeno venti! Sono giovani di grande ingegno e di gran cuore; e se fanno un po' di chiasso, questo dimostra che intendono il loro tempo.*

*In un certo modo, il manifesto del Futurismo mi sembra una fierissima satira al pubblico distratto e alla pedanteria che vorrebbe continuare a baloccarlo con le vecchie formole retoriche, classiche o romantiche non significa niente. Che Marinetti e i suoi amici siano dei matti da legare è tale enorme sciocchezza da non potersi attribuire sovrattutto neppure ai loro oppositori. Marinetti è un vero poeta, un fortissimo artista. Chi ha scritto *Roi Bombance* e *La Ville Charnelle*, deve essere preso molto sul serio. Buasi, Covacchiotti, De Maria, Palazzeschi e gli altri, chi più, chi meno, han mostrato di voler tentare nuove vie, e fan prevedere che, presto o tardi, sbarazzandosi facilmente dell'embarazza — chiamiamola così — giovanile, coronano geniali e notevoli frutti di arte elevata e sincera. Lei ha nominato incidentalmente mia moglie (Adelaide Bernardini). Se sapeste che futurista ella è, e da tanto tempo avanti che si parlasse di futurismo! Leggendo la prima volta il Manifesto, sorridevo ricordando che, in parecchie occasioni, ella era scattata con lo stesso impeto e quasi con le stesse parole contro la idolatria del passato.*

*— Voglio essere del mio tempo, esclamava — ma senza le ipocrisie, senza le esitanze che ancora inficiano certi nostri scrittori contemporanei! — Il suo futurismo è, soprattutto, la sincerità. Per questo non ha mai potuto indurlo ad ammirare almeno un po' il Fogazzaro, il De Amicis e qualche altro scrittore dello stesso genere; e perciò sono convinto che questa ribelle e volenterosissima — giacché quel che ha fatto proviene unicamente dagli sforzi costanti del suo vivacissimo ingegno — riuscirà a sorpassare di gran lunga quel che ha prodotto finora in prosa e in versi. Se sapeste come io rimango stupito quando mia moglie mi concede la primizia di quel che scrive, chiedendo, timorosa, il mio parere! Non vi sorprenderà se vi dico che in quei momenti mi sembra di dover apprendere qualcosa da lei.*

*So che Marinetti e i suoi apostoli vorranno a Palermo, forse a Catania. Credo che da noi non avverrà la indecente gazzarra di Napoli e di altri posti. Chi non combatte idee e uomini per partito preso, dovrebbe covarsi il cappello davanti a questi coraggiosi giovani che hanno cultura e ingegno da vendere. — E, dopo tutto questo, lasciatemi invidiare la vostra reale giovinezza.*

Cordialissimi saluti dal vostro aff.mo

LUIGI CAPUANA.

— Convinto che non mancherete di dare degno risalto a questo documento — qualunque sia per essere l'opinione che manifesterete in proposito — vi ringrazio anticipatamente e vi saluto.

F. T. MARINETTI.

Egregio collega,  
Vi preghiamo caldamente di pubblicare nei vostri giornali il seguente cenno.  
Ringraziamenti anticipati.

LA REDAZIONE DI "POESIA",

## Capuana difende il Futurismo

Ha destato grandissimo clamore in tutta Italia ed all'estero una lettera aperta di Luigi Capuana, pubblicata da un gran quotidiano di Sicilia, e diretta ad un critico, la quale costituisce una luminosa e completa adesione al Futurismo. L'illustre dramaturgo diceva fra l'altro:

« ... Ma nell'intimità di questa lettera di ringraziamento posso prendermi la libertà di dirvi che le naturali spiegabilissime esagerazioni del loro programma non m'impediscono di apprezzare nel loro giusto valore i Futuristi. Se avessi cinquant'anni di meno mi dichiarerei uno di loro.

« E' evidente che essi chiedono cento per ottenere almeno venti! Sono giovani di grande ingegno e di gran cuore: e se fanno un po' di chiasso, questo dimostra che intendono il loro tempo.

« In un certo modo, il manifesto del Futurismo mi sembra una fortissima satira al pubblico distratto e alla pedanteria che vorrebbe continuare a baloccarlo con le vecchie formule retoriche, classiche o romantiche non significa niente. Che Marinetti e i suoi amici siano dei matti da legare è tale una sciocchezza da non potersi attribuire saviamente neppure ai loro oppositori. Marinetti è un vero poeta, un fortissimo artista. Chi ha scritto Roi Bombance e La Ville Charnelle, deve essere preso molto sul serio. Buzzi, Cavacchioli, De Maria, Palazzeschi e gli altri, chi più, chi meno, han mostrato di voler tentare nuove vie, e fan prevedere che, presto o tardi, sbarazzandosi facilmente dell'esuberanza — chiamiamola così — giovanile, daranno geniali e notevoli frutti di arte elevata e sincera.

« ... Chi non combatte idee e uomini per partito preso, dovrebbe cavarsi il cappello davanti a questi coraggiosi giovani che hanno cultura e ingegno da vendere. »

Questa lettera franca e spassionata provocò innumerevoli polemiche nei principali giornali d'Italia, e Luigi Capuana si affrettò a sostenere coraggiosamente le sue idee sul Futurismo in un lungo studio critico testè pubblicato nel nuovo grande giornale *Le Cronache Letterarie*, che Vincenzo Morello dirige a Firenze.

Ne stralciamo alcuni brani significantissimi:

« Io penso che, in proporzioni diverse, c'è sempre un futurista dentro di noi: timido e ordinariamente inadatto a formulare un manifesto, non che a metterlo fuori. Quando arriva F. T. Marinetti col suo, impetuoso e clamoroso, del Futurismo, ai timidi non è facile di raccapricciarsi un po' in quella vampata di iperboli, in quelle imprecazioni di stragi e di morte anche contro se stessi e i suoi, omaggio di oltraggio ai futuri futuristi che non possono mancare di sopravvivere.

« La gente tranquilla e posata rimane sbalordita, tanto più che ci sono i detriti umani della civiltà che si stimano importanti perchè stanno là a fare ingombro, ed hanno gran paura di esser spazzati via. Essi, i minacciati, intorcono, levano alto la voce, e quando credono che la voce non basti, adoprano il fischio o qualcosa di più spero. Se ragionassero un po'!... Ma nel momento in cui vediamo in pericolo la nostra esistenza, non è facile ragionare: ci difendiamo come si può. Lo dicevo da principio: nella questione del futurismo c'è esagerazione da una parte e dall'altra; ed è naturale che sia così.

« Esagerazione nel Manifesto e nell'opera d'arte che intende di attuarlo. Io li ho studiati attentamente tutti e due, e mi sento commosso di ammirazione e di invidia. Se fosti giovane come i futuristi, m'imbrancherei con loro. C'è dell'orgoglio in tutto quel che dicono e fanno? Ma c'è anche forza, coraggio, generosità, accompagnati a belle visioni di nobilissimi ideali d'arte. Sono anime e cuori di poeti e tali vogliono rimanere: e, come tali, intendono alla conquista del mondo. . . . .

« ... I Futuristi hanno l'entusiasmo diomisiaco. Certamente, se la poesia, se la pittura, se la scultura debbono continuare a vivere nella società moderna e rivelare con la parola, coi colori, con le forme plastiche il loro sogno di bellezza, è bene che si scuotano d'addosso l'oppressione del passato, ma senza tentare di alterare la loro natura, di sorpassare il loro limite. Resti poesia la poesia: restino pittura e scultura la pittura e la scultura; non invertano le loro funzioni, non osino di voler dire con la parola, col disegno e col colore, con le linee e col rilievo più che non possano esprimere in modo intelligente ed efficace.

« Capisco bene che, almeno per ora, queste raccomandazioni rimarranno inascoltate. L'accesso è insuperabile da qualunque entusiasmo, ed io l'osservo con vicinissima compiacenza: gioverà a qualche cosa. Oh, meglio, assai meglio i Futuristi che i poeti paganeggianti di anni fa, o i romantici in ritardo, o i rifriggitori di Virgilio, di Orazio, di Catullo, di Lucrezio, o gli stilizzatori di odi, di sonetti, di ballate, o i freddi architettatori di pretesi templi poetici dove non vien la voglia a nessuno di raccogliersi a meditare! »

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere: **Riflessi**, romanzo del poeta futurista A. Leo Palazzeschi, più **Le stule**, volume di versi del poeta futurista Cosmano Govoni, più **Armonie in grigio e in silenzio**, del poeta futurista Cosmano Govoni, non avrà che a mandarci in Via Senato, 4, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.

CAPUANA Luigi

Mineo 1839 - Catania 1915

MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d' Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Capuana difende il futurismo*, Milano, La Redazione di Poesia, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [maggio 1910], 44,8x14 cm., foglio impresso al solo recto, stampa in nero su fondo bianco. Stralci da una lettera aperta di Luigi Capuana, pubblicata "da un grande quotidiano di Sicilia e diretta ad un critico" (**Gesualdo Manzella-Frontini**, su *IL CORRIERE DI CATANIA*, 4 maggio 1910), e da un articolo pubblicato poco dopo su *LE CRONACHE LETTERARIE*, rivista fiorentina diretta da **Vincenzo Morello**. Volantino a cura di F.T. Marinetti. Edizione originale. **N.D.**



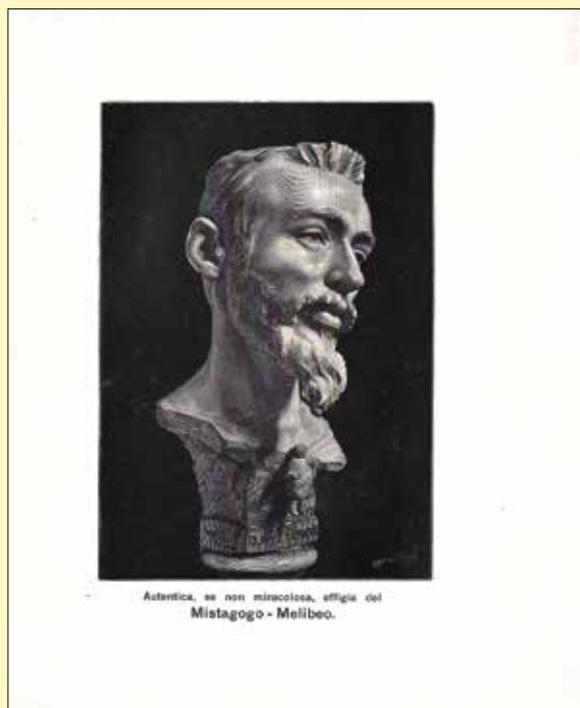
### LUCINI Gian Pietro

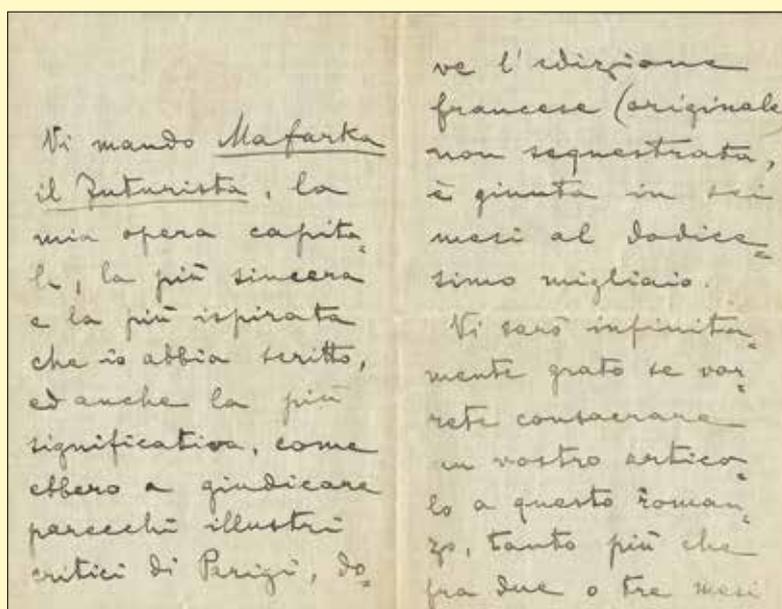
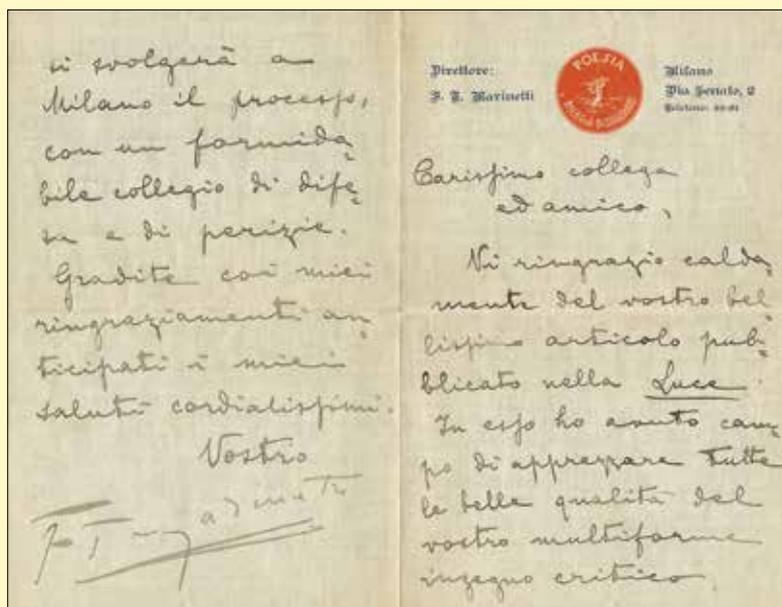
Milano 1867 - Breglia 1914

*La solita canzone del Melibeo. A cura di Gian Pietro Lucini*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [stamp: Tipografia G. Botta - Varazze], 1910 [maggio/giugno], 19,5x16 cm., broccura, pp. 360, una piccola immagine al frontespizio e 1 tavola in bianco e nero n.t. con il ritratto dell'autore (riproduzione del busto scultoreo, opera di Achille Alberti). Prima edizione. \*N.D.

▼  
Il *Melibeo* è lo stesso autore: “*Difeso e refrattario alla sciocchezza, al millantare, alla vacua pretesa, ed alle inutili predilezioni dei coetanei, si giova, contro ai loro attacchi ironici, malamente mascherati dall'interesse e subdolamente trepidi di paura, della indifferenza. (...) In questa ipotesi, che non è regressiva, ma operante, si presenta al borghese come un ostacolo alla sua quotidiana degustazione di grasse e codificate felicità, quanto nauseose! Di qui, tutti coloro che ne hanno avuto direttamente o indirettamente danno o limitazioni, dal suo silenzio e dalla sua stoica abitudine, si trovarono in dovere di chiamarlo, tra i senza Patria, i senza Dio e i senza Padroni, un Anarchico*” (pp. 10-11).

▼  
“*Ribelle per natura e per formazione culturale, dopo un breve approccio al socialismo, si fa sempre più chiaro in [Lucini] l'anarchico disegno di un'utopia sociale basata sulla libera espansione dell'individuo al di fuori di qualsiasi istituzione socio-politica. Al centro del suo sistema ideologico c'è «l'unico» postulato da Max Stirner, arricchito dagli elementi mediati attraverso una solida cultura umanistica. Sicché, a siffatta figura, egli aggiunge tratti derivanti da Pico della Mirandola, da Marsilio Ficino, da Paracelso, fino a toccare la filosofia del ribelle Giordano Bruno, per giungere infine ai simbolisti e agli anarchici della storia culturale più recente. (...) Tutto ciò lo pone ai margini del sistema e lo definisce, oggi, come esempio unico di poeta maledetto in Italia. [...] «La solita canzone del Melibeo» è il volume di versi che pone Lucini come il più rappresentativo poeta simbolista italiano*” (G.B. Nazzaro, in: AA.VV., *Il dizionario del Futurismo*, Firenze, Vallecchi – Mart, 2001: vol. II pp. 667-668).



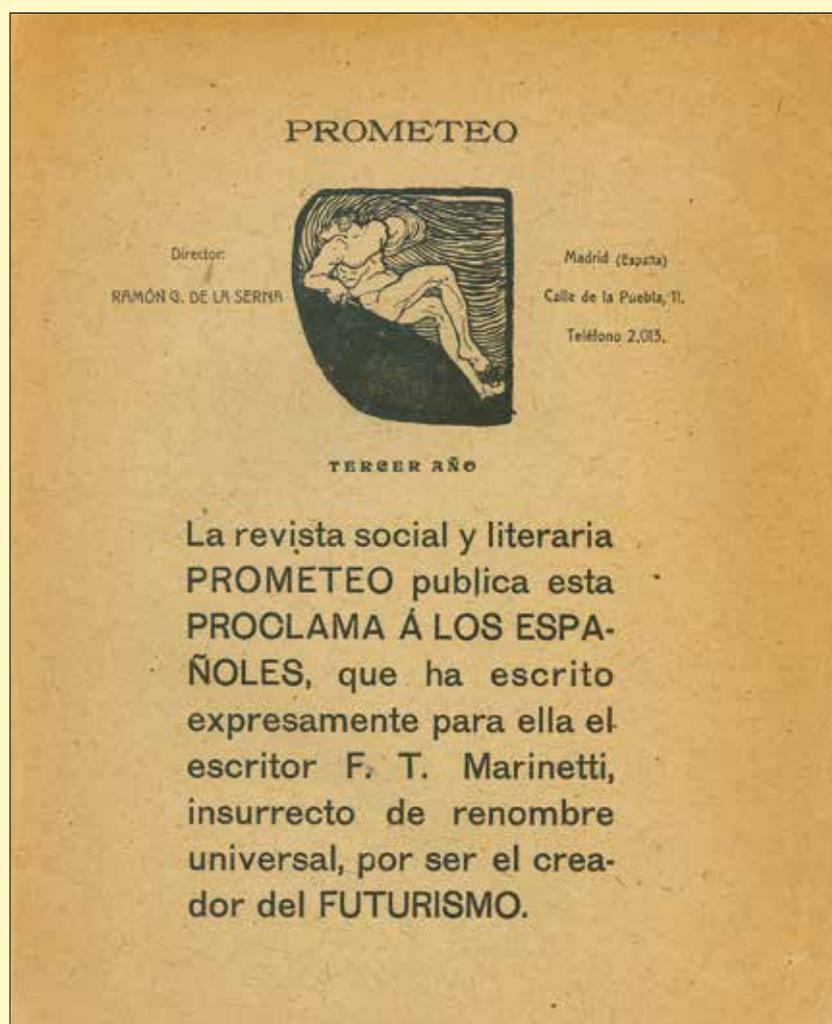


**MARINETTI Filippo Tommaso**  
Filippo Achille Emilio Marinetti  
Alessandria d'Egitto 1876  
Bellagio 1944

*Carissimo collega ed amico...*, Milano, s.d. [giugno 1910], 21x13,5 cm., pp. 4 n.n., **lettera autografa originale, firmata**, 46 righe, su carta intestata «Poesia Rassegna Internazionale». **N.D.**

▼  
La data di redazione si evince dal contesto della lettera, scritta "sei mesi dopo" la pubblicazione dell'edizione francese di *Mafarka*, (dicembre 1909).

▼  
Testo:  
"Carissimo collega ed amico, vi ringrazio caldamente del vostro bellissimo articolo pubblicato nella «Luce». In esso ho avuto campo di apprezzare tutte le belle qualità del vostro multiforme ingegno critico. Vi mando «Mafarka il Futurista», la mia opera capitale, la più sincera e la più ispirata che io abbia scritto, ed anche la più significativa, come ebbero a giudicare parecchi illustri critici di Parigi, dove l'edizione francese (originale) non sequestrata è giunta in sei mesi al dodicesimo migliaio. Vi sarò infinitamente grato se vorrete consacrare un vostro articolo a questo romanzo, tanto più che fra due o tre mesi si svolgerà a Milano il processo, con un formidabile collegio di difesa e di perizie. Gradite coi miei ringraziamenti anticipati i miei saluti cordialissimi...".



### MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Proclama futurista a los españoles*, Madrid, Prometeo, s.d. [giugno 1910], 22x18 cm., broccatura, pp. 15 (1), 1 illustrazione xilografica in copertina. Prefazione, con lo pseudonimo di "Tristan", e traduzione di **Ramon Gomez de la Serna**. Prima edizione in volume e prima edizione in lingua spagnola. \*N.D.

▼  
La prima edizione del manifesto esce in Spagna ma in versione italiana: *Proclama futurista agli Spagnoli*, PROMETEO, Anno III n. 20, Madrid, giugno 1910. Contemporaneamente viene pubblicata la traduzione spagnola in volume a sé stante: *Proclama futurista a los espanoles*. Successivamente viene pubblicato in traduzione francese: *Proclamation futuriste aus Espagnols*, in: **F.T. Marinetti**, *Le Futurisme*, Paris, Sansot, 1911. La prima edizione pubblicata in Italia è del 1914: *Contro la Spagna passatista*, in: *I manifesti del Futurismo*, Firenze, Lacerba, 1914; poi nel 1915 col titolo: *Proclama futurista agli Spagnoli*, in: **F.T. Marinetti**, *Guerra sola igiene del mondo*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, 1915.

▼  
"Es necesario [...] extirpar de un modo total y no parcial el clericalismo y destruir su corolario, colaborador y defensor; el carlismo. La monarquía, talentudamente defendida por Canalejas esta en camino de hacer esta bella operación quirúrgica. Si la monarquía no llega a llevarla a cabo, si muestra de parte de su primer ministro debilidad o traición, será el momento de la república radical-socialista con Lerroux y Pablo Iglesias, que harán una incisión profunda y quizás definitiva en la carne leprosa del país" (pp. 11-12).





**SEIDEL Curt**  
Torino 1886 - 1913

«*L'Arte del Futurismo*» **L'ARTISTA MODERNO** Anno IX n. 13, Torino, [stampa: Officine Grafiche della S.T.E.N. - Torino], **10 luglio 1910**, 1 fascicolo 27x19 cm., pp. 20 (numerate LIII/LIV - 201/216 - LV-LVI) [pag. 215], articolo critico nei confronti del Futurismo. € 60



“*Siamo d'accordo con la nuova scuola milanese, quando si dichiara nemica accanita dell'accademismo, ma l'antiaccademismo è necessario dimostrarlo con l'opera ed è veramente qui che attendiamo il nuovo risorgimento artistico. Dunque futurismo nell'arte, sì - ma non quello di Boccioni, dei Ruspolo [sic] e dei F.T. Marinetti*”.





**MANZELLA FRONTINI Gesualdo**  
Catania 1885 - Acitrezza 1965

*Contemporanei e futuristi di G. Manzella Frontini. Prima serie*, Catania, Vincenzo Muglia Editore, **luglio 1910**, 22,5x16,4 cm., broccura, pp. 121 (1), copertina con composizione tipografica del titolo in rosso e nero e una piccola vignetta. Testi sul *Diario di un seduttore* di Kierkegaard; *Re Baldoria* di **F.T. Marinetti**; sul nazionalismo di **Enrico Corradini**; *Forse che sì forse che no* di Gabriele D'Annunzio; *Mafarka il Futurista* di **F.T. Marinetti**; *La solita canzone del Melibee* di **Lucini**; *Poesie scritte col lapis* di Marino Moretti; *Canti di Melitta* di Giuseppe Lipparini; *Il castello del sogno* di Annibale Butti, le novelle di Lipparini (*Il filo di Arianna*); **Luigi Pirandello** (*La vita nuda*), Albertazzi (*Il zucchetto rosso e storie d'altri colori*). Con un commento ai 10 punti del *Manifesto del Futurismo* di **F.T. Marinetti**: *Cosa è il Futurismo? Commento al decalogo*. Prima edizione. **N.D.**



AA.VV.

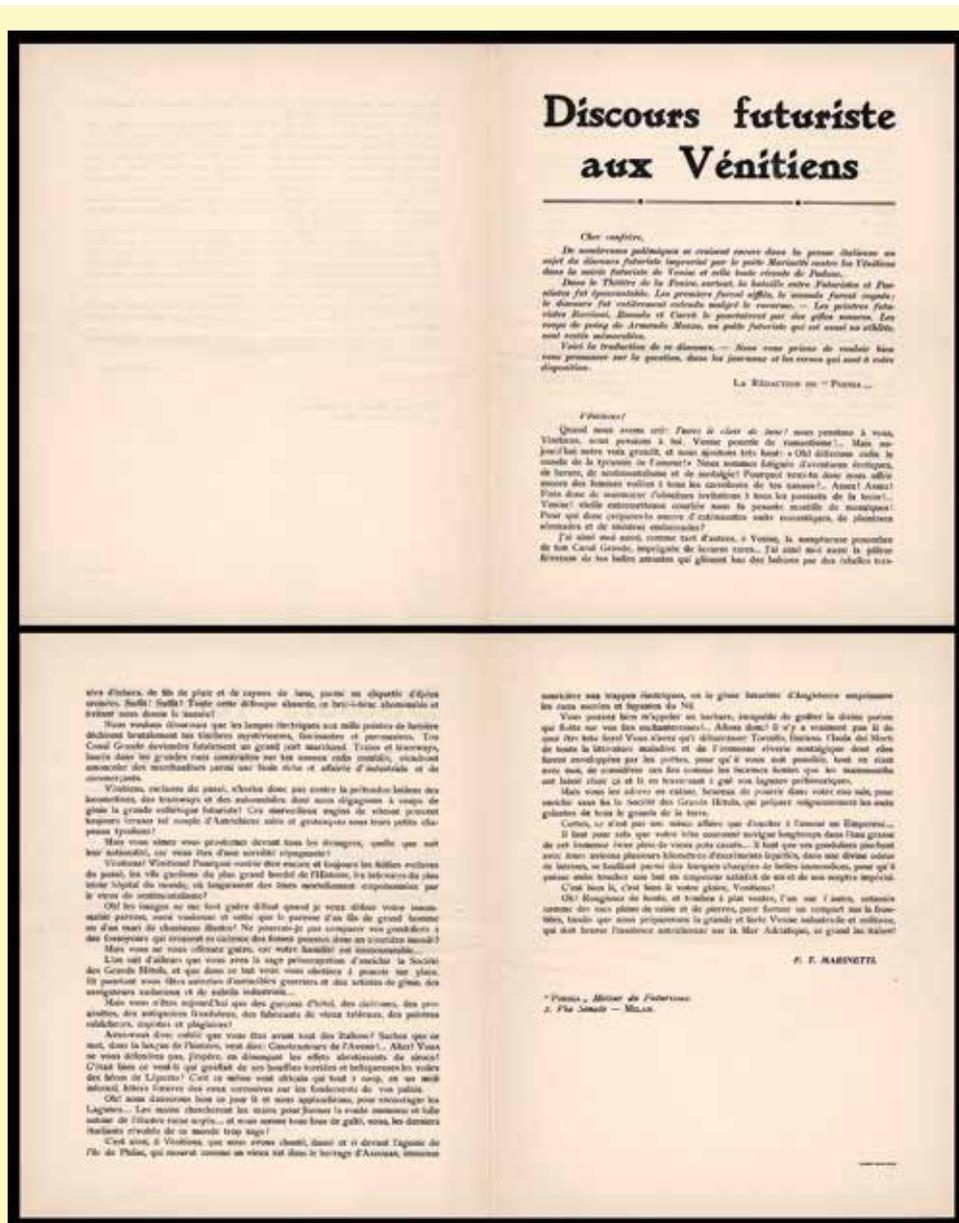
*Noi pittori futuristi...*, Milano, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [16 luglio 1910], 29,5x19,8 cm., foglio stampato al recto, testo sottoscritto da "I pittori futuristi C.D. Carrà, L. Russolo, G. Balla, G. Severini ecc." e "I poeti futuristi F.T. Marinetti, G.P. Lucini, P. Buzzi, F. De Maria, E. Cavacchioli, A. Palazzeschi, C. Govoni, L. Altomare, L. Folgore, G. Carrieri, M. Bètuda, G. Manzella-Frontini, M. Puccini, E. Cardile, A. Mazza, ecc.". Volantino originale. **N.D.**

*Nous, les peintres futuristes...*, Versione francese. **\*N.D.**

▼  
Volantino pubblicato in due versioni, italiana e francese, in occasione della mostra di Umberto Boccioni a Venezia, Palazzo Pesaro (Galleria Internazionale d'Arte Moderna) il 16 luglio 1910. Il testo considera questa come la seconda manifestazione dei pittori futuristi. La prima, indicata come «Salon de Peinture futuriste» è in realtà l'Esposizione del Bianco e Nero (Milano, Famiglia Artistica, 19 marzo - 3 aprile 1910) a cui parteciparono, insieme a Boccioni, Aroldo Bonzagni, Carlo Carrà e Luigi Russolo.

▼  
Testo: "Noi, Pittori futuristi, già vittoriosi nella nostra prima esposizione di Milano, sfidiamo tutti i pittori d'Italia a superare in splendore la grande mostra individuale del Pittore futurista Umberto Boccioni inaugurata in Venezia a Palazzo Pesaro (Galleria Internazionale d'Arte moderna). Nessuno oserà negare che questa seconda affermazione costituisce il più importante avvenimento artistico del secolo. Infatti, mentre all'esposizione dei Giardini vanno ammassandosi periodicamente i grigi detriti del Passatismo, qui finalmente risplende l'irruente luce del Futuro".

▼  
"La vasta personale alla Mostra d'Estate a Palazzo Pesaro a Venezia (...), anche se presentata da Marinetti, non proponeva ancora nessun pezzo futurista: per Boccioni si trattava della prima rassegna riassuntiva, per cui espose 42 opere - tra oli, pastelli, acquerelli, incisioni - anche dei periodi precedenti. (...) Boccioni si era fatto notare coi manifesti futuristi, il pubblico si aspettava chissà quali astrusità, e invece le opere risultavano leggibili, non in contrasto con la tradizione" (Guido Ballo, Boccioni. La vita e l'opera, Milano, Il Saggiatore, 1982: pag. 104).



### MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Discours futuriste aux Vénitiens*, Milano, Poesia - Moteur du Futurisme, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], 1910 [agosto], 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Manifesto pubblicato nelle versioni francese e italiana dopo la serata futurista di Padova del 3 agosto 1910, a cui accenna il testo del cappello introduttivo. Prima edizione, versione francese. \*N.D.

▼  
Il primo agosto 1910 a Venezia, Teatro La Fenice, Marinetti improvvisa una serata futurista con un *Discorso futurista ai Veneziani*. Sono presenti Libero Altomare, Umberto Boccioni, Paolo Buzzi, Carlo Carrà, Enrico Cavacchioli, Gian Pietro Lucini, Armando Mazza, Aldo Palazzeschi e Luigi Russolo. Al discorso segue una rissa e il lancio del volantino *Contro Venezia passatista* (vedi: AA.VV., *Archivi del Futurismo*, vol. I, pag. 472).

▼  
Varie bibliografie datano erratamente la serata "8 luglio 1910": in realtà in questa data non ci fu nessuna serata futurista veneziana. Si tratta di un equivoco generato dallo stesso Marinetti che la indica in *Guerra sola igiene del mondo* (Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, 1915), dichiarando il lancio di 800.000 volantini e definendo l'episodio "la battaglia di Venezia". A sua volta con il nome di *Battaglia di Venezia* si confondono due eventi in realtà ben distinti: quello del 27 aprile 1910, con il lancio del volantino *Venezia futurista*, e la serata di questo primo agosto con il *Discorso* di Marinetti ai veneziani.

**NOTARI Umberto**

Bologna 1878

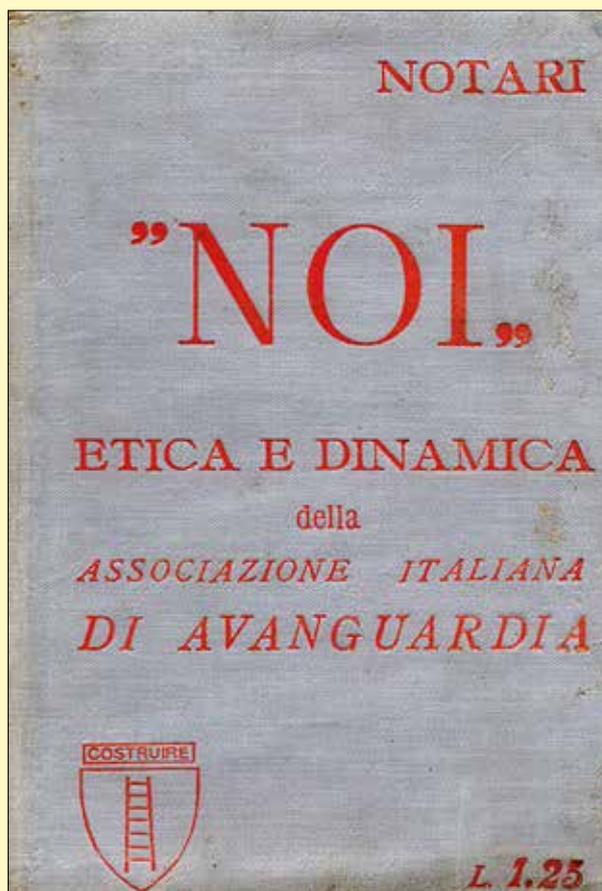
Perledo Varsina, Como 1950

*Noi. Etica e dinamica della Associazione Italiana di Avanguardia*, Milano, Casa Editrice di Avanguardia, 1910 [settembre], 18,3x12,4 cm., legatura editoriale in tela, titoli incisi in rosso al piatto, pp. 119 (1). Prima edizione. **N.D.**



“Sollecitato dal dibattito delle idee promosso da Marinetti e dai suoi amici, Notari viene maturando un’idea ad altezza delle situazioni in movimento: pensa ad un’ipotesi audace di confluenza col futurismo e di una sua integrazione all’interno di un arco più vasto e comprensivo di cultura del nuovo. Progetta e lancia il 18 settembre 1910, a San Marino, «Noi, Associazione Italiana d’Avanguardia». All’iniziativa aderiscono Lucini e altri autori aperti alle innovazioni. All’avvenimento sono presenti Marinetti, Buzzi e altri futuristi, in mezzo ad una massa di giovani giunti da ogni parte d’Italia, accomunati e attraversati intimamente da una formidabile insofferenza di vario etimo contro il conformismo,

la mediocrità al potere, la gerontocrazia, il clericalismo, il monarchismo. (...) Per loro Notari ha preparato (...) un programma rivoluzionario articolato in pochi, inequivoci, essenziali punti: statizzazione dell’insegnamento, esproprio dei beni ecclesiastici, svaticanamento dell’Italia, riconoscimento e concessione del diritto del suffragio universale, istituzione per legge del divorzio, nazionalizzazione delle terre incolte in quanto patrimonio infruttuoso, sanzione dell’obbligo del lavoro (...). Tale programma, di lì a qualche anno, perfezionato, integrato, emendato per la parte moralistica e smaltato di esteticità, sarà fatto proprio e rilanciato dal futurismo e, quindi, dal diciannovismo” (Ugo Piscopo, in: AA.VV., *Il dizionario del Futurismo*, Firenze, Vallecchi – Mart, 2001: vol. II pag. 795).





### LUCIANI Luciano

*Studio sul Futurismo, pubblicato a cura, ed in supplemento della rivista Acta Classis*, Napoli, Tipografia A. Fischetti & Co., 1910 (settembre), 24x17 cm., broccatura, pp. 8; copertina con titoli in nero su fondo verde. L'opuscolo esamina e valuta positivamente le opere di **F.T. Marinetti** (*Le Roi Bombance* e *Mafarka*), **Paolo Buzzi** (*Esilio*), **Aldo Palazzeschi** (*L'Incendiario*), ed **Enrico Cavacchioli** (*L'incubo velato*). Edizione originale. **N.D.**



“Si registra quindi la pubblicazione, da parte di Luciano Luciani, di uno dei primi contributi monografici intesi a discutere, sulla base dei numerosi documenti già disponibili, il significato e le implicazioni delle proposte e delle attività del movimento” (**Matteo D'Ambrosio**, *Marinetti e il Futurismo a Napoli*, Roma, De Luca, 1996.: pag. 19).

ANONIMO (ma **Filippo Tommaso Marinetti**)

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*La Clamorosa assoluzione di Marinetti*, Milano, s. ed. [stampa: Poligrafia Italiana], s.d. [ottobre 1910]; 45,5x14,5 cm., foglio impresso al solo recto. Comunicato stampa con la cronaca del processo giudiziario relativo al sequestro di *Mafarka il futurista*. Prima edizione. **N.D.**



L'8 ottobre 1910 si svolge il processo a F.T. Marinetti relativo al sequestro di *Mafarka il futurista*. L'accusa è di oltraggio al pudore. Perito della difesa è Luigi Capuana che "tiene un discorso sulla libertà letteraria, citando i «Promessi Sposi», la letteratura classica e il verismo. Conclude sostenendo che l'opera di Marinetti è forse sovrabbondante ma morale. Fra il pubblico sono presenti molti futuristi, che alla sentenza di assoluzione inscenano una manifestazione" (AA.VV., *Archivi del Futurismo*, vol. I, pag. 473).



La cronaca del processo è riportata in forma diversa ma sostanzialmente identica nel contenuto in un altro volantino, coevo, in lingua francese: *Mafarka le Futuriste devant les Juges*, pubblicato anch'esso anonimo e a cura dello stesso Marinetti.

## LA CLAMOROSA ASSOLUZIONE DI MARINETTI

Giorni sono, la grande aula della 3.<sup>a</sup> Sezione del Tribunale di Milano era gremita di una enorme folla, accorrevi pel processo di oltraggio al pudore intentato al poeta Marinetti pel suo romanzo *Mafarka il futurista*.

Erano presenti numerosissimi futuristi, venuti da ogni parte d'Italia, schiera di giovani gagliardi e risoluti, che affrontavano come sempre la battaglia con la loro spavalderia divenuta leggendaria. Notammo i pittori Boccioni, Russolo, Carrà, e i poeti Paolo Buzzi, Cavacchioli, Palazzeschi, Armando Mazza, ecc.

Difensori di Marinetti erano l'on. Barzilai, l'avv. Sarfatti e Innocenzo Cappa.

Dopo alcuni piccoli incidenti per ottenere che il processo non dovesse svolgersi a porte chiuse, cominciò l'interrogatorio di F. T. Marinetti, che con una sfolgorante, vivace e sincera eloquenza difese sè stesso e l'opera sua, prendendo a parlare così:

« Io mi sono valso della mia posizione indipendente per attuare un mio vasto e audace progetto di rinnovamento intellettuale ed artistico in Italia: quello di proteggere, incoraggiare ed aiutare materialmente tutti i giovani ingegni, pittori, poeti e musicisti novatori e ribelli, che ogni giorno vengono soffocati, delusi o prostituiti dall'indifferenza, dall'avarizia o dalla miopia degli editori e del pubblico.

« Il nostro movimento è fatale. Noi siamo attesi dall'Italia morente. Pedantismo accademico, culto snobistico ed ignorante dell'antico, opportunismo affaristico, disprezzo della gioventù, vigliaccheria morale e fisica: ecco ciò che combattiamo!... »

Dopo avere esposto i concetti fondamentali e le altissime idealità di *Mafarka il futurista*, Marinetti concluse respingendo sdegnosamente l'accusa.

Ebbe poi la parola l'illustre romanziere Luigi Capuana, professore all'Università di Catania, venuto appositamente dalla Sicilia quale perito a difesa del fondatore del futurismo. Egli lesse una sua lunga, profonda ed esauriente perizia, che resterà documento prezioso nella nostra letteratura.

La prima giornata del processo si chiuse con la requisitoria del P. M., che mal riuscì a sostenere la troppo assurda imputazione fatta a Marinetti.

Nella seconda giornata, il pubblico, ancor più folto che il primo giorno, era composto di letterati, di giornalisti, di artisti, di signore e di studenti. L'intellettuale milanese vi era largamente rappresentata. Innocenzo Cappa fu il primo oratore, e tenne un'arringa smagliante, affascinante, meravigliosa nella forma e nelle argomentazioni eleganti e sottili, difendendo il romanzo di Marinetti anzitutto come opera d'arte elevatissima, sincera e di rara nobiltà artistica.

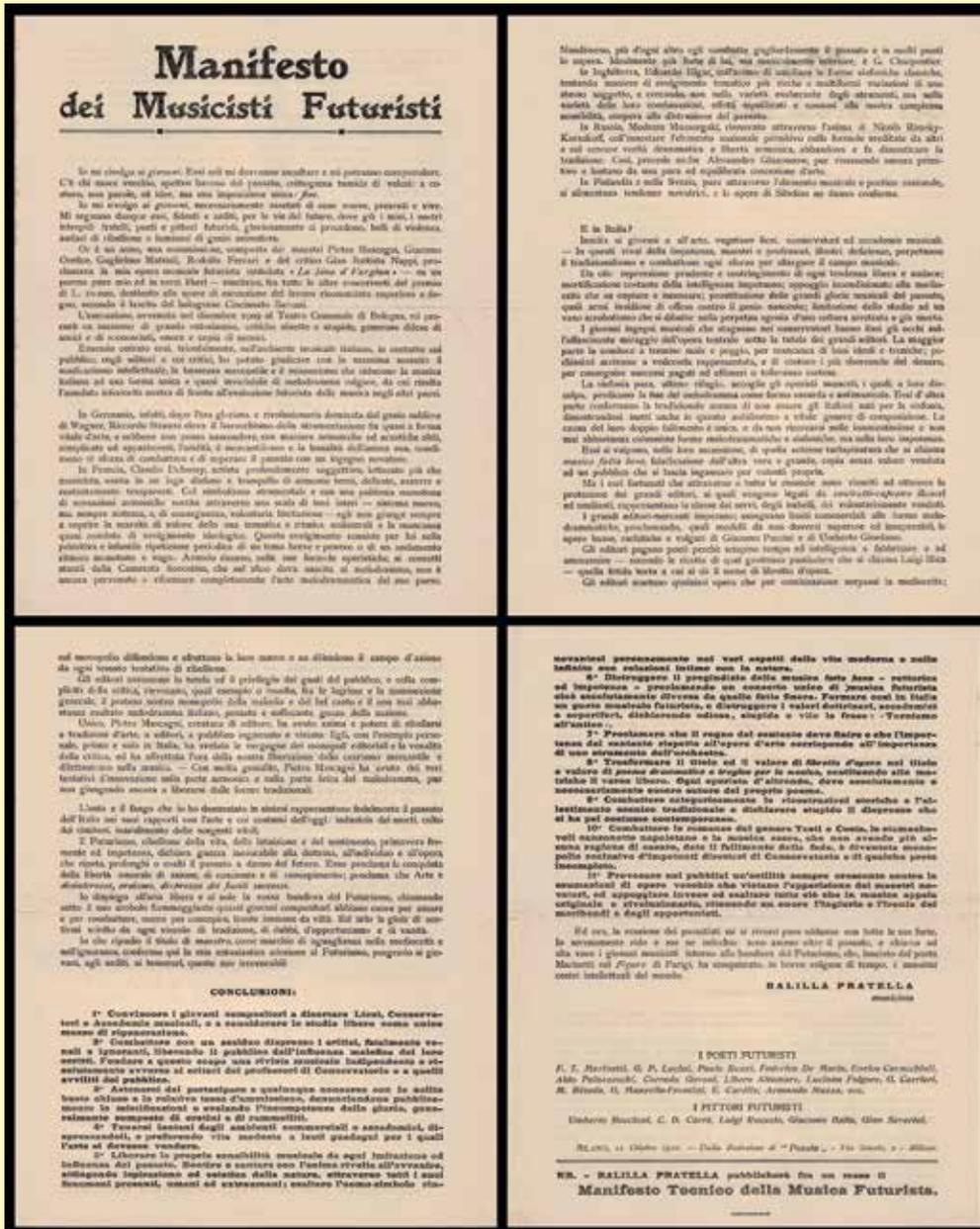
Oltre al libro incriminato, egli difese ed esaltò il Futurismo, scuola di energia e di gioventù di cui, disse, ha tanto bisogno il nostro paese, e chiuse l'arringa con una descrizione entusiasta della grande serata futurista del Teatro Lirico, in cui per la prima volta dei poeti e dei pittori diedero battaglia al mediocritismo italiano.

Parlò poi l'on. Barzilai, che discusse acutissimamente la questione giuridica dell'oltraggio al pudore mediante la stampa, e riuscì a distruggere completamente gli argomenti del Pubblico Ministero, il quale, nella sua replica breve e facchissima si rivelò letteralmente sgominato dall'eloquenza dei suoi avversari.

Ma doveva ancora parlare Cesare Sarfatti, l'irruente e valorosissimo avvocato socialista, che alla sua volta difese con grande calore e con magnifico vigore F. T. Marinetti, il suo libro e soprattutto il Futurismo, del quale si dichiarò francamente entusiasta.

Quando mezz'ora dopo, il presidente lesse infine la sentenza di assoluzione per inesistenza di reato, scoppiò nella sala un urlo irrefrenabile d'entusiasmo, che si prolungò in interminabili applausi a Marinetti, che insieme coi Futuristi fu accompagnato dalla folla in Galleria al grido di *Viva il Futurismo!*

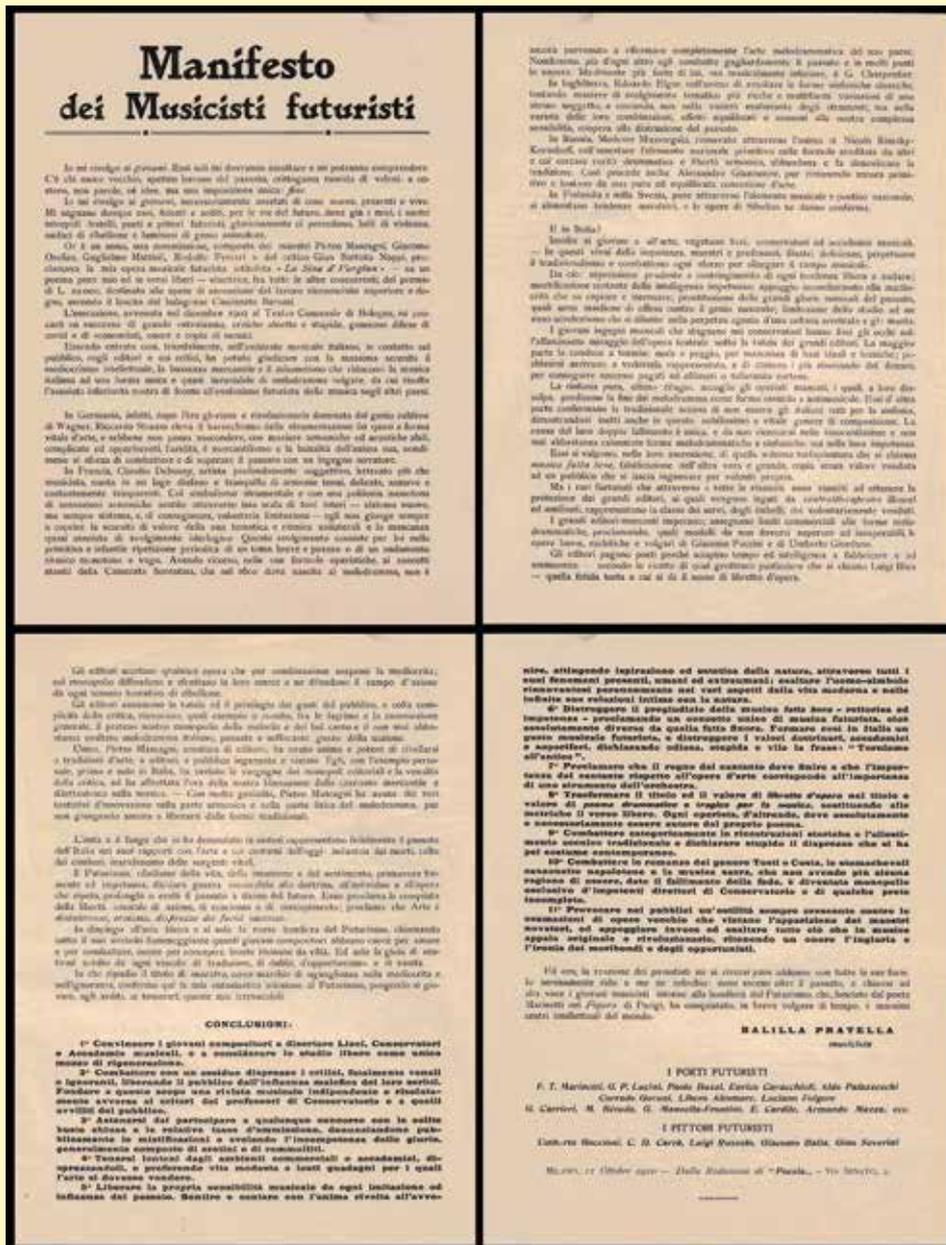
Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere l'edizione francese di **Mafarka il futurista**, il fascicolo quadruplo illustrato di **Poesia**, di imminente pubblicazione, più un volume a scelta delle **Edizioni futuriste di Poesia**, non avrà che a mandarci in via Senato, n. 34, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.



**PRATELLA Francesco Balilla**  
Lugo 1880 - Ravenna 1955)

*Manifesto dei Musicisti Futuristi*, Milano, Redazione di Poesia, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], **11 ottobre 1910**, 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Manifesto sottoscritto anche da "I Poeti Futuristi": F.T. Marinetti, G.P. Lucini, Paolo Buzzi, Federico De Maria, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi, Corrado Govoni, Libero Altomare, Luciano Folgore, G. Carrieri, M. Bètuda, G. Manzella Frontini, E. Cardile, Armando Mazza; e da "I Pittori Futuristi": Umberto Boccioni, C.D. Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Gino Severini. Esemplare con dicitura al verso: "NB. - Balilla Pratella pubblicherà tra un mese il *Manifesto tecnico della Musica Futurista*". Prima edizione in volantino. **\*N.D.**

▼  
"1. Convincere i giovani compositori a disertare *Licei, Conservatori e Accademie musicali*, e a considerare lo studio libero come unico mezzo di rigenerazione. 2. Combattere con assiduo disprezzo i critici (...). 3. Astenersi dal partecipare a qualunque concorso con le solite buste chiuse e le relative tasse d'ammissione, denunciandone pubblicamente le mistificazioni e svelando l'incompetenza delle giurie, generalmente composte di cretini e rammolliti. 10. Combattere le romanze del genere *Tosti e Costa*, le *stomachevoli canzonette napoletane* e la *musica sacra*, che non avendo alcuna ragione di essere, dato il fallimento della fede, è diventata monopolio esclusivo d'impotenti rettori di Conservatorio e di qualche prete incompleto...".

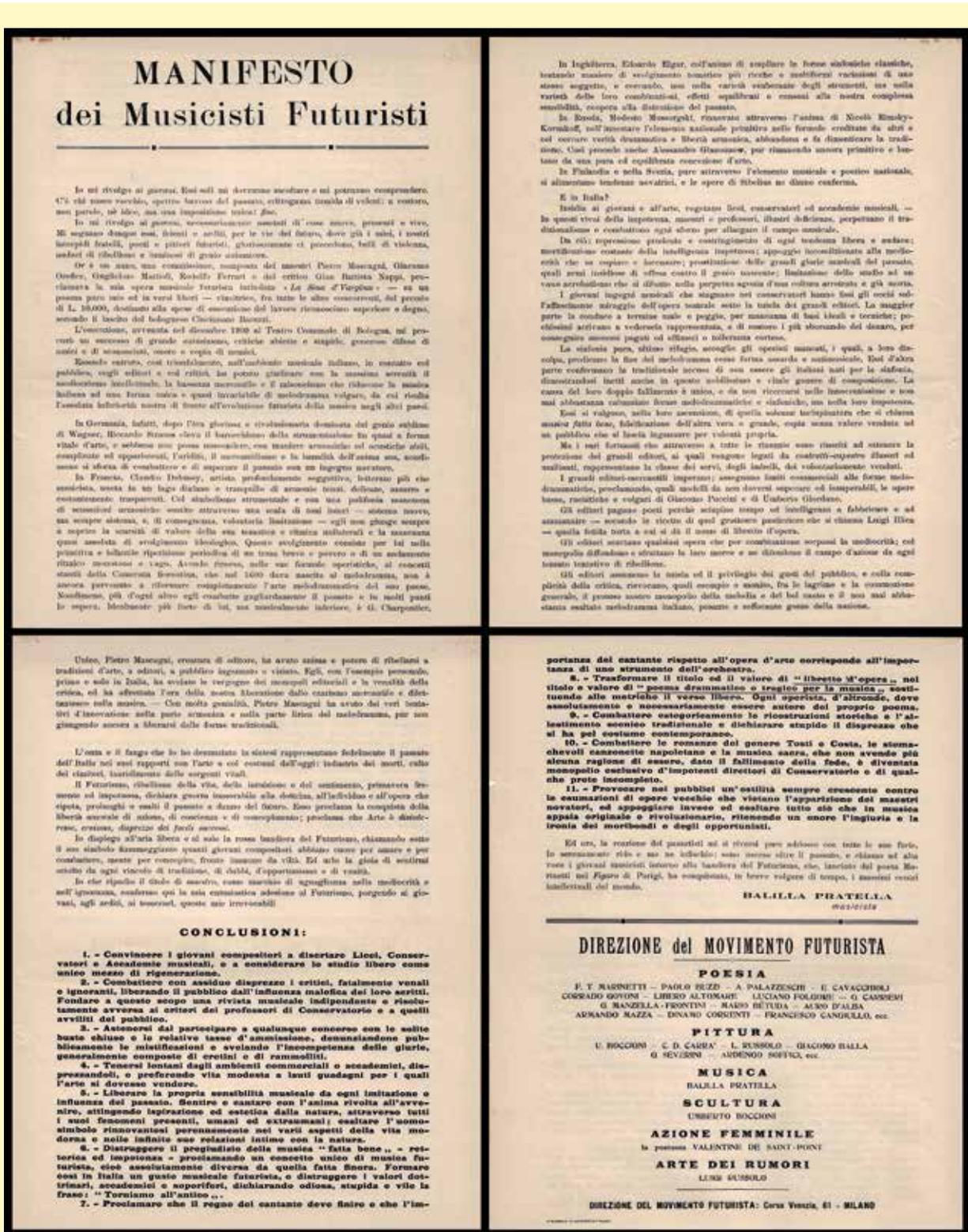


**PRATELLA Francesco Balilla**  
Lugo 1880 - Ravenna 1955

*Manifesto dei Musicisti Futuristi*, Milano, Redazione di Poesia, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], **11 ottobre 1910** [ma **novembre 1910**], 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Manifesto sottoscritto anche da "I Poeti Futuristi": F.T. Marinetti, G.P. Lucini, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi, Corrado Govoni, Libero Altomare, Luciano Folgore, G. Carrieri, M. Bètuda, G. Manzella Frontini, E. Cardile, Armando Mazza; e da "I Pittori Futuristi": Umberto Boccioni, C.D. Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Gino Severini. Esempiare senza dicitura in ultima pagina: "**NB. - Balilla Pratella pubblicherà tra un mese il Manifesto tecnico della Musica Futurista**". Inoltre, fra i sottoscrittori viene espunto il nome di Federico De Maria. Seconda edizione in volantino. \*N.D.

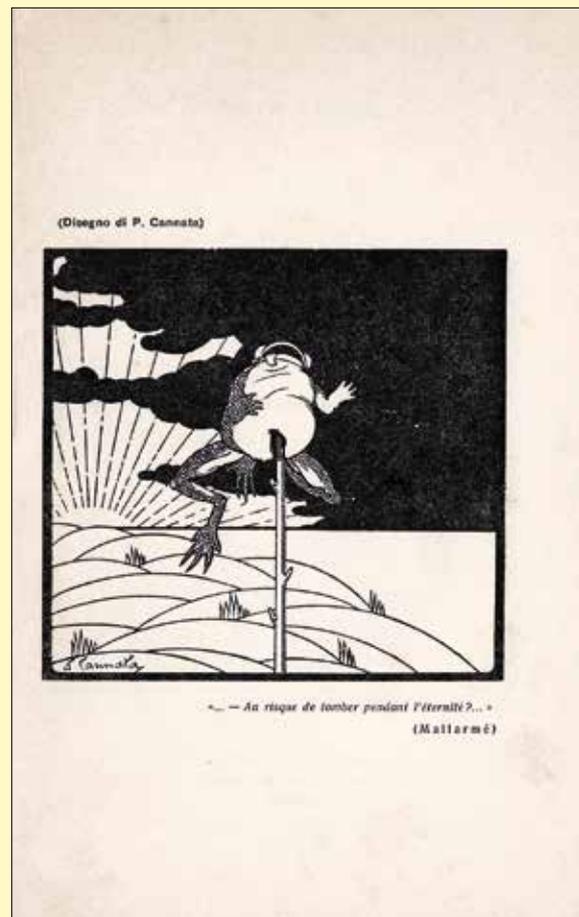
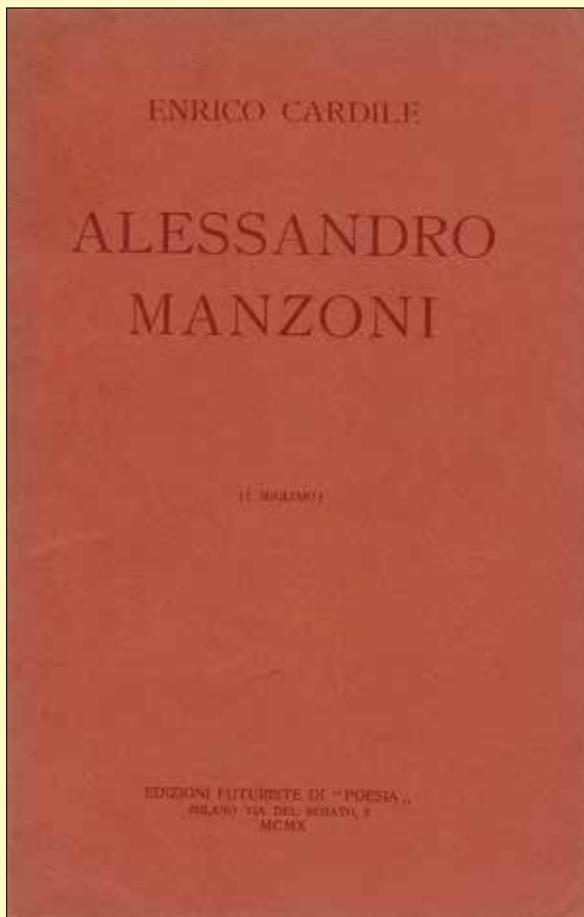
La datazione del manifesto tiene conto del fatto che il nome di Federico De Maria compare ancora ne «La musica futurista. Manifesto tecnico» dell'11 marzo 1911.

Una prima edizione in rivista viene pubblicata su IL NUOVO TEATRO, n. 2, 11 novembre 1910. Un estratto era stato pubblicato precedentemente nella rivista LA RIBALTA Anno XIII n. 31, Napoli, 5 novembre 1910.



**PRATELLA Francesco Balilla**  
Lugo 1880 - Ravenna 1955

*Manifesto dei Musicisti Futuristi*, Milano, Direzione del Movimento Futurista, [stamp: A. Tavecchia - S. Margherita - Milano], s.d. [novembre/dicembre 1911], 29x23 cm., volantino, pp. 4, riproduce il testo della seconda edizione senza la menzione che annuncia la pubblicazione del manifesto tecnico. Terza edizione in volantino, ma prima edizione con dicitura "Direzione del Movimento Futurista". \*N.D.



### CARDILE Enrico

Novara di Sicilia 1884 - Siracusa 1951

*Alessandro Manzoni. Introduzione allo studio sul Manzonismo*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [stampa: Stab. Tip. Optima - Palermo], 1910 [dicembre], 19,6x12,6 cm., broccura, pp. (4) 88 (4), 1 illustrazione in bianco e nero in antiporta di **Pompeo Cannata**. Feroce libello contro Manzoni e il manzonismo e la letteratura passatista. Prima edizione. **\*N.D.**

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere **Distruzione**, col resoconto del processo e dell'assoluzione di **Mafarka il futurista**, più il libro di **Enrico Cardile** contro **Alessandro Manzoni**, non avrà che a mandarci in via Senato, n. 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.

## Il Futurismo trionfa a LONDRA

Mentre si sta organizzando a Parigi una grande Esposizione di pittura futurista alla quale parteciperanno con circa 300 tele i giovani e già notissimi pittori futuristi Umberto Boccioni, C. D. Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Gino Severini, ecc., il Poeta Marinetti faceva trionfare il Futurismo a Londra.

Dietro invito del Lyceum Club e della Poets' Society, egli presentò in una prima serata l'intero gruppo dei Poeti futuristi, declamando davanti a un pubblico aristocratico di elegantissime dame, di poetesse e di letterati, poemi di Lucini, Buzzi, Cavaocchioli, Palazzeschi, De Maria, Govoni, Cardile, Betuda, Folgore, Altomare, Manzella-Frontini.

Per quasi due ore, il poeta Marinetti illustrò con le sue impetuose qualità di declamatore eccezionale, la bellezza del verso libero futurista, suscitando un entusiasmo meridionale nel foltissimo pubblico.

Il giorno seguente nella grande sala del Lyceum Club il poeta Marinetti riprendeva la parola per svolgere l'alta, violenta e complicata ideologia futurista, spiegando i diversi manifesti dei poeti, dei pittori e quello recente e tanto discusso del musicista futurista Balilla Pratella.

Tutti i più illustri letterati inglesi erano presenti.

Durante le due ore della conferenza gli applausi furono continui. Le numerosissime *suffragettes* presenti provocarono però un breve e violento tumulto, interrompendo il poeta Marinetti alla famosa frase: *il disprezzo della donna* e allo svolgimento della concezione futurista dell'amore.

Ma il pubblico impose il silenzio alle *suffragettes* e coronò con una ovazione poco inglese, per la violenza dei battimani, l'insolentissima conferenza del poeta Marinetti.

Questi terminò con le seguenti parole:

« O voi, fra i molti che disapprovate queste nostre convinzioni futuriste e che pur v'imponete di applaudirmi per dovere di ospitalità, vogliate rompere brutalmente i ceppi della vostra bella cortesia inglese e fischiatevi lungamente, a piacer vostro, in libertà! »

S'intrecciarono immediatamente lunghe polemiche fra i principali quotidiani londinesi.

Il *Times*, il *Daily News*, il *Daily Mail*, il *Daily Chronicle*, il *Daily Mirror*, discutendo ampiamente sul Futurismo nei loro lunghi articoli si stupiscono del piacere inesplicabile e quasi sadico col quale le signore inglesi si sono divertite ad ascoltare applaudendo la critica più feroce che mai sia stata fatta della donna e del sentimentalismo femminile.

Malgrado le elezioni politiche, Londra intera è stata scossa dalla grande raffica geniale del Futurismo.

ANONIMO

(ma **Filippo Tommaso Marinetti**)

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876

Bellagio 1944

*Il Futurismo trionfa a Londra*, (Milano), s. ed. s.d. [**dicembre 1910**]: 31x13,5 cm., foglio impresso al solo recto. Comunicato stampa che rende conto delle due serate futuriste di F.T. Marinetti al Lyceum Club di Londra. Edizione originale. **N.D.**

▼  
Poco dopo le elezioni inglesi del 1910 (3-19 dicembre), su invito della Poet's Society e del Lyceum Club di Londra, Marinetti intrattiene il pubblico in due serate al Lyceum Club. Nella prima presenta i poeti futuristi recitando versi di Lucini, Buzzi, Cavaocchioli, Palazzeschi, De Maria, Govoni, Cardile, Betuda, Folgore, Altomare, Manzella-Frontini. Nella seconda discute sui principi teorici futuristi, in particolare riferendosi al *Manifesto dei musicisti futuristi* di Pratella. Entra in conflitto con le *Suffragette* che criticano il suo "disprezzo della donna" ma vengono zittite dal pubblico che "coronò con una ovazione poco inglese, per la violenza dei battimani, l'insolentissima conferenza del poeta Marinetti. Questi terminò con le seguenti parole: «O voi, fra i molti che disapprovate queste nostre convinzioni futuriste e che pur vi imponete di applaudirmi per dovere di ospitalità, vogliate rompere brutalmente i ceppi della vostra bella cortesia inglese e fischiatevi lungamente, a piacer vostro, in libertà!»".

**JARRO**

Giulio Piccini

Volterra 1849 - Firenze 1915

ANONIMO

(ma **Filippo Tommaso Marinetti**)

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876

Bellagio 1944

*Jarro per il Futurismo*, Milano, s. ed., s.d. [dicembre 1910]; 31x13,5 cm., foglio impresso al solo recto. Comunicato stampa che segnala l'adesione di Jarro ai principi del futurismo. Oltre alla dichiarazione di Jarro viene pubblicizzato lo studio critico e polemico di **Enrico Cardile** *Alessandro Manzoni*, pubblicato nelle Edizioni di Poesia. Il testo è a cura di F.T. Marinetti. Edizione originale. **N.D.**

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere **Distruzione**, poemi futuristi del poeta Marinetti, col resoconto del processo e dell'assoluzione di **Mafarka il futurista**, più il libro di **Enrico Cardile** contro *Alessandro Manzoni*, non avrà che a mandarci in via Senato, n. 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.

# JARRO

## per il Futurismo

I trionfi del Futurismo non si contano più. Pochi giorni or sono il poeta Marinetti suscitava un indescrivibile entusiasmo alla Poets' Society e al Lyceum Club di Londra, dove declamò versi futuristi di Lucini, di Buzzi, di Cavacchioli, di Govoni, ecc., e spiegò con la sua solita irruenza le idee motrici del Futurismo, davanti a un pubblico enorme e meridionalmente entusiasta.

Oggi, constatiamo una nuova adesione importante al movimento futurista che si aggiunge a quelle di Vincenzo Gemito e di Luigi Capuana. Si tratta del notissimo, forte ed arguto scrittore fiorentino, critico drammatico della *Nazione*; Jarro, il quale con la sua sbrigliata e indipendente genialità telegrafa al poeta Marinetti in questi termini:

*Ricevuto prezioso libro. Aderisco a tutto. Voi brandite la fiaccola della vita. L'Italia è schiava della imbecillità dei pedanti. Abbiamo idoli più grotteschi di quelli che adorano i bonzi, e abbiamo i nostri bonzi assai gravi e assai più impostori. Voi recate la buona novella, la parola di resurrezione.*

Vostro

Jarro.

Mentre il futurismo va conquistando le adesioni e le simpatie di quanto vi è ancora di onesto, di indipendente, di originale e di avvenirista in questa Italia ammuffita e venduta, si moltiplicano le edizioni futuriste, coi loro colori incendiari e i loro titoli aggressivi.

In queste edizioni appare oggi un violentissimo studio critico contro *Alessandro Manzoni* e contro il vecchio e pur troppo non ancor putrefatto manzonianismo, nella sua ultima forma bigotta espressa da colui che il poeta Marinetti chiama *il Poeta degl'Imbecilli*: Antonio Fogazzaro.

Questo studio critico è dovuto al giovane poeta futurista Enrico Cardile, altissimo ingegno che pure essendo padrone della più vasta e profonda cultura, svolge con la massima libertà un forte intuito creatore. Enrico Cardile si rivela come un grande scrittore, demolitore sagace delle vecchie rovine ammirate che ingombrano il passo alla gloria della futura Letteratura italiana.

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere il romanzo, d'imminente pubblicazione, di **Aldo Palazzeschi** e il libro di **Enrico Cardile** contro *Alessandro Manzoni*, non avrà che a mandarci in via Senato, n. 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.

## Una prefazione irredentista di F. T. Marinetti sequestrata a Trento

Mentre i pittori futuristi Russolo, Boccioni, Carrà, trionfano su tutta la pittura lombarda, nella loro Esposizione particolare alla *Famiglia Artistica*, la poesia futurista irrita la suscettibilità della polizia austriaca.

*L'Avanti* ed altri giornali annunciano infatti che il già celebre volume *L'Incendiario* del poeta futurista Aldo Palazzeschi è stato sequestrato presso tutti i librai di Trento per la prefazione irredentista di Marinetti, contenente gravi attacchi contro l'oppressione austriaca a Trieste e nel Trentino.

In questa prefazione che ha per titolo: *Rapporto della vittoria futurista di Trieste*, il poeta Marinetti descrive la trionfale Serata futurista che ebbe luogo l'anno scorso nel vastissimo Politeama Rossetti, davanti a un pubblico di più di tremila persone.

Così, vanno continuamente moltiplicandosi, in Italia e all'estero, le più accanite persecuzioni contro i Futuristi e le loro opere originali e audacissime. Ma le vittorie del Futurismo si moltiplicano in pari tempo. Le adesioni entusiastiche giunte al poeta Marinetti da ogni parte del mondo sommano ormai a più di trentamila.

Si sta preparando a Parigi una grande Esposizione di pittura futurista, e sarà prossimamente lanciato nelle Edizioni futuriste di *Poesia* un romanzo futurista che certo susciterà un uragano di polemiche nel mondo letterario. Questo romanzo è dovuto all'ingegno vigorosamente novatore del poeta Aldo Palazzeschi. — Alla metà di febbraio, il poeta Marinetti e i suoi amici, poeti e pittori, riprenderanno le serate futuriste, cominciando da Bologna e Firenze.

ANONIMO

(ma **Filippo Tommaso Marinetti**)

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876

Bellagio 1944

*Una prefazione irredentista di F.T. Marinetti sequestrata a Trento*, (Milano), s. ed., s.d. [**dicembre 1910**]; 29x13,5 cm., foglio impresso al solo recto. Comunicato stampa che segnala il sequestro "presso tutti i librai di Trento" del libro di **Aldo Palazzeschi**, *L'Incendiario* da parte della polizia austriaca. La causa è la prefazione di **F.T. Marinetti** *Rapporto sulla vittoria futurista di Trieste*, che si riferisce alla serata futurista al Politeama Rossetti dell'anno precedente. Testo a cura di **F.T. Marinetti**. Edizione originale. **N.D.**



La datazione del volantino si evince dall'accenno alla *Esposizione annuale della Famiglia Artistica* (21 dicembre 1910 - 10 gennaio 1911).

**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Manifesto dei Drammaturghi futuristi*, Milano, Redazione di Poesia, [stampo: Poligrafia Italiana - Milano], **11 gennaio 1911**, 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Il manifesto è sottoscritto anche da Gian Pietro Lucini, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi, Corrado Govoni, Libero Altomare, Luciano Folgore, Raffaele Carrieri, Mario Bètuda, Giuseppe Manzella-Frontini, Enrico Cardile, Armando Mazza, Auro d'Alba; Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Gino Severini. Prima edizione in volantino. **\*N.D.**



Manifesto pubblicato per la prima volta con il titolo *La volontà d'esser fischiati*, in: IL NUOVO TEATRO, Anno I n. 5/6, Milano, 25 dicembre 1910 - 5 gennaio 1911. Poco dopo esce in volantino per la "Redazione di Poesia" col titolo *Manifesto dei Drammaturghi futuristi*, data di redazione "11 gennaio 1911", soppressione di alcune righe introduttive e di una parte del punto 1. Segue la versione francese con data di redazione "22 aprile 1911", che riprende quella originale pubblicata in rivista ma nella frase finale sopprime la beffarda citazione di Rostand e in testa aggiunge una nota sulla manifestazione di Parma del 26/28 marzo 1911. Il manifesto viene pubblicato successivamente anche in volume nella versione datata "11 gennaio" ma traducendo in francese il vecchio titolo: *La volupté d'être sifflé*, in: **F.T. Marinetti**, *Le Futurisme*, Paris, Sansot, 1911, a cui corrisponde la versione italiana *La volontà d'esser fischiati*, in: **F.T. Marinetti**, *Guerra sola igiene del mondo*, Milano, Edizioni Futuriste di poesia, 1915: qui però è nuovamente presente la frase su Rostand.



"Noi futuristi insegniamo anzitutto agli autori *il disprezzo del pubblico e specialmente il disprezzo del pubblico delle prime rappresentazioni, del quale possiamo sintetizzare così la psicologia: rivalità di cappelli e di toilettes femminili, - vanità del posto pagato caro, che si trasforma in orgoglio intellettuale, - palchi e platea occupati da uomini maturi e ricchi, dal cervello naturalmente sprezzante e dalla digestione laboriosissima, che rende impossibile qualsiasi sforzo della mente (...), noi insegniamo agli autori e agli attori la volontà d'esser fischiati*".



### MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Manifeste des Auteurs dramatiques futuristes*, Milan, Rédaction de Poesia, [stampa: Poligrafia italiana - Milano], **22 aprile 1911**, 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Il manifesto è sottoscritto anche da Gian Pietro Lucini, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi, Corrado Govoni, Libero Altomare, Luciano Folgore, Raffaele Carrieri, Mario Bètuda, Giuseppe Manzella-Frontini, Enrico Cardile, Armando Mazza, Auro d'Alba; Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Gino Severini. Seconda edizione in volantino, riveduta. \*N.D.



Di questa edizione riveduta non c'è una versione in lingua italiana.

**ROMAGNOLI Ettore**

Roma 1871 - 1938

**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Il poeta futurista Cavacchioli esaltato dalla Nuova Antologia*, (Milano), s. ed., s.d. [gennaio/febbraio 1911]; 44x13,5 cm., foglio impresso al solo recto. Comunicato stampa che riporta brani di un articolo di Ettore Romagnoli, su *Le ranocchie turchine* di Enrico Cavacchioli sulla NUOVA ANTOLOGIA. A cura di F.T. Marinetti. Edizione originale. **N.D.**

La datazione approssimativa del volantino si evince dalla citazione, fra le opere in omaggio, del libro di F.T. Marinetti *Distruzione*.

# Il poeta futurista CAVACCHIOLI

esaltato dalla  
"NUOVA ANTOLOGIA,"

È interessante notare come i trionfi del futurismo vadano ogni giorno moltiplicandosi. Le grandi riviste più devote al passato si vedono costrette a elogiare l'opera poderosa ed il manifesto rivoluzionario del musicista futurista. Balilla Pratella. — Non dimentichiamo la *Nuova Antologia*, che glorificava recentemente, con un articolo del Romagnoli le poesie futuriste di Enrico Cavacchioli, autore delle *Ranocchie turchine*, che hanno come prefazione il celebre Manifesto del poeta Marinetti. — Del Cavacchioli, notissimo anche come uno dei più brillanti redattori letterari del *Secolo*, il grande attore Ferruccio Garavaglia rappresenterà presto a Trieste un dramma futurista: *Vertigine*.

Citiamo alcuni brani dell'articolo della *Nuova Antologia*:  
« Non darò davvero io il bando *a priori* ai versoliberisti o ai futuristi. Militare sotto questa o quella bandiera, importa poco: importa essere artista. È artista il Cavacchioli? Apro a caso, alla prima pagina, le sue *Ranocchie turchine*:

Ridono in cielo pallide le stelle  
vicine: si potrebbero toccare  
in quel brulicar lieve d'oltremare  
che le confonde, innumeri sorstelle.

Chi ha certe sensazioni, e le sa rendere così, merita senz'altro d'esser discusso.

Ranocchie turchine. Perché? Mah! Forse perché gli altri poeti sogliono cantar gli usignuoli. È per altro un fatto che la fantasia del Cavacchioli sembra molto impressionata dalla piccola vita che brulica negli acquitrini. Più e più volte egli torna a descriverla con colori vivaci, vaghissimi, di sogno:

La selva immensa. S'odono per prati  
verdigni e d'oro, cento ranocchie:  
cianpottano i ranocchi con le stelle  
e saltano tra i giunchi dei fossati.  
Tutte d'argento han fatto loro porte  
con i battenti d'onice rossigna:  
i palazzetti sono di gramigna,  
ed hanno fiori sparsi nella corte.

E come qui, quasi sempre, le scene si svolgono di notte. Il Cavacchioli sente profondamente l'incanto delle luci notturne, e non si sazia di cantarlo:

Pure il sonno la colse tra le canne.  
Che brulic! Che scintille! Che serena  
notte! Che triste e molle cantilena  
sorgeva dalle fratte alle capanne!

Un incanto, è vero? E tra questi paesaggi le ranocchie cantano a gola spiegata; e spesso il poeta ci fa interessare alla loro sorte.

Ma non sole ranocchie vede il poeta; tutto il mondo degli gnomi trova in lui un pittore fine ed amoroso:

Lenta accozzaglia di gnomi, di tutti i colori, di tutti i generi, lividi e brutti, con grandi e con piccoli nomi, saltella,

e ride a una vecchia carcassa di vecchio cavallo sdentato che giace nel mezzo d'un prato, sul grano che scatta e s'abbassa, al ritmo d'una tarantella.

Il re degli gnomi è vestito con giacca verdigna di musco, e tiene lo sguardo converso su tutto il suo popolo unito. Non balla.

La bianca regina, in corteggio, tra rasi, broccati, almanari, sospira in suoi dolci parlar, siccome farebbe alla reggia: insieme alle dame sfarfalla.

Chitarre a cordette di canna, trombette in scala di sibilli hanno i pigmei impercettibili da terra alti almeno una spanna. Anzotta.

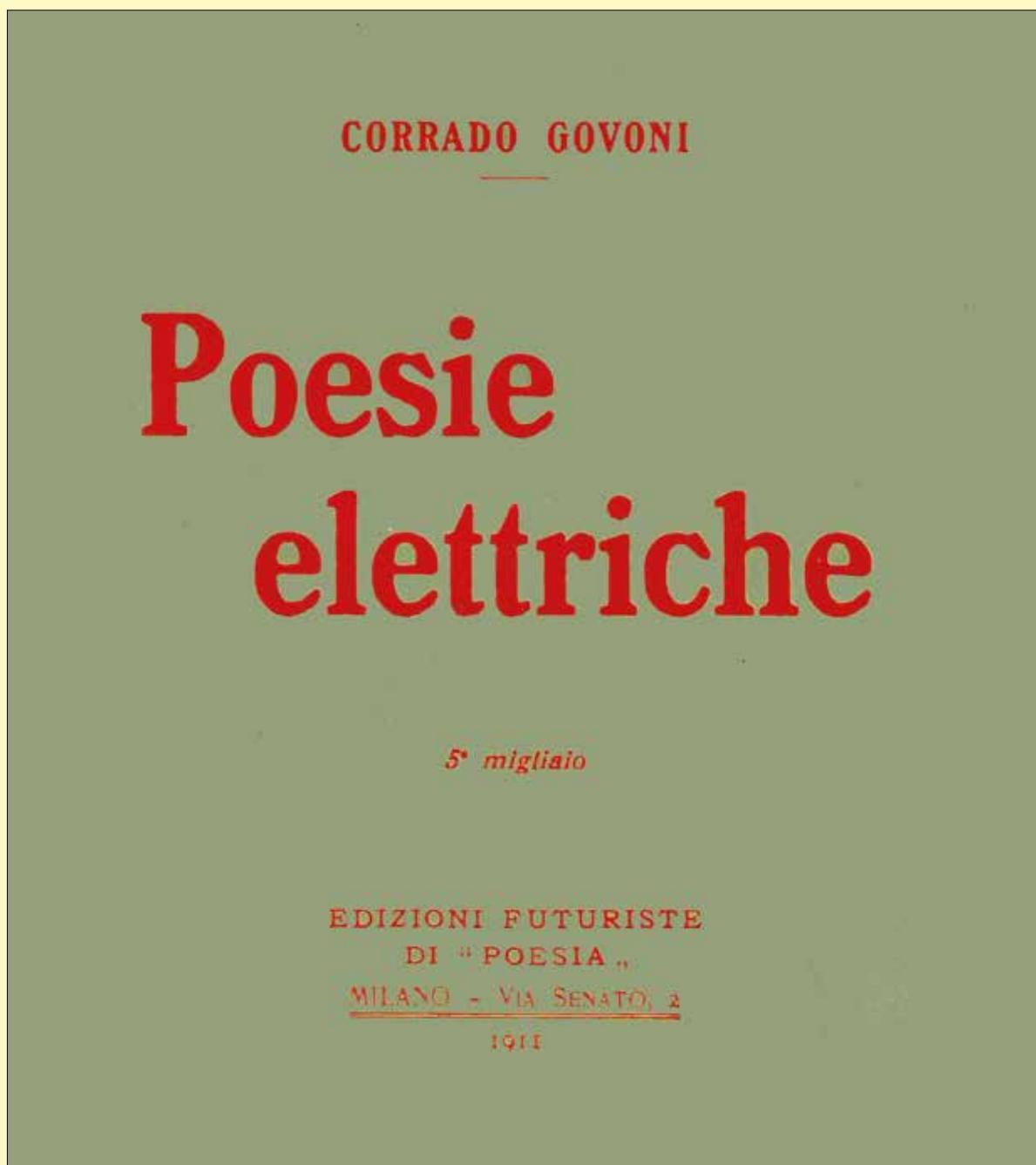
Sospiran satanicamente ballate di un maschio infame: rispondon da tutte le rami sbadigli di foglie nel vento.

È delizioso. Il Cavacchioli non ha inventato lui questo genere che piaceva già tanto al padre Shakespeare: ma che freschezza di tocco, che colore di rime! E così è per tutto il volume.

Che visioni mirabili! che palpito di colori! che spunti lirici! . . . . Lo so, tutto questo è a brani, e appena v'ha offerto un fiore, il poeta vi dà uno schiaffo; ma chiudete il libro, e vi rimarrà nella retina una fosforescenza lunare, un brulicar fitto di piccoli esseri misteriosi, un altare di fiori notturni. Lo so, questo libro è un terriccio in cui son commiste pagliucole d'oro e di fieno, schegge di vetri luccicanti e iridate, petali gualciti di lontani giardini; ma su questo *Ammar* potrebbero facilmente crescere fiori meravigliosi e fragranti.

Cavacchioli è anche uomo di perfetto equilibrio mentale, e più lo dimostra nei più macabri e squilibrati sonetti. Dunque, accostatevi, che qualche quaocchero non senta: se si raccoglierà, se saggerà le sue forze e fisserà bene la mèta a cui rivolgerle, il futurista d'oggi sarà forse domani un insigne artista. E quando la natura regala una sensibilità estetica e facoltà verbali come le sue, si ha l'obbligo di non sperperare il dono prezioso per un ghiribizzo e una posa letteraria. »

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere *Distruzione*, poemi futuristi del poeta Marinetti, col resoconto del processo e dell'assoluzione di *Mafarka il futurista*, più il fascicolo quadruplo illustrato di *Poesia*, di imminente pubblicazione, non avrà che a mandarci in via Senato, n. 9, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.

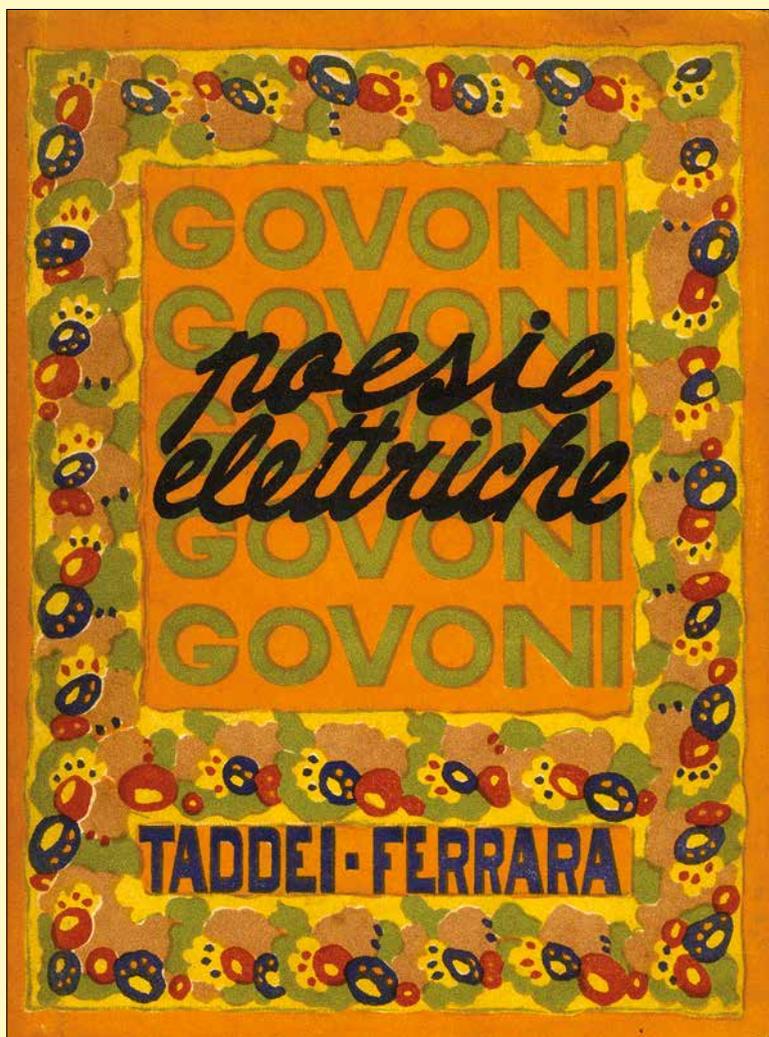
**GOVONI Corrado**

Tàmara, Ferrara 1884 - Lido dei Pini 1965

*Poesie elettriche*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [stampa: Poligrafia italiana - Milano], 1911 [febbraio], 19,2x17 cm., brossura, pp. 223 (9), poesie. Opera prima futurista. Menzione fittizia del migliaio. Edizione originale. \*N.D.



*“Levatrice di sogni di poeti, / ho nel sangue la torbida malia / dell’acqua dei tuoi fetidi canali, / verdi come la feccia nauseabonda / che resta nei bicchieri / dove son morti dei fiori; / ho nell’anima la divina malinconia / del tuo volto di femmina corrotta, / divorata dall’insonnia febbrile, / pompata, fin nelle midolle più profonde, / dalle bocche roventi / di tutte le lussurie. // Mi fai male, lo so; / mi stilli nei nervi un’inquietudine tormentosa, / m’irriti, m’avveleni; colla tua umidità / fosforescente di sepolcro chiuso, / susciti in me mille anomalie dolorose. / E pur mi piaci, perdutamente...”* (da *A Venezia elettrica*, pag. 11).



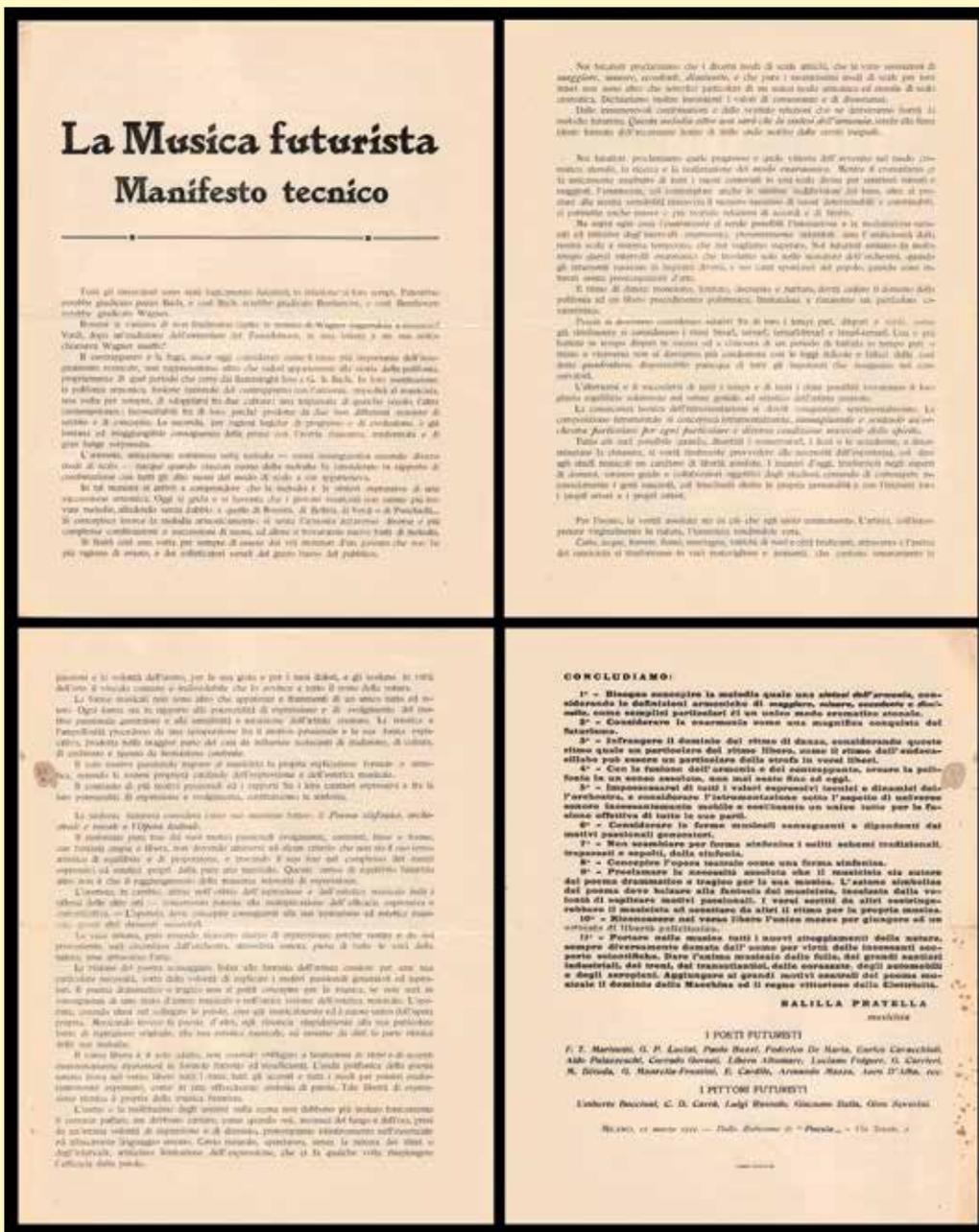
**GOVONI Corrado**

Tàmara, Ferrara 1884 - Lido dei Pini 1965

*Poesie elettriche. Seconda edizione riveduta e corretta*, Ferrara, A. Taddei & Figli [stamp: A. Taddei & Figli], **29 febbraio 1920**; 20x14,5 cm., brossura, pp. (4) 199 (5); copertina con motivo grafico a colori di **M. De Paolo Bellusi**. Poesie. Seconda edizione, riveduta e ampliata. **N.D.**



Opera pubblicata per la prima nel 1911 (Milano, Edizioni Futuriste di Poesia).



**PRATELLA Francesco Balilla**  
Lugo 1880 - Ravenna 1955

*La Musica futurista. Manifesto tecnico*, Milano, Redazione di Poesia, [stamp: Poligrafia Italiana - Milano], **11 marzo 1911**, 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Il manifesto viene sottoscritto anche da "I Poeti Futuristi": F.T. Marinetti, G.P. Lucini, Paolo Buzzi, Federico De Maria, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi, Corrado Govoni, Libero Altomare, Luciano Folgore, G. Carrieri, M. Bètuda, G. Manzella Frontini, E. Cardile, Armando Mazza, Auro D'Alba; e da "I Pittori Futuristi": Umberto Boccioni, C.D. Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Gino Severini. **Prima edizione**, riconoscibile per la presenza fra i sottoscrittori di Federico De Maria. **\*N.D.**

“Noi futuristi proclamiamo quale progresso e quale vittoria dell’avvenire sul modo cromatico atonale, la ricerca e la realizzazione del modo enarmonico. Mentre il cromatismo ci fa unicamente usufruire di tutti i suoni contenuti in una scala divisa per semitoni minori e maggiori, l’enarmonia, col contemplare anche le minime suddivisioni del tono, oltre al prestare alla nostra sensibilità rinnovata il numero massimo di suoni determinabili e combinabili, ci permette anche nuove e svariate relazioni di accordi e di timbri”.

# La Musica futurista

## Manifesto tecnico

Tutti gli inventori sono stati ingegneri futuristi, in relazione ai loro tempi. Palestrina avrebbe giudicato puro Bach, e così Bach avrebbe giudicato Beethoven, e così Beethoven avrebbe giudicato Wagner.

Insisti il valore di aver finalmente capito la musica di Wagner leggendo a rovescio Verdi, dopo un'edizione dell'arranger del Tassilauer, in una lettera a un suo amico chiamata Wagner snuffe!

Stato dunque alla finestra di un transitorio globo, mentre dichiaravo, senza esitare, che il contrappunto e la fuga, ancor oggi considerati come il ramo più importante dell'ingegneria musicale, non rappresentano altro che rami appartenenti alla storia della polifonia, puramente di quel periodo che corre dal Rinascimento fino a G. S. Bach. In loro sostituzione, la polifonia armonica, frutto naturale del contrappunto con l'armonia, impediti al musicista, una volta per sempre, di adeguarsi fra due culture: una trasposta di qualche secolo, l'altra contemporanea; inconciliabile fra di loro perché prodotta da due basi differenti: maniera di sentire e di concepire. La seconda, per ragioni logiche di progresso e di evoluzione, è già lontana ed irraggiungibile; conseguenza della prima con l'avanzata scienza, trasformata e di gran lunga superiore.

L'armonia, solennemente mortificata nella melodia — anzi assoggettata secondo diversi modi di scala — sempre quindi stacca mano della melodia per considerarsi in rapporto di subordinazione con tutti gli altri suoni del modo di scala e col appartenente.

In tal maniera si arrivò a comprendere che la melodia è la stessa espressione di una successione armonica. Oggi si grida e si lamenta che i giovani musicisti non sanno più trovare melodie, affidando senza dubbio a quelle di Beethoven, di Bellini, di Verdi o di Ponchielli... Si concepisce invece la melodia armonicamente: si sente l'armonia attraverso diverse e più complesse combinazioni e successioni di suoni, ed allora si trovano nuove fonti di melodia.

Si sentì così una volta per sempre di essere dei veri inventori d'un passato che non fu più ragione di essere, e dei solennizzati venuti dal gusto basso del pubblico.

passivo e la volontà dell'uomo, per la sua gioia e per i suoi dolori, e gli evitano in virtù dell'arte il vicolo comune e ineliminabile che lo avvicina a tutto il resto della natura.

Le forme musicali non sono altro che apparenze e trasmissioni di un unico fatto ed istante. Ogni forma sia in rapporto alla potenzialità di espressione e di svolgimento del motivo possiede generatore e alla sensibilità e intonazione dell'artista creatore. La tecnica e l'impulsione procedono da una apprensione fra il motivo passionale e la sua forma esecutiva, prodotta nella maggior parte dei casi da influenze accidentali di tradizione, di cultura, di ambiente e spesso da limitazione cerebrale.

Il solo motivo passionale impone il simbolismo proprio espressionista, formale e stilistico, secondo le diverse proprietà cromatiche dell'espressione e dell'elicità musicale.

Il contrasto di più motivi passionali ed i rapporti fra i loro caratteri espressivi e fra la loro potenzialità di espressione e svolgimento, costituiscono la sintonia.

La sintonia futurista considera come sue massime forme: il *Flauto sinfonico, orchestrale e vocale* e l'*Organo astrale*.

Il melodista puro trae dai suoi motivi passionali espressioni, contrasti, linee e forme, con fantasia arcaica e libera, non dovendo attenersi ad alcun criterio che non sia il suo senso artistico di equilibrio e di proporzione, e tracciato il suo fine nel complesso dei suoni espressivi ed estetici propri della pura arte musicale. Questo senso di equilibrio futurista altro non è che il raggiungimento della massima intensità di espressione.

L'operaista, in cambio, invece dell'orbita dell'ispirazione e dell'elicità musicale tutti i ritardi delle altre arti — ancorché potesse alla manifestazione dell'efficace espressiva e comunicativa. — L'operaista deve concepire conseguenti alla sua ingenuità ed estetica assoluta questi altri elementi secondari.

La voce umana, pure essendo massimo mezzo di espressione, perché neutra e di sua prerogativa, sarà circondata dall'orchestra, armonica sonora, piena di tutte le voci della natura, non attraverso l'arte.

La visione del poema sceneggiato tutta alla fantasia dell'artista creatore per una sua particolare necessità, sorta dalla volontà di esprimere i motivi passionali generati ed ispirati. Il poema drammatico o tragico non si potrà concepire per la musica, se non sarà in conseguenza di una velleità musicale e nell'unità stessa dell'elicità musicale. L'operaista, quando ritrae sul riflettore la parola, con gli ascoltatori ed il suono tutto dell'opera propria. Mutuando invece la parola d'arte, egli rinuncia spontaneamente alla sua particolare forza di ispirazione originale, alla sua elicità musicale, ed assiste da arte la parte musica delle sue melodie.

Il verso libero è il solo adatto, non essendo obbligato a limitazioni di ritmo e di accenti necessariamente ripetitivi in parole identiche ed insufficienti. L'onda polifonica della parola senza freno nel verso libero tutti i metri, tutti gli accenti e tutti i modi per potersi esprimere liberamente espressive, come in una affascinante sintonia di parole. Tale libertà di espressione stilistica è propria della musica futurista.

L'armonia e le modulazioni degli intervalli nella scala non debbono più essere basate sul comune partito, ma debbono cambiare, come quando noi, incoscienti del luogo e dell'ora, prendi da un'ultima volontà di espressione e di suono, presupponeva istintivamente nell'esistente ed affascinante intonazione umana. Come quando, spontaneamente, senza la misura dei ritmi e degli intervalli, artistico istintivamente dell'espressione, che in qualche volta impiegare l'efficacia della parola.

Nei futuristi proclamiamo che i diversi modi di scala antica, che le varie sensazioni di maggiore, minore, eccitata, divisa, e che pure i ricomposti modi di scala per loro stessi non sono altro che semplici particolari di un unico modo armonico di scala (armonica). Dichiariamo inoltre insistenti i valori di consonanza e di dissonanza.

Della incommensurabile combinatoria e delle svariate relazioni che ne derivano. Sicché, la melodia futurista. Questa melodia altro non sarà che la sintesi dell'armonia, simile alla linea ideale formata dall'incessante fiorire di mille onde marine delle coste inglesi.

Nei futuristi proclamiamo quale progresso e quale vittoria dell'arvento nel modo cromatico attuale, la ricerca e la utilizzazione del modo cromatico. Neanche il contrappunto e la tecnica musicale di tutti i secoli, compresi in una scala divisa per armonie minori e maggiori, l'armonia, col contrappunto nella le stesse modulazioni del tono, viene di presente alla nostra sensibilità rinnovata il nuovo massimo di suoni determinati e combinabili, ci permette anche nuove e più svariate relazioni di accordi e di toni.

Ma sopra ogni cosa l'armonia ci rende possibile l'intonazione e la modulazione naturali ed istintive degli intervalli cromatici, perfettamente adattati alla raffinatezza della nostra scala a sistema temperato, che noi vogliamo superare. Nei futuristi siamo da molto tempo questi intervalli armonici che troviamo solo nelle strutture dell'orchestra, quando gli strumenti suonano in impasti diversi, e nei canti spontanei del popolo, quando sono intonati senza preoccupazioni d'arte.

Il ritmo di danza, monotonico, limitato, decupolato a battuto, dovrà cedere il dominio della polifonia ad un libero procedimento polifonico, limitandosi a rimanere un particolare cromatico.

Però si dovranno considerare relativi fra di loro i tempi pari, dispari e misti, come gli andamenti si considerano a fini bassi, tenuti, sostenuti e fuori-tenuti. Una o più battute in tempo dispari in mezzo ad a battute di tempo pari e tempo pari e misto e viceversa non si dovranno più condannare con le leggi ridicole e fallaci della così detta *profondità*, disprezzabile paranza di tutti gli ingegneri che insegnano nei conservatori.

L'armonia e il succedersi di tutti i tempi e di tutti i ritmi possibili dovranno il loro giusto equilibrio solamente nel senso generale ed estetico dell'artista creatore.

La conoscenza tecnica dell'istrumentazione si dovrà conquistare sperimentalmente. La composizione strumentale si concepisce istintivamente, assegnando a *strumenti particolari per ogni particolare* e attraverso condizioni materiali dello spirito.

Tutto ciò non può essere quello, dunque, di un conservatorio, di una scuola e di un conservatorio. L'artista, si vorrà finalmente provvedere alle necessità dell'esperienza, col dare agli studi musicali un carattere di libertà assoluta. I maestri d'oggi, basandosi negli esperti di domani, saranno guide e collaboratori oggettivi degli studiosi, secondo il concetto inconciliabile: i geni nascono, col trascorsi dietro la propria personalità e con l'impeto loro i propri amari e i propri orrori.

Per l'uomo, la verità assoluta sta in ciò che egli sente umanamente. L'artista, col'istinto proprio s'impadronisce la natura, futurista rivoluzionaria.

Cielo, acqua, foresta, fiori, montagne, istinti di ieri e più realizzati, attraverso a l'azione del musicista si trasformano in voci interrogative e potenti, che contano umanamente le

### CONCLUDIAMO:

1° - Bisogna concepire la melodia quale una *abozza dell'armonia*, considerando le definizioni armoniche di maggiore, minore, eccitata e *divisa*, come semplici particolari di un unico modo cromatico attuale.

2° - Considerare la enarmonia come una magnifica conquista del futurismo.

3° - Infrangere il dominio del ritmo di danza, considerandolo questo ritmo quale un particolare del ritmo libero, come il ritmo dell'*andante-sillabo* può essere un particolare della strofa in versi liberi.

4° - Con la fusione dell'armonia e del contrappunto, creare la polifonia in un senso assoluto, non mai usato fino ad oggi.

5° - Impossessarsi di tutti i valori espressivi tecnici e dinamici dell'orchestra, e considerare l'istrumentazione sotto l'aspetto di universale sonoro incommensurabilmente mobile e costituirne un unico tutto per la fusione effettiva di tutte le sue parti.

6° - Considerare le forme musicali conseguenti e dipendenti dai motivi passionali generatori.

7° - Non scambiare per forma sinfonica i soliti schemi tradizionali, trapassati e sopiti, della sinfonia.

8° - Concepire l'opera teatrale come una forma sinfonica.

9° - Proclamare la necessità assoluta che il musicista sia autore del poema drammatico o tragico per la sua musica. L'azione simbolica del poema deve balzare alla fantasia del musicista, insalata dalla volontà di esprimere motivi passionali. I versi scritti da altri costringerebbero il musicista ad accettare da altri il ritmo per la propria musica.

10° - Riconoscere nel verso libero l'unico mezzo per giungere ad un criterio di libertà polifonica.

11° - Portare nella musica tutti i nuovi atteggiamenti della natura, sempre diversamente domata dall'uomo per virtù delle inesaurite scoperte scientifiche. Dare l'anima musicale delle folle, dei grandi sentieri industriali, dei treni, dei transatlantici, delle avarate, degli automobili e degli aeroplani. Aggiungere ai grandi motivi centrali del poema musicale il dominio della Macchina ed il regno vittorioso della Elettricità.

BALILLA PRATELLA  
musicista

### I POETI FUTURISTI

F. T. Marinetti, G. P. Lucini, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi, Corrado Govoni, Libero Altomare, Luciano Folgore, G. Carrieri, M. Bètuda, G. Manzella-Frontini, E. Cardile, Armando Mazza, Auro D'Alba, ecc.

### I PITTORI FUTURISTI

Umberto Boccioni, C. D. Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Ballà, Gino Severini

BIANO, 11. Marzo 1911 - Dalla Redazione di "Poesia" - Via SERRATO, 3.

**PRATELLA Francesco Balilla**  
Lugo 1880 - Ravenna 1955

*La Musica futurista. Manifesto tecnico*, Milano, Redazione di Poesia, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], 11 marzo 1911 [ma aprile 1911], 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Il manifesto viene sottoscritto anche da "I Poeti Futuristi": F.T. Marinetti, G.P. Lucini, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi, Corrado Govoni, Libero Altomare, Luciano Folgore, G. Carrieri, M. Bètuda, G. Manzella Frontini, E. Cardile, Armando Mazza, Auro D'Alba; e da "I Pittori Futuristi": Umberto Boccioni, C.D. Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Gino Severini. **Seconda edizione**, riconoscibile per l'assenza del nome di Federico De Maria fra i sottoscrittori e l'aggiunta al terzo capoverso della frase: "Siamo dunque alla finestra di un manicomio glorioso, mentre dichiariamo senza esitare che...". € 250









**PALAZZESCHI Aldo**

Aldo Giurlani

Firenze 1885 - Roma 1974

*Il codice di Perelà. Romanzo futurista*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [stampo: Poligrafia Italiana - Milano], **1911** [marzo], 18,2x12,3 cm., broccura, pp. 277 (11), titolo in bleu su fondo verde. Menzione fittizia del migliaio. Prima edizione. € 1.600



La dedicatoria recita: *“Affettuosamente dedico: al pubblico! Quel pubblico che ci ricopre di fischi, di frutti e di verdure, noi lo ricopriremo di deliziose opere d’arte”*.

Il volume è annunciato in un volantino pubblicitario: (F.T. Marinetti), «Il Codice di Perelà romanzo futurista», Milano, s.d. (marzo 1911).

*“Perelà - l’innocente uomo di fumo formatosi nella cappa di un camino e disceso dopo trentatré anni - viene battezzato dalla gente del regno di Torlindao con le sillabe iniziali dei nomi delle tre vecchie (Pena, Rete, Lama) che lo hanno educato e spinto nel mondo;*

*introdotto a corte, si scontra con la praticità convenzionale dei suoi personaggi, e con le realtà (politica, arte, affari, religione) che aveva immaginato ben più leggere, meno ipocrite. Esteriormente, però, suscita ammirazione: vengono indette in suo onore grandi feste, le dame della corte lo vezzeggiano e gli confidano i segreti della loro vita intima, ora dominata dal calcolo, ora dalla rinuncia, ora dall’ambiguità sessuale, ora dal romanticismo funebre (...). Incensato come superumano, Perelà si vede affidare per intero la stesura del nuovo codice, preceduta da un viaggio fra i luoghi e le persone che incarnano i momenti della vita umana: la morte, l’amore, la religione, la pazzia felice, la guerra assurda. Ma il suicidio del vecchio servo reale Alloro, bruciatosi per diventare di fumo come Perelà, rovescia d’un tratto la posizione di quest’ultimo, che cade in disgrazia (...); tutti i personaggi della corte lo accusano e lo condannano alla segregazione a vita in una cella sulla cima di un monte, dal camino del quale Perelà risale nel cielo, nel regno della fantasia”* (Maura Del Serra, in: AA.VV., *Dizionario della letteratura italiana contemporanea*, Firenze, Vallecchi, 1973; vol. II pag. 403).



Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere **Il Codice di Perelà**, romanzo del poeta futurista **Aldo Palazzeschi**, più **Distruzione** di versi, col resoconto del processo e dell'assoluzione di **Mafarka il futurista**, non avrà che a mandarci in via Senato, n. 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.

# Il Codice di Perelà

## ROMANZO FUTURISTA

Nel suo ultimo volume di versi, *L'Incendiario*, Aldo Palazzeschi si affermava come uno dei più ammirabili tra i forti ingegni del gruppo futurista, che con una attività instancabile e un'eccezionale genialità creatrice, vanno rinsanguando la torpida arte italiana.

Tutta la critica italiana, anche quella sistematicamente avversa ai novatori, ha dovuto riconoscere l'originalità assoluta, indiscutibile, strabiliante di questo giovane poeta.

Nel frastuono delle polemiche pro e contro il futurismo e nella intensa curiosità che aveva suscitato questo volume di versi, Aldo Palazzeschi, nascosto nella sua bella e fantastica villa di Settignano, preparava una nuova opera: un romanzo di una novità sorprendente, che ora mette di nuovo a soqquadro gli ambienti letterari e critici di tutta Italia, destando i più pazzi entusiasmi e le più aspre avversioni.

Bisogna leggere il *Codice di Perelà*, per comprendere fino a che punto e con quali meravigliosi risultati d'arte un cervello creatore possa sbarazzarsi di tutte le influenze esercitate dai grandi maestri del romanzo contemporaneo.

Il *Codice di Perelà*, che non ha alcun contatto, alcun punto di somiglianza con le varie forme del romanzo francese né con quella d'annunziana, è la strana, avvincente, impressionante storia di *un uomo di fumo*, figura simbolica, realistica e fantastica insieme, tratteggiata con sintesi e scorci rapidissimi, il quale attraversa la società moderna, esaltato e deriso da una folla di personaggi che riassumono nei loro diversi atteggiamenti tutti i ridicoli e tutte le bassezze del passatismo contemporaneo.

Il *Codice di Perelà* è la più formidabile risata ironica che sia scoppiata nella letteratura italiana, e, insieme, la più alata delle fantasie poetiche.

Questo romanzo, dove si svolgono le più esilaranti avventure erotiche e le più imponenti visioni di folla, viene ad aggiungersi, fra le Edizioni futuriste di *Poesia*, alle recentemente apparse *Poesie elettriche* di Corrado Govoni, al poema *Distruzione*, al tanto discusso *Mafarka il futurista* del poeta Marinetti e a quello strano, profondo studio critico contro *Alessandro Manzoni* dovuto alla penna scintillante ed arguta del poeta futurista Enrico Cardile.

ANONIMO

(ma **Filippo Tommaso Marinetti**)

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876

Bellagio 1944

*Il Codice di Perelà* romanzo futurista, (Milano), s. ed. [stampa: Poligrafia Italiana - Milano]. s.d. [marzo 1911]; 31 x 14 cm., foglio impresso al solo recto. Comunicato stampa a cura di **F.T. Marinetti**, emesso per la pubblicazione del romanzo di **Aldo Palazzeschi** *Il codice di Perelà* (Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, 1911). Edizione originale. **N.D.**

▼  
Il volantino viene riprodotto dalla rivista LA FOLLIA, Anno XXXVI n. 22, Napoli, 2-4 giugno 1911.

**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti  
Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Lettera futurista ai cittadini di Parma*, Milano, s. ed., [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [3/4 aprile 1911], 42,5x14,5 cm., foglio impresso al solo recto. Prima edizione in volantino. \*N.D.

▼  
Manifesto pubblicato con il titolo *Lettera ai parmigiani* nella GAZZETTA DI MANTOVA, 3/4 aprile 1911, e in volantino col titolo *Lettera futurista ai cittadini di Parma* in seguito ai fatti di Parma del 26 e 28 marzo 1911: in quei giorni la questura di Parma aveva vietato una serata futurista da tenersi il 27 al teatro Reinach e alcuni studenti venivano espulsi dall'università perché ritenuti "futuristi". La presenza di Marinetti in città e il lancio di una nuova moda femminile (la "jupecoulotte"), creano tafferugli: "Se non fossimo stati rapiti da un simile spettacolo, se avessi potuto dominare colla voce il vostro gorgo chiassoso e spumeggiante sotto la grandine dei cazzotti, vi avrei gridato che il Futurismo glorifica appunto la violenza e il coraggio, difende ed esalta la gioventù nell'arte e nella vita, contro l'esercito smisurato dei morti, dei moribondi, degli opportunisti e dei vili. Vi avrei gridato che il Futurismo insegna l'eroismo quotidiano, l'amore intenso della vita, l'odio del passato, il progresso multiforme, la libertà senza limiti e l'orgoglio italiano. (...) Coloro che fra voi gridavano «Abbasso il Futurismo!» obbedivano inconsciamente a quella misera nidiata di professorucoli bigotti e paurosi, che escluse dalla scuola i nostri giovani audaci amici Caprilli, Talamassi, Copertini, Provinciali, Burco e Jori colpevoli solo di futurismo, nuovo reato sublime. Noi, per l'onore di Parma e d'Italia, denunceremo presto, ad alta voce, dalla ribalta del teatro Reinach, il sorpreso di quei tristi rosicchiatori di vecchi testi e di giovani teste...".

▼  
Nella lettera viene promessa una serata futurista al teatro Reinach di Parma, che in realtà si terrà a Mantova il 6 aprile.

## Lettera futurista ai Cittadini di Parma

Se non ho risposto immediatamente alle grida imperiose: « Parli, parli Marinetti! » lanciate dalle vostre bocche innumerevoli, fu perchè noi futuristi non siamo usi a ricevere ordini nè ad obbedire a chicchessia.

Del resto, mentre assediavate il Caffè Marchesi, tempestandoci di applausi e di maledizioni, noi sorbivamo tranquillamente una tazza di the, pensando che non avremmo potuto essere intesi in quel fragore d'inondazione.

Eravate più di diecimila, tutti abbigliati a festa, eppure così bellamente scomposti dalla elettricità del Futurismo, così ubbriachi di luce primaverile, nella vostra città ringiovanita, rinata poche ore prima fuor dalle innumerevoli rughe della pioggia.

Noi non potevamo dimenticarci di essere soprattutto degli artisti, assetati di sensazioni originali e di geniali contrasti estetici. Dimentichi già del divieto poliziesco che c'impediva di proclamare il Futurismo in un teatro, ci abbandonavamo al piacere di dipingervi e di cantarvi internamente, fumando le febrilli sigarette delle notti di creazione.

Tutti concordi, Boccioni, Carrà, Russolo, Pratella, Palazzeschi ed io, godevamo a sentirci premere le nostre solide spalle da quella fiumana di popolo, irta di pugni, tutta a chiazze rosse di carabinieri, che tumultuava sotto i balconi traboccanti di grappoli umani.

Tra il fogliame verde agitatissimo di un corrente battaglione di bersaglieri e l'impennarsi della cavalleria sulla strada disselciata, i veementi squilli dei poliziotti lacerarono a un tratto con tanto slancio la seta variopinta del cielo, che ne caddero due luminosi arcobaleni d'Italia sui petti sbuffanti di due commissari.

Se non fossimo stati rapiti da un simile spettacolo, se avessi potuto dominare colla voce il vostro gorgo chiassoso e spumeggiante sotto la grandine dei cazzotti, vi avrei gridato che il Futurismo glorifica appunto la violenza e il coraggio, difende ed esalta la gioventù nell'arte e nella vita, contro l'esercito smisurato dei morti, dei moribondi, degli opportunisti e dei vili. Vi avrei gridato che il Futurismo insegna l'eroismo quotidiano, l'amore intenso della vita, l'odio del passato, il progresso multiforme, la libertà senza limiti e l'orgoglio italiano.

Siate integralmente vivi, liberatevi da tutte le nostalgie, sprezzate ciò che fu, e superando i vostri avi preparerete una più grande Italia futura!

Coloro che fra voi gridavano: « Abbasso il Futurismo! » obbedivano inconsciamente a quella misera nidiata di professorucoli bigotti e paurosi, che escluse dalla scuola i nostri giovani e audaci amici Caprilli, Talamassi, Copertini, Provinciali, Burco e Jori colpevoli solo di futurismo, nuovo reato sublime.

Noi, per l'onore di Parma e d'Italia, denunceremo presto, ad alta voce, dalla ribalta del teatro Reinach, il sorpreso di quei tristi rosicchiatori di vecchi testi e di giovani teste.

Così avremo senza dubbio la gioia di ammirare per la seconda volta la vostra magnifica violenza esplosiva

**F. T. MARINETTI.**

# Il musicista futurista BALILLA PRATELLA

Mentre la critica discute sulle originalissime *Poesie Elettriche* del poeta futurista Corrado Govoni e sul veramente impressionante romanzo di un altro futurista, Aldo Palazzeschi: *Il Codice di Perelà*, le più violente e le più infiammate polemiche s'intracciano, negli ambienti musicali, intorno ai due eloquenti e formidabili manifesti futuristi del musicista Balilla Pratella.

Ci sembra opportuno citare le idee rivoluzionarie del musicista futurista Balilla Pratella, notissimo per aver vinto il premio di 10.000 lire del concorso Baruzzi colla sua opera futurista *Sina 'd Vargèta*, che ottenne un successo entusiastico al Teatro Comunale di Bologna:

1) Convincere i giovani compositori a disertare Licei, Conservatori e Accademie musicali, e a considerare lo studio libero come unico mezzo di rigenerazione;

2) Combattere con un assiduo disprezzo i critici, fatalmente venali e ignoranti, liberando il pubblico dall'influenza malefica dei loro scritti;

3) Spingere i giovani compositori a ribellarsi contro i grandi editori, che, dopo avere imposto loro un orrore profondo per l'originalità creatrice, un disprezzo ironico per l'arte, una adorazione assoluta per i differenti cretinismi del pubblico, li incatena, per mezzo di contratti-capestro, ai piedi di questi due grandi modelli di cartapesta: Giacomo Puccini e Umberto Giordano;

4) Distruggere il pregiudizio della musica *fatta bene* — rettorica ed impotenza — proclamando un concetto unico di musica futurista, cioè assolutamente diversa da quella fatta finora. Distruggere i valori dottrinari accademici e soporiferi, dichiarando odiosa, stupida e vile la frase: « Torniamo all'antico »;

5) Proclamare che il regno del cantante deve finire e che l'importanza del cantante rispetto all'opera d'arte corrisponde all'importanza di uno strumento dell'orchestra;

6) Trasformare il titolo e il valore di *libretto d'opera* nel titolo e valore di *poema drammatico per la musica*, sostituendo alle metriche fisse il verso libero. Ogni operista d'altronde, deve essere autore del proprio poema;

7) Combattere categoricamente le ricostruzioni storiche e l'allestimento scenico tradizionale e dichiarare stupido il disprezzo che si ha pel costume contemporaneo;

8) Combattere le romanze del genere Tosti e Costa, le stomachevoli canzonette napoletane e la musica sacra, che non avendo più alcuna ragione di essere è diventata monopolio esclusivo d'impotenti direttori di Conservatorio;

9) Provocare nei pubblici un'ostilità sempre crescente contro le esumazioni di opere vecchie che vietano l'apparizione dei maestri novatori, ed esaltare tutto ciò che in musica appaia originale e rivoluzionario, ritenendo un onore l'ingiuria e l'ironia dei moribondi e degli opportunisti;

10) Bisogna concepire la melodia quale una *sintesi dell'armonia*;

11) Considerare la enarmonia come una magnifica conquista del futurismo;

12) Infrangere il dominio del ritmo di danza, considerando questo ritmo quale un particolare del ritmo libero, come il ritmo dell'endecasillabo può essere un particolare della strofa in versi liberi;

13) Con la fusione dell'armonia e del contrappunto, creare la polifonia in un senso assoluto, non mai osato fino ad oggi;

14) Impossessarsi di tutti i valori espressivi tecnici e dinamici dell'orchestra, e considerare l'istrumentazione sotto l'aspetto di universo sonoro incessantemente mobile e costituente un unico tutto per la fusione effettiva di tutte le sue parti.

15) Portare nella musica tutti i nuovi atteggiamenti della natura, sempre diversamente domata dall'uomo per virtù delle incessanti scoperte scientifiche. Dare l'anima musicale delle folle, dei grandi cantieri industriali, dei treni, dei transatlantici, delle corazzate, degli automobili e degli aeroplani. Aggiungere ai grandi motivi centrali del poema musicale il dominio della Macchina ed il regno vittorioso della Elettricità.

So Ella, onorevole collega, desidera ricevere **Il Codice di Perelà**, romanzo del poeta futurista Aldo Palazzeschi, più **Distruzione**, poemi futuristi del poeta Marinetti, col resoconto del processo e dell'assoluzione di **Mafarka il futurista**, non avrà che a mandarci in via Senato, n. 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.

ANONIMO

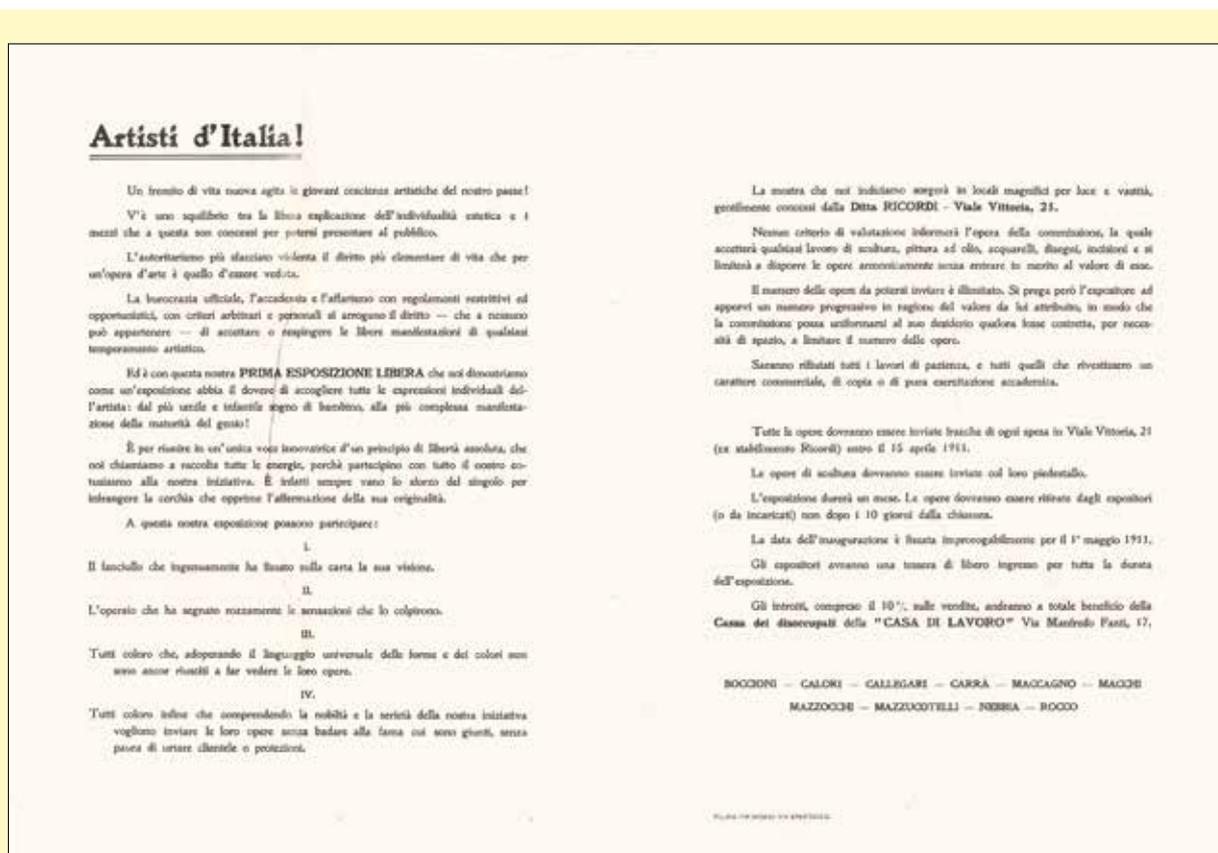
(ma **Filippo Tommaso Marinetti**)

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876

Bellagio 1944

*Il musicista futurista Balilla Pratella*, (Milano), s. ed. [stampo: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [aprile 1911], 42,8x14,5 cm., foglio impresso al solo recto, testo che elenca in 15 punti le idee di Pratella sulla musica futurista. L'autore è **F.T. Marinetti**. Edizione originale. **N.D.**



## AA.VV.

*Artisti d'Italia!*, (Milano), [stampa: Tip. Operai - Milano], 1911 (aprile), 29,8x22,5 cm., volantino che aperto misura 29,8x45 cm., pp. 4 n.n., prima e quarta di copertina mute, il testo è stampato sulle due pagine interne. Invito/manifesto alla *Prima esposizione d'arte libera* (Milano, Padiglione Ricordi, 30 aprile 1911), sottoscritto da Umberto Boccioni, Guido Calori, Callegari, Carlo Carrà, Maccagno, Macchi, Guido Mazzocchi, Alessandro Mazzucotelli, Ugo Nebbia, Giovanni Rocco. Edizione originale. **N.D.**

L'invito si riferisce alla mostra in cui furono esposte per la prima volta le opere futuriste di Boccioni, Carrà e Russolo. Durante la mostra venne sfregiata *La risata di Boccioni*, e Ardengo Soffici su LA VOCE del 22 giugno definì le tele dei futuristi "sciocche e laide smargiassate di poco scrupolosi messeri, i quali vedendo il mondo torbidamente, senza senso di poesia, con gli occhi del più pachidermico maialaio d'America, vogliono far credere di vederlo fiorito e fiammeggiante". I futuristi risposero recandosi a Firenze al Caffè Giubbe Rosse dove sapevano di trovare il gruppo dei "vociani". L'incontro si trasformò in una vera e propria rissa alla quale seguì una più pacata discussione. A questo proposito scrive Carrà nella sua autobiografia: "Io rivolgendomi a Soffici gli feci rilevare alcune pecche della sua critica, e ciò fu il pretesto per scambiare le nostre idee sull'arte, idee che avevano molti punti di contatto".

Il testo è un invito rivolto a tutti, senza limiti di età o condizione sociale, bambini, donne, operai ecc. a partecipare esponendo le proprie opere. L'unica condizione discriminante è che "saranno rifiutati tutti i lavori di pazienza e tutti quelli che rivestissero un carattere commerciale, di copia o di pura esercitazione accademica". Gli introiti della mostra e il 10% sulle vendite furono destinati alla Cassa dei Disoccupati della Casa di Lavoro di Milano.

# *Cittadini!*

Se non volete coprirvi di vergogna, dando prova di una ignominiosa apatia intellettuale, indegna degli alti destini futuristi di Milano, correte a inebbriarvi lo spirito davanti ai

## 50 quadri futuristi di Boccioni, Carrà e Russolo

che il *Corriere della sera* chiama a nostra gloria "LE PIÙ FOLLI ORGIE COLORISTICHE, LE PIÙ MATTE STRAMBERIE, LE FANTASIE PIÙ MACABRE, TUTTE LE UBBRIACATURE POSSIBILI E IMMAGINABILI".

Questa esplosione del genio futurista è la sola degna glorificazione del Cinquantenario d'Italia.

**I FUTURISTI.**

### PRIMA ESPOSIZIONE LIBERA

VIALE VITTORIA, 21 (EX STABILIMENTO RICORDI)

**Ingresso: Cent. 25** a totale beneficio della CASSA DISOCCUPATI  
della CASA DI LAVORO.

**I FUTURISTI (Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo)**

*50 quadri futuristi di Boccioni, Carrà, Russolo*, (Milano), s. ed. [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [aprile 1911]; 32x14 cm., foglio impresso al solo recto. Volantino pubblicato in occasione della Prima Esposizione d'Arte Libera (Milano, ex Stabilimento Ricordi, 30 aprile 1911). Edizione originale. **N.D.**

▼  
Testo: "Cittadini! Se non volete coprirvi di vergogna, dando prova di una ignominiosa apatia intellettuale, indegna degli alti destini futuristi di Milano, correte a inebbriarvi lo spirito davanti ai 50 quadri futuristi di Boccioni, Carrà e Russolo che il *Corriere della sera* chiama a nostra gloria «Le più folli orgie coloristiche, le più matte stramberie, le fantasie più macabre, tutte le ubbriacature possibili e immaginabili». Questa esplosione del genio futurista è la sola degna di glorificazione del Cinquantenario d'Italia".

# Un quadro futurista sfregiato dai Passatisti

Noi Futuristi denunciemo al disprezzo universale la vigliaccheria dei nostri avversari passatisti, i quali hanno sconciamente sfregiato il quadro «*La Risata*» di Umberto Boccioni.

Questi anonimi nemici, esasperati dal grande successo della PRIMA ESPOSIZIONE LIBERA D'ARTE, ideata da noi, e nella quale trionfano, senza possibilità di confronti, CINQUANTA NOSTRI QUADRI FUTURISTI, credettero senza dubbio di offuscare così la nostra nuova vittoria, mentre dovunque la gloria sorride al nostro inesauribile, oceanico genio creatore. Costoro ci fanno schifo e pietà insieme.

I Pittori futuristi

**Carrà, Russolo, Boccioni**

---

**PRIMA ESPOSIZIONE LIBERA**

VIALE VITTORIA, 21 (EX STABILIMENTO RICORDI)

**Ingresso: Cent. 25 a totale beneficio della CASSA DISOCCUPATI  
della CASA DI LAVORO.**

## I PITTORI FUTURISTI CARRA', RUSSOLO, BOCCIONI

*Un quadro futurista sfregiato dai Passatisti*, (Milano), s. ed. [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [maggio 1911], 32,2x14,5 cm., foglio impresso al solo al recto. Testo sottoscritto da Carlo Carrà, Luigi Russolo e Umberto Boccioni per lo sfregio del quadro di Boccioni *La Risata* durante la Prima esposizione d'Arte Libera (Milano, Ex Stabilimento Ricordi, 30 aprile 1911 (cfr. *Archivi del Futurismo*, vol. I pag. 474). Edizione originale. **N.D.**

▼  
Testo: "Noi Futuristi denunciemo al disprezzo universale la vigliaccheria dei nostri avversari passatisti i quali hanno sconciamente sfregiato il quadro «*La risata*» di Umberto Boccioni. Questi anonimi nemici, esasperati dal grande successo della Prima Esposizione Libera d'Arte, ideata da noi, e nella quale trionfano, senza possibilità di confronti cinquanta nostri quadri futuristi, credettero senza dubbio di offuscare così la nostra nuova vittoria, mentre dovunque la gloria sorride al nostro inesauribile, oceanico genio creatore. Costoro ci fanno schifo e pietà insieme".

# Il musicista futurista BALILLA PRATELLA trionfa a Pesaro

So Ella, onorevole collega, desidera ricevere il nuovo opuscolo futurista: **Uccidiamo il chiaro di luna! del poeta Marinetti, più Distruzione, poemi futuristi del poeta Marinetti, col resoconto del processo e dell'assoluzione di Mafarka il futurista, non avrà che a mandarci in via Scenato, n. 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno pubblicato per intero.**

In Europa, non si parla d'altro che di Futurismo. In Italia, tutti i giornali, dal *Secolo*, al *Corriere della Sera*, al *Caffaro*, alla *Nazione*, discutono ed esaltano la grande Esposizione d'Arte libera, ora aperta a Milano, ideata dai pittori futuristi, prima esposizione italiana senza giuria, dove trionfano 50 quadri di Boccioni, Russolo e Carrà.

In pochi mesi, più di venti battaglie, e quasi altrettante vittorie. A Londra, il Poeta Marinetti ottenne due successi trionfali con la sua conferenza francese sul Futurismo al Lyceum Club. Alla Maison des Etudiants di Parigi, la stessa conferenza venne applaudita freneticamente dagli studenti, che dopo aver brindato al Futurismo nominarono Marinetti *membre d'honneur* della loro Associazione.

Subito dopo, il Poeta Marinetti, coi suoi geniali amici i pittori futuristi Boccioni, Russolo e Carrà, e il grande musicista futurista Balilla Pratella, schiacciava le ostilità dei passatisti, trionfando a Ferrara, a Mantova, a Como e in due grandi città: a Palermo e alla Fenice di Venezia.

Dovunque, il Poeta Marinetti e il grande, irresistibile declamatore futurista Savini imponevano al pubblico elettrizzato ed entusiasta la novità assoluta dei capolavori in verso libero dei poeti del gruppo futurista: *Contro la Primavera*, del grande poeta futurista G. P. Lucini, stupefacente lirica, di una grande profondità filosofica; *L'Inno alla Poesia nuova*, meravigliosa ode aeroponica al verso libero futurista, di Paolo Buzzzi; il terrificante *Orologio* di Aldo Palazzeschi; la strabiliante sinfonia di miagolii diabolici che è la poesia *I Tetti* di Corrado Govoni; il potente canto esaltatore della *Gioia*, di Enrico Cavacchioli; *l'Ode alla Violenza*, di Enrico Cardile, travolgente e rossa poesia veramente dinamica; il canto delle *Elite* e la *Elegia della Quietè*, di Luciano Folgore, un poeta che interpreta idealmente le nuove forze meccaniche; *Nuotando nel Tevere*, di Libero Altomare, mobile e deliziosa corrente di versi liberi freschissimi, pieni di spruzzi melodici e di gioia fisiologica; *Matrimonio in estremo*, di Auro d'Alba, velocissime visioni notturne di automobile attraverso la Campagna Romana, che rivelano nell'autore un nuovo poeta veramente novatore; una inaspettata analisi lirica della *Nervosi*, in bellissimi versi liberi di Mario Betuda, e infine la bella ondata del *Finire del mondo* di Carrieri, e l'impressionante *Sala anatomica* di G. Manzella-Frontini.

Dopo la declamazione di queste liriche futuriste, fatte dal poeta Marinetti e dal declamatore futurista Savini, i pittori futuristi Boccioni, Russolo e Carrà hanno l'abitudine di aprire un contraddittorio coi pittori, gli scultori, gli architetti presenti nella sala, difendendo eloquentemente il loro programma anti-academico e anti-commerciale.

Il grande musicista futurista Balilla Pratella, che lanciò i due famosi manifesti contro i monopoli editoriali e sull'enanarmonismo musicale futurista, ottenne un trionfo personale veramente grandioso al teatro Rossini di Pesaro. Quale ex allievo del Liceo musicale di quella città, egli poté eloquentemente pronunciare due magnifici discorsi contro gli insegnamenti pedanteschi dei Conservatori musicali italiani, la fatale soffocazione del genio nascente, che viene poi prostituito dagli editori e costretto alla stupida imitazione di Puccini. Vi fu una battaglia, ma la maggioranza degli studenti che lo acclamava alla stazione difese poi il Pratella con applausi frenetici, durante la serata, e formò intorno a lui, all'uscita dal teatro, un corteo trionfale che lo seguì attraverso le vie di Pesaro, al grido di: *Viva Pratella! Viva Marinetti! Viva il Futurismo! Viva il Musicista novatore!*

ANONIMO

(ma **Filippo Tommaso Marinetti**)

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Il musicista futurista Balilla Pratella trionfa a Pesaro*, (Milano), s. ed., [stampata: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [maggio 1911], 41,8x15 cm., foglio impresso al solo recto, Edizione originale. **N.D.**

▼  
Il 16 maggio 1911 al Teatro Rossini di Pesaro ha luogo una serata futurista a cui partecipano **Francesco Balilla Pratella** e **F.T. Marinetti** che ne pubblica poco dopo un resoconto: *“In Europa, non si parla d'altro che di Futurismo. In Italia, tutti i giornali, dal Secolo, al Corriere della Sera, al Caffaro, alla Nazione, discutono ed esaltano la grande Esposizione d'Arte libera, ora aperta a Milano, ideata dai pittori futuristi, prima esposizione italiana senza giuria, dove trionfano 50 quadri di Boccioni, Russolo e Carrà. In pochi mesi più di venti battaglie, e quasi altrettante vittorie. [...] Il grande musicista futurista Balilla Pratella, che lanciò i due famosi manifesti contro i monopoli editoriali e sull'enanarmonismo musicale futurista, ottenne un trionfo personale veramente grandioso al teatro Rossini di Pesaro. Quale ex allievo del Liceo musicale di quella città, egli poté eloquentemente pronunciare due magnifici discorsi contro gli insegnamenti pedanteschi dei Conservatori musicali italiani, la fatale soffocazione del genio nascente, che viene poi prostituito dagli editori e costretto alla stupida imitazione di Puccini. Vi fu una battaglia, ma la maggioranza degli studenti che lo acclamava alla stazione difese poi il Pratella con applausi frenetici, durante la serata, e formò intorno a lui, all'uscita dal teatro, un corteo trionfale che lo seguì attraverso le vie di Pesaro, al grido di: «Viva Pratella! Viva Marinetti! Viva il Futurismo! Viva il Musicista novatore!»”*.

**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti  
Alessandria d'Egitto 1876  
Bellagio 1944)

*Le futurisme*, Paris, Bibliothèque Internationale d'Éditions E. Sansot & C.ie, [stampa: Imprimerie E. Arrault et C.ie - Tours / copertina: Imp. Renaudie - Paris], 1911 [maggio/giugno], 18,5 x 11,8 cm., broccura, pp. (10) 238 (4), copertina stampata in nero su fondo giallino. Antologia di testi di fondamentale importanza perché raccoglie i manifesti e le dichiarazioni del movimento che Marinetti considerava programmatici. **Esemplare con invio autografo a René Blum** (Paris 1878 - Auschwitz 1943), coreografo e fondatore del **Ballet de l'Opéra di Monte Carlo**. Menzione fittizia del migliaio. Prima edizione. \*N.D.

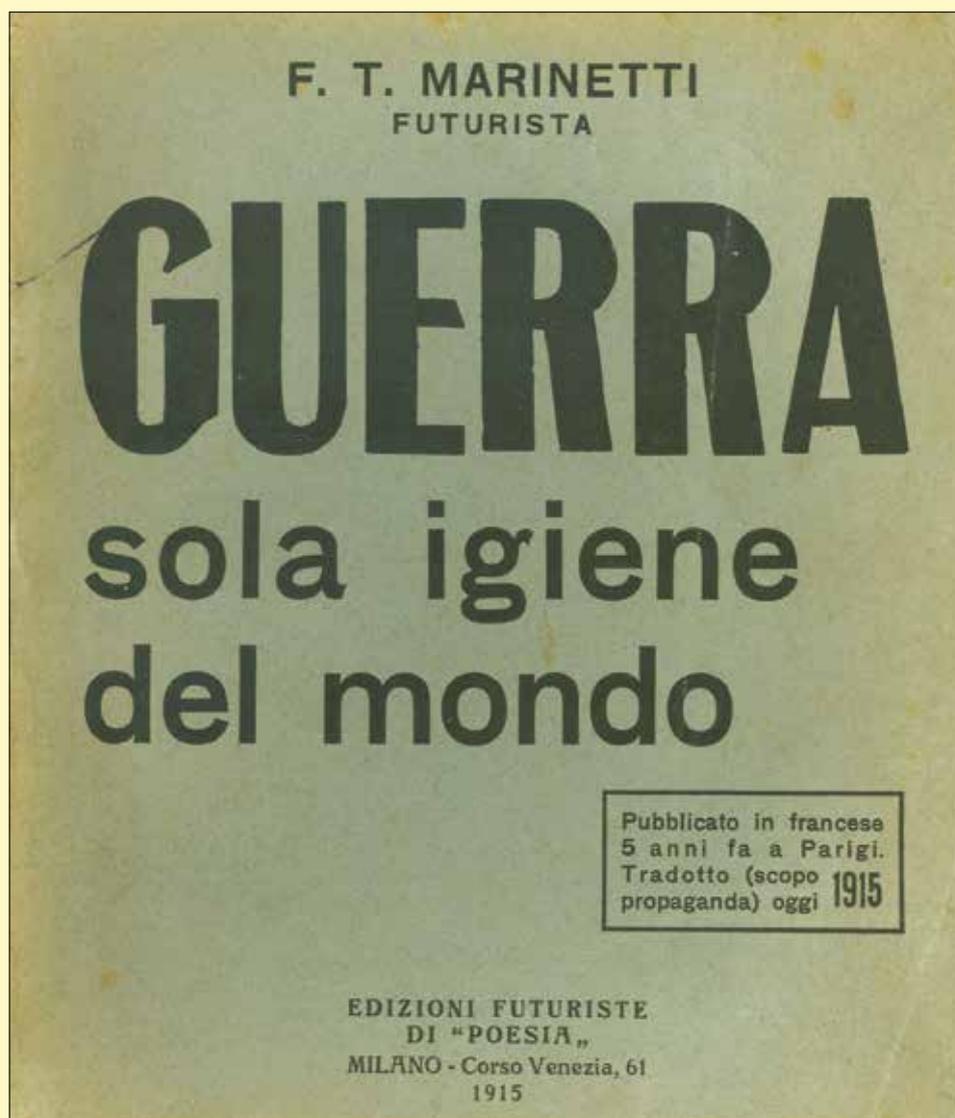
**Elenco dei testi:**

1. *Les premières batailles* [Prime battaglie futuriste]. E' un resoconto delle prime serate futuriste fino al processo di *Mafarka* e ai fatti di Parma del 26/28 marzo 1911.
2. *Discours futuriste aux anglais, prononcé au Lyceum Club de Londres* [Discorso futurista agli Inglesi, marzo 1910].
3. *Ce déplorable Ruskin* [Contro Roma passatista].
4. *Trieste, notre belle poudrière* [Trieste la nostra bella polveriera].
5. *La guerre seule hygiène du monde* [La guerra, sola igiene del mondo].
6. *Le mépris de la femme* [Contro l'amore e il parlamentarismo].
7. *L'homme multiplié et le règne de la machine* [L'Uomo moltiplicato e il Regno della Macchina].
8. *Nous renions nos maîtres les symbolistes derniers amants de la lune* [Noi rinneghiamo i nostri maestri simbolisti ultimi amanti della luna].
9. *Ce qui nous sépare de Nietzsche* [Contro i professori, traduzione italiana in: **MARINETTI Filippo Tommaso** *I manifesti del futurismo. Vol. I*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, "Raccolta di breviari Intellettuali n. 168", 1918].
10. *La volupté d'être sifflé* [La voluttà d'esser fischiati].
11. *La guerre électrique* [La guerra elettrica].
12. «*Manifestes et proclamations futuristes: I) Premier manifeste du futurisme; II) Tuons le Clair de Lune! Second manifeste futuriste; III) Manifeste des Peintres futuristes; IV) Manifeste des Musiciens futuristes; V) Premier manifeste futuriste aux Venitiens* [Venise futuriste]; **VI) Proclamation futuriste aux Espagnols**.
13. *La conférence du poète Marinetti à la Maison des Etudiants* [9 marzo 1911].
14. *Marinetti interviewé par le Temps* [9 marzo 1911].



La traduzione italiana verrà pubblicata nel 1915 col titolo *Guerra, sola igiene del mondo* (Milano, Edizioni Futuriste di Poesia), sopprimendo alcuni testi e aggiungendone altri.





**MARINETTI Filippo Tommaso**

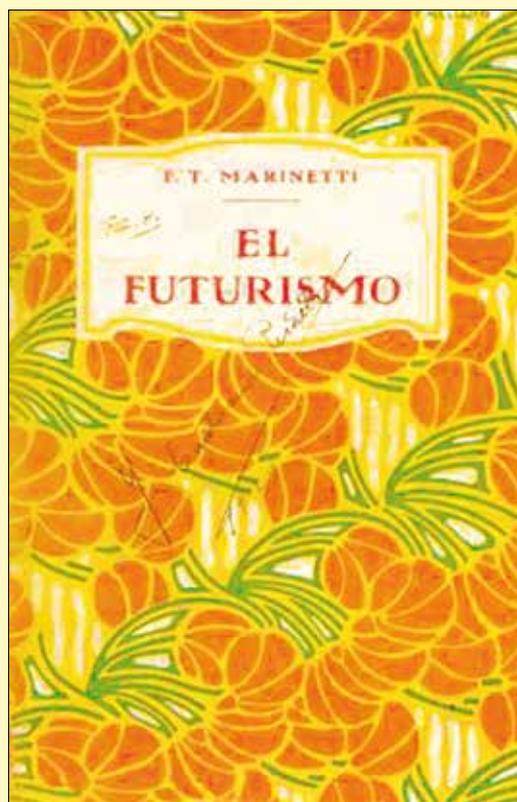
Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Guerra sola igiene del mondo. Pubblicato in francese 5 anni fa a Parigi. Tradotto (scopo di propaganda) oggi 1915*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [stampa: Tipo-Litografia Ripalta - Milano], **1915**, 19,5x17 cm., broccura, pp. 157 (7), copertina con titolo in nero su fondo grigioverde. Menzione fittizia del migliaio. Prima edizione italiana di «*Le futurisme*» (Paris, Sansot), con varianti e aggiunte. **\*N.D.**



Rispetto all'edizione originale francese manca il capitolo 12 contenente i 9 manifesti e proclami futuristi, ad eccezione del «Premier manifeste futuriste aux Venitiens» e la «Proclamation futuriste aux Espagnols». Sono invece aggiunti i seguenti testi:

- 1.** *Battaglie di Trieste* (contenente il *Discorso ai Triestini*). Riproduce quasi integralmente il *Rapporto sulla vittoria di Trieste* già pubblicato con *L'Incendiario di Palazzeschi*.
- 2.** *Mafarka il futurista*. E' la prefazione al romanzo, con l'aggiunta del *Discorso futurista di Mafarka*, tratto anch'esso dal romanzo.
- 3.** *La Divina Commedia è un verminaio di glossatori*.
- 4.** *La battaglia di Venezia*, costituito da due testi: il primo manifesto futurista ai Veneziani *Venezia futurista*, già presente nell'edizione francese, e il *Discorso futurista ai Veneziani*.
- 5.** *Nascita di un'estetica futurista*.
- 6.** *In quest'anno futurista* [novembre 1914].
- 7.** *Movimento Politico Futurista*, che riproduce tre testi: **I)** *Elettori futuristi...*; **II)** *Noi futuristi*; **III)** *Programma Politico Futurista*.



### MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*El Futurismo. Traducción de German Gomez de la Mata y N. Hernandez Luquero*, Valencia, F. Sempere y Compañía Editores, [stampa: Imp. de la Casa Editorial F. Sempere y Comp.e - Valencia], s.d. [1912], 18,6x12,5 cm., brossura, pp. 194 (14), copertina illustrata con un ritratto fotografico in bianco e nero di Marinetti. Prima edizione spagnola del libro di Marinetti «*Le Futurisme*» (Paris, Sansot, 1911). **N.D.**

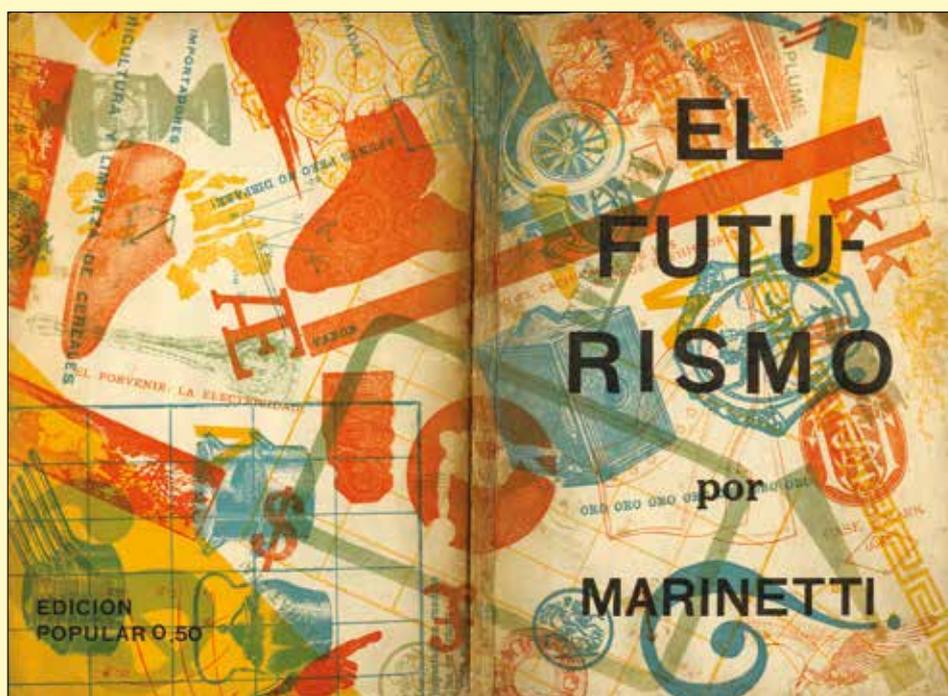
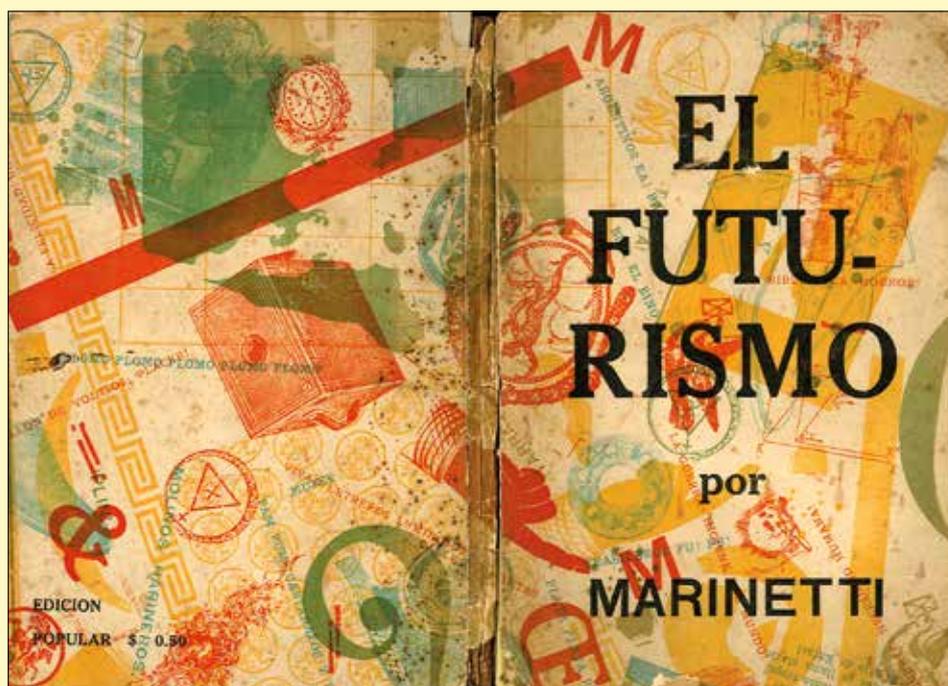


- Esemplare rilegato in tela, copertina non conservata.

€ 90



Esistono due versioni della copertina: una bianca col ritratto fotografico di F.T. Marinetti e una illustrata con motivi decorativi a colori di F. Mellado.



### MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*El Futurismo. Traduccion de German Gomez de la Mata y N. Hernandez Luquero*, Buenos Aires, s. ed., s.d. [1920], 19x12,8 cm., brossura, pp. 92 (4), copertina parolibera illustrata a colori. Traduzione spagnola di "Le Futurisme (Paris, Sansot, 1911) di cui traduce i primi 11 testi programmatici, tralasciando il testo della conferenza alla Maison des Etudiants, l'intervista di LE TEMPS, e i manifesti, ad eccezione del primo *Manifesto del Futurismo*. Prima edizione argentina della traduzione spagnola di Valencia (1912). **N.D.**



Si conoscono almeno due stati della copertina, con composizioni grafiche somiglianti e impiego di differenti caratteri tipografici.

**MARINETTI Filippo Tommaso**  
Filippo Achille Emilio Marinetti,  
Alessandria d'Egitto 1876  
Bellagio 1944

*Uccidiamo il chiaro di luna!*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia [stamp: Poligrafia Italiana - Milano, 1911 [giugno]; 21x15,7 cm., broccura, pp. 23 (1); copertina con titoli in nero su fondo arancione. Opuscolo pubblicato per la prima volta nel 1909 in versione italiana e francese col titolo: *La rassegna internazionale Poesia pubblica questo proclama di guerra, come risposta agl'insulti di cui la vecchia Europa ha gratificato il Futurismo trionfante*, e poco dopo col titolo *Tuons le clair de lune*. Prima edizione con il titolo definitivo in lingua italiana. € 250



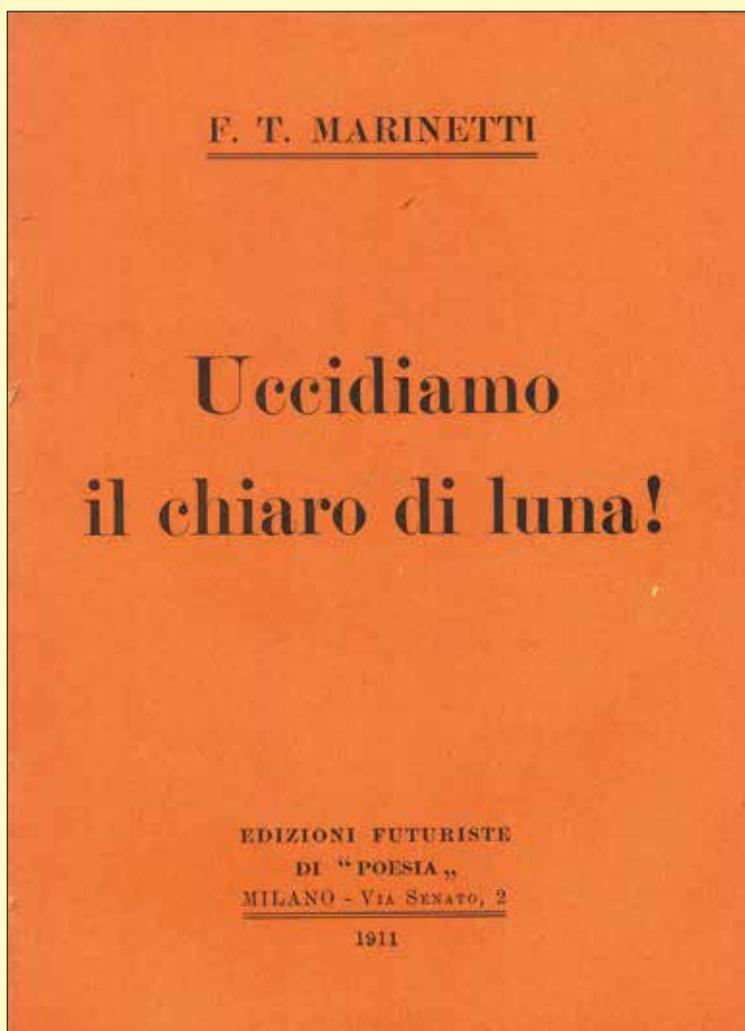
Certamente l'opuscolo venne pubblicato prima della rissa con i vocianti del 22 giugno 1911. Marinetti racconta che dopo l'arresto, mentre attendevano in guardina "Prezzolini benché sanguinante tentava ancora di mordere con ironia il mio manifesto «Uccidiamo il chiaro di luna!»" (in: **Francesco Cangiullo**, *Le serate futuriste*, Milano, Ceschina, 1961, pag. 17).



"Vogliamo che i nostri figliuoli seguano allegramente il loro capriccio, avversino brutalmente i vecchi e sbeffeggino tutto ciò che è consacrato dal tempo! (...) E' perciò che noi oggi insegniamo l'eroismo metodico e quotidiano, il gusto della disperazione, per la quale il cuore dà tutto il suo rendimento, l'abitudine all'entusiasmo, l'abbandono alla vertigine... Bisogna che gli uomini elettrizzino ogni giorno i loro nervi ad un orgoglio temerario! Bisogna che gli uomini giuochino d'un tratto la loro vita... bisogna che l'anima lanci il corpo in fiamme, come un brulotto, contro il nemico, l'eterno nemico che si dovrebbe inventare se non esistesse!" (pp. 5-6).



"L'impulso all'allegoria si manifesta ancor più chiaramente in «Uccidiamo il chiaro di luna!», «secondo proclama di guerra» futurista e capolavoro, forse, della marinettiana «arte di far manifesti». L'affabulazione è ancor più ricca e movimentata, i simboli più pregnanti e rilevanti, più sapiente lo stile" (**Luciano De Maria**, in **Filippo Tommaso Marinetti**, *«Teoria e invenzione futurista*, Milano, Mondadori, 1983: pag. XXIV).



# SCHIAFFI, PUGNI E QUADRI FUTURISTI

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere il nuovo volume di 300 pagine: **Il Futurismo** del poeta **Marinetti**, più **Distruzione**, poemi futuristi del poeta **Marinetti**, col resoconto del processo e dell'assoluzione di **Mafarka il futurista**, non avrà che a mandarci in via Senato, n. 3, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.

I pittori futuristi Boccioni, Carrà e il poeta Marinetti hanno chiuso la loro stagione di propaganda recandosi espressamente a Firenze per cazzottare i critici della *Voce*. Costoro avevano pubblicato delle ingiurie contro la grande Esposizione d'Arte libera, ideata dai pittori futuristi, prima esposizione italiana senza giurie, dove trionfarono per più di un mese cinquanta quadri di Boccioni, Russolo e Carrà.

I pittori e i poeti futuristi, dopo essersi trastullati ripetutamente colla faccia deformata e coperta di cerotti di quei critici e specialmente con quella del signor Prezolini, già schiaffeggiato qualche tempo fa da un ufficiale di cavalleria, si sono rimessi al lavoro. Il Futurismo conta, ora, più di quaranta battaglie e quasi altrettante vittorie.

A Londra, il Poeta Marinetti ottenne un successo trionfale con la sua conferenza francese sul Futurismo al Lyceum Club. Alla Maison des Etudiants di Parigi, egli venne applaudito freneticamente dagli studenti, che dopo aver brindato al Futurismo lo nominarono *membre d'honneur* della loro Associazione.

Subito dopo, il Poeta Marinetti, coi suoi geniali amici i pittori futuristi Boccioni, Russolo e Carrà, e il grande musicista futurista Balilla Pratella, schiacciava le ostilità dei passatisti, trionfando a Ferrara, a Mantova, a Como, a Palermo, alla Fenice di Venezia, a Treviso e alla Camera del Lavoro di Parma, davanti a più di duemila operai. — Il pittore futurista Boccioni riportava inoltre un colossale successo con la sua conferenza sulla pittura futurista nelle sale affollatissime del Circolo Artistico di Roma e il giovane futurista Franco Lucio Caprilli esponeva eloquentemente dalla ribalta del Teatro Reinach di Parma il programma dei futuristi parmensi.

Il gruppo futurista, che aveva già in Armando Mazza un declamatore eccezionale si è arricchito di un nuovo insuperabile dicitore di versi — Luigi Savini.

Nelle serate futuriste, Luigi Savini e il poeta Marinetti imponevano al pubblico elettrizzato capolavori in verso libero dei poeti del gruppo: *Contro la Primavera*, del grande poeta futurista G. P. Lucini, stupefacente lirica, di una grande profondità filosofica; *L'Inno alla Poesia nuova*, meravigliosa ode aeroplanica al verso libero futurista, di Paolo Buzzi; il terrificante *Orologio* di Aldo Palazzeschi; la strabiliante sinfonia di miagolii diabolici che è la poesia *I Tetti* di Corrado Govoni; il potente canto esaltatore della *Gioia*, di Enrico Cavacchioli; l'*Ode alla Violenza*, di Enrico Cardile, travolgente e rossa poesia veramente dinamica; il canto delle *Eliche* e la *Elegia della Quietè*, di Luciano Folgore, un poeta che interpreta idealmente le nuove forze meccaniche; *Nuotando nel Tevere*, di Libero Altomare, mobile e deliziosa corrente di versi liberi freschissimi, pieni di spruzzi melodici e di gioia fisiologica; *Matrimonio in extremis*, di Auro d'Alba, velocissime visioni notturne di automobile attraverso la Campagna Romana, che rivelano nell'autore un nuovo poeta veramente novatore; una inaspettata analisi lirica della *Nevrosi*, in bellissimi versi liberi di Mario Betuda, e infine la bella ondata del *Fiume del mondo* di Carrieri, e l'impressionante *Sala anatomica* di G. Manzella-Frontini.

I pittori Boccioni, Russolo e Carrà, Balla e Severini si preparano intanto alla grande esposizione futurista che si aprirà l'11 novembre a Parigi nelle celebri sale Bernheim.

ANONIMO

(ma **Filippo Tommaso Marinetti**)

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Schiaffi, pugni e quadri futuristi*, (Milano), s. ed. [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [giugno 1911], 41,8x14,7 cm., foglio impresso al solo recto. Comunicato stampa che riassume le ultime imprese futuriste fra cui la cazzottata fiorentina coi vociani e annuncia l'esposizione alla Galleria Bernheim di Parigi prevista per novembre (in realtà si svolgerà nel febbraio del 1912). Edizione originale. **N.D.**

▼  
“I pittori futuristi Boccioni, Carrà e il poeta Marinetti hanno chiuso la loro stagione di propaganda recandosi espressamente a Firenze per cazzottare i critici della “Voce”. Costoro avevano pubblicato delle ingiurie contro l'Esposizione d'Arte libera, ideata dai pittori futuristi, prima esposizione italiana senza giurie, dove trionfarono per più di un mese cinquanta quadri di Boccioni, Russolo e Carrà. I pittori e i poeti futuristi, dopo essersi trastullati ripetutamente colla faccia deformata e coperta di cerotti di quei critici e specialmente con quella del signor Prezolini, già schiaffeggiato qualche tempo fa da un ufficiale di cavalleria, si sono rimessi al lavoro. Il Futurismo conta, ora, più di quaranta battaglie e quasi altrettante vittorie. [...] Il Poeta Marinetti, coi suoi geniali amici i pittori futuristi Boccioni, Russolo e Carrà, e il grande musicista futurista Balilla Pratella, schiacciava le ostilità dei passatisti, trionfando a Ferrara, a Mantova, a Como, a Palermo, alla Fenice di Venezia, a Treviso e alla Camera del Lavoro di Parma, davanti a più di duemila operai...”



#### ATTUALITA' Rivista Settimanale

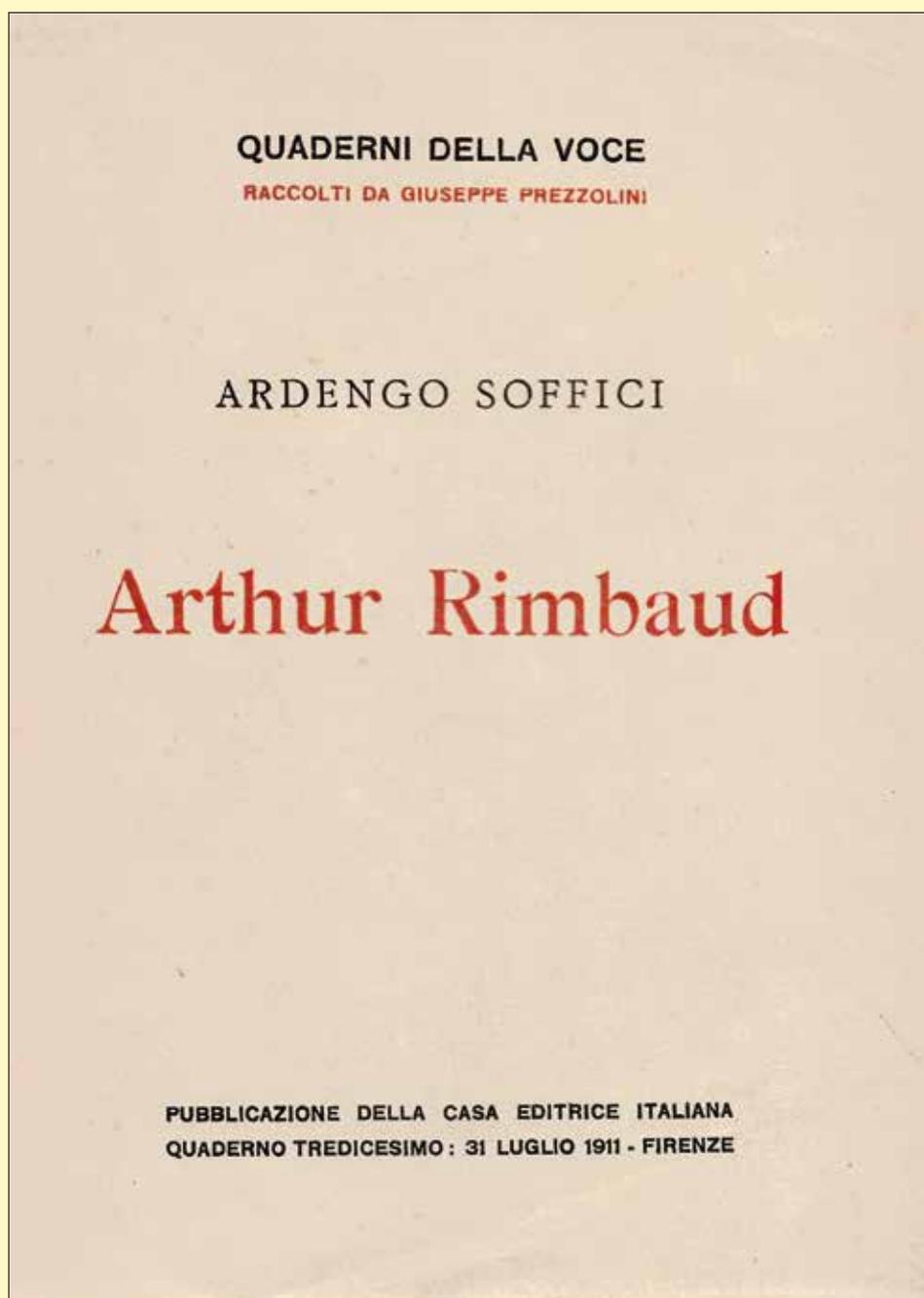
n. 24, Palermo, **25 giugno 1911**, 1 fascicolo 30,3x20,5 cm., pp. (2) 16 (2), copertina illustrata con un ritratto di F.T. Marinetti, composizione con fotoritratto in b.n. e viola di autore anonimo. All'interno un articolo di **Enrico Cavacchioli**: *I Futuristi*, breve storia del futurismo, accompagnata da 1 disegno (ritratto di Gian Pietro Lucini di G. Grandi) e 8 ritratti fotografici b.n. di Armando Mazza, Paolo Buzzi, Luciano Folgore, Aldo Palazzeschi, Carlo D. Carrà, Luigi Russolo, Umberto Boccioni e Balilla Pratella. Un articolo di **Giovanni Morsani**: *Femminismo elezionista* è favorevole alla partecipazione delle donne alle elezioni sia come elettrici che come candidate. **N.D.**



**VALERA Paolo**  
Como 1850 - Milano 1926

*Il Cinquantenario. Note affrettate per la ricostruzione della vita pubblica italiana*, Milano, Libreria Editrice Sociale, [stampa: Linotipia Armando Gorlini - Milano], **1911**; 19,2x13,2 cm., broccura, pp. 95 (1), copertina illustrata con un disegno in bianco, nero e rosso di **Carlo Carrà**. Prima edizione. € 130

▼  
Feroce critica del trasformismo e del malaffare nella politica italiana dopo l'unità.



**SOFFICI Ardengo**

Rignano sull'Arno 1879 - Vittoria Apuana 1964

*Arthur Rimbaud*, Firenze, La Rinascita del Libro - Casa Editrice Italiana A. Quattrini, "Quaderni della Voce 13" [stampa: Stabil. Tipogr. Aldino - Firenze], **31 luglio 1911**, 19,6x14 cm., brossura, pp. 141 (3). Copertina con titoli in nero e rosso su fondo beige. Prima monografia "ampia e circostanziata" pubblicata in Italia su Rimbaud. Prima edizione. € 200



*"Quando Soffici tornerà nuovamente a Parigi (1911) ospite di Serge Jastrebzoff (...) starà per pubblicare quel libro su Arthur Rimbaud, che fu la prima monografia italiana, ampia e circostanziata, dedicata al poeta, oggi celebre, delle "Illuminations". E' facile supporre che la frequentazione più assidua dell'ambiente di Picasso, dove Apollinaire riscoprì Rimbaud fra il 1905 e il 1908 (...) abbia stimolato Soffici fin dagli ultimi mesi del 1909, a studiare con più attenzione quell'autore e a proporlo, come una specie di pietra di scandalo, come testimonianza della «pazzia», all'ambiente letterario italiano"* (M. Richter, in **Luigi Cavallo**, *Soffici. Immagini e documenti (1879-1964)*, Firenze, Vallecchi, 1986: : pag. 126).



**LE BRUN Roger**

*F.-T. Marinetti et le Futurisme*, Paris, Bibliothèque Internationale d'Édition E. Sansot & C. [stampa: Imp. - Coussillan et Chebrou], 1911; 18,7x12,1 cm., brossura, pp. 27 (1), copertina con piccola vignetta ripetuta al frontespizio. Prima edizione. **N.D.**





**MOVIMENTO FUTURISTA - MOUVEMENT FUTURISTE** diretto da / dirigée par: F.T. Marinetti

(Intestazione), Milano, s.d. [ottobre/dicembre 1911], 12,5x15,5 cm., busta intestata originale. Stampa in rosso su fondo chiaro. Esemplare viaggiato, con bollo e timbro postale, indirizzato a Luigi W. Bertolotti, giornalista comasco. **Indirizzo scritto di pugno di F.T. Marinetti.** **N.D.**

▼  
 “Del 1911 dovrebbe invece essere (secondo gli annulli postali) la nuova, definitiva intestazione «Movimento Futurista diretto da F.T. Marinetti» indi seguito dall’indirizzo personale e in carattere «alto e basso». La nuova impostazione evidenzia quindi la volontà di rivolgersi all’ambiente artistico e sociale non più come filiazione di una rivista di poesia bensì come «voce ufficiale» di un movimento artistico con finalità di rinnovamento totale. Poco dopo l’indirizzo muta in quello di «Corso Venezia 61» sempre a Milano, nuova residenza di Marinetti ed ivi assunta a sede centrale del Movimento” (Maurizio Scudiero, *Futurismi postali*, Rovereto, Longo, 1986 pp. 29-30).

# Per la guerra, sola igiene del mondo

Noi Futuristi, che da più di due anni glorifichiamo, tra i fischi dei Podagrosi e dei Paralitici, l'amore del pericolo e della violenza, il patriottismo e la guerra, sola igiene del mondo, siamo felici di vivere finalmente questa grande ora futurista d'Italia, mentre agonizza l'immonda genia dei pacifisti, rintanati ormai nelle profonde cantine del loro risibile palazzo dell'Aja.

Abbiamo recentemente cazzottato con piacere, nelle vie e nelle piazze, i più febbricitanti avversari della guerra, gridando loro in faccia questi nostri saldi principii:

1. Siano concesse all'individuo e al popolo tutte le libertà, tranne quella di essere vigliacco.
2. Sia proclamato che la parola *Italia* deve dominare sulla parola *Libertà*.
3. Sia cancellato il fastidioso ricordo della grandezza romana, con una grandezza italiana cento volte maggiore.

L'Italia ha oggi per noi la forma e la potenza di una bella *dreadnought* con la sua squadriglia d'isole torpediniere. Orgogliosi di sentire uguale al nostro il fervore bellicoso che anima tutto il Paese, incitiamo il Governo italiano, divenuto finalmente futurista, ad ingigantire tutte le ambizioni nazionali, disprezzando le stupide accuse di pirateria e proclamando la nascita del *Panitalianismo*.

Poeti, pittori, scultori e musicisti futuristi d'Italia! Finchè duri la guerra, lasciamo da parte i versi, i pennelli, gli scalpelli e le orchestre! Son cominciate le rosse vacanze del genio! Nulla possiamo ammirare, oggi, se non le formidabili sinfonie degli *shrapnels* e le folli sculture che la nostra ispirata artiglieria foggia nelle masse nemiche.

F. T. MARINETTI.

**Il movimento futurista letterario, pittorico e musicale è attualmente sospeso, causa l'assenza del poeta Marinetti, recatosi sul teatro della guerra.**

Direzione del Movimento futurista  
Nuova sede: Corso Venezia, 61 - MILANO

## MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Per la guerra, sola igiene del mondo*, Milano, Direzione del Movimento Futurista, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], s.d. [ottobre 1911], 28,5x23 cm., foglio stampato al solo recto. Manifesto pubblicato mentre Marinetti è in Libia come corrispondente. **Compare qui per la prima volta il cambiamento di sede, dichiarato, da Via Senato a Corso Venezia, ed è il primo volantino pubblicato con la menzione "Direzione del Movimento Futurista"**. Prima edizione. \*N.D.



La data di redazione "11 ottobre 1911" e il titolo originale «Tripoli italiana» sono indicati in: **F.T. Marinetti**, *Noi Futuristi*, Milano, Quintieri 1917; pag. 30 e **F.T. Marinetti**, *Futurismo e Fascismo*, Foligno, Campitelli, 1924).



MAUCLAIR Camille  
Parigi 1872 - 1945

*Le Futurisme et la jeune Italie - Il Futurismo e la giovane Italia (Dal giornale "La Dépêche de Toulouse" del 30 ottobre 1911), Milano, Direction du Mouvement Futuriste, [stampa: Poligrafia Italiana - Milano], 1911 [novembre/dicembre], 29x22,3 cm., volantino, pp. 4, testo francese e traduzione italiana a fronte. Edizione originale.*

▼  
"L'aver sconvolto l'arte e la morale conduce [il futurismo] a delle rivendicazioni politiche. Esso tollera la monarchia del Quirinale, aspettando la rivoluzione immancabile (come Manin l'ammetteva contro Mazzini nel 1859) ma a patto che questa monarchia rompa con la Triplice Alleanza e prepari la guerra a oltranza contro l'Austria, in nome dell'antico conflitto germano-latino. A Venezia, città degenerate che marcisce nel suo fasto malsano, dove vengono a oziare tutti i decadenti d'Europa, i futuristi oppongono Trieste, città industriale e guerriera da cui partirà lo sforzo che conquisterà l'Adriatico «lago italiano» (...). La guerra per la conquista del Trentino e il possesso dell'Adriatico è il loro sogno...".

Finito di comporre il 25 giugno 2023



